CDU 783 (497.4/5-3 Istria/Fiume/Dalmazia) ISSN 0353-3301

COLLANA DEGLI ATTI
Centro di Ricerche Storiche - Rovigno
Extra Serie - N. 5

Antonio Pauletich

Inni e Canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia

con la collaborazione di
Giuseppe Radole
Gianpietro Devescovi
Vlado Benussi

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
Rovigno - Trieste 2003

CDU 783(497.4/.5-3 Istria/Fiume/Dalmazia) ISSN 0353-3301

COLLANA DEGLI ATTI
Centro di Ricerche Storiche - Rovigno
Extra Serie - N. 5

Antonio Pauletich

Inni e Canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia

con la collaborazione di
Giuseppe Radole, Gianpietro Devescovi, Vlado Benussi

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
ROVIGNO-TRIESTE 2003

COLLANA DEGLI ATTI - Extra Serie, Centro Ricerche Storiche, Rovigno, N. 5, p. 1-336, Rovigno-Trieste, 2003

I N D I C E

PRESENTAZIONE

Una storia generale della musica in Istria non è stata ancora scritta, pur non difettando studi sui maestri che, per la loro valenza, rientrano nella grande storia generale dell'arte. Infatti, a cominciare dal primo Cinquecento, troviamo quell'Andrea Antico da Montona (1480 c.a -1540 c.a), compositore ed illustre stampatore ed editore attivo a Venezia e a Roma, dove nel 1517 pubblicò le *Frottole intabulate da sonar organi*, la prima raccolta italiana a stampa di intavolatura organistica, che nel suo lavoro fu in concorrenza con il suo maestro, il principe dei tipografi musicali italiani, Ottaviano Petrucci da Fossombrone (1466-1539).

Rimanendo nel campo editoriale, è d'obbligo citare Giacomo Moderno da Pinguente - *Jacque Moderne de Pinguento* (1490 c.a - ante 1568), che ebbe una sua officina tipografica a Lione in Francia e fu secondo al solo Attaignant di Parigi.

Ma forse furono Istriani anche i fratelli Valerio e Luigi Dorico, attivi a Roma, il cui cognome originale nei dizionari è segnato Dorich di Brescia. Tuttavia la nostra tesi sulla loro origine istriana non è campata in aria se pensiamo che questi stampatori ebbero contatti di interesse sia con l'Antico che, prima del suo rientro da Roma a Venezia (1520 c.a), cedette loro il suo materiale tipografico, sia con il Moderno di Lione, che stampò alcuni libri con le matrici cedutegli dai Dorico, per non dire che il cognome Dorich vive ancora in Istria. La questione resta ancora allo stato di ipotesi.

Giunti a metà del Cinquecento, troviamo che Andrea Patrizi da Cherso, della famiglia del noto filosofo Francesco, pubblicava alcuni madrigali a quattro voci nel *Primo Libro di Villotte* di Antonio Barges, maestro di cappella nella chiesa dei Frari di Venezia (Venezia, A. Gardano 1550). Dubitiamo assai che queste pagine del Patrizi si eseguissero a Cherso.

Tra le cittadine istriane che nel Cinquecento avevano già un organo, e quindi anche un organista, c'è sicuramente Capodistria (organo di ignoto del 1516, con quattro portelle dipinte dal Carpaccio due ancora visibile nel Duomo capodistriano). Ma nell'Archivio di quella cattedrale si conservano pure quattro rarissime parti di *altus*, due del Petrucci e due del Moderno, segno evidente che ci doveva essere anche una cappella musicale, del resto comprovata anche dalla seppur breve permanenza di maestri quali Francesco Pellizzari (1560-63), del musicista franco-fiammingo Francesco Bonardo (1560.61 e 1577-80), e del lucchese Silao Casentini (1571-76), che l'anno dopo la sua venuta pubblicava il *Primo libro de' madrigali* (Venezia, A. Gardano 1572), volume scritto mentre era al servizio del Principe Ferdinando, arciduca d'Austria e a lui dedicato. Il volume ha una sua importanza sia perché canta cose locali sia perché apre una breve e mingherlina stagione madrigalistica istriana.

Il Casentini era ancora a quel posto quando vi giunse il visitatore apostolico card. Agostino Valier, inviato dalla Santa Sede per relazionare se e come venivano applicate le riforme tridentine. Fu accolto con uno sfarzoso cerimoniale, dove la musica giocò un ruolo non secondario.

La successiva presenza del compositore domenicano Nicolò Toscano (1581-91), autore di un libro di *Canzonette* a quattro (1594), dedicate a Giovanni Nicolò Gravisi, marchese di Pietra Pelosa, non fa che provare come nella cattedrale capodistriana si cantasse *in figurato*, cioè pagine polifoniche: il che riceve conferma anche dal fondo musicale di quella cappella.

Allo stato attuale delle ricerche sul Cinquecento istriano, nulla si sa di una vita musicale di un certo livello né a Pirano né, meno che meno, nelle altre sedi vescovili: Parenzo, Cittanova, Pola e Pedena, neanche quando in quest'ultima fu nominato vescovo il lubianese Jurij (de) Slatkonja (1456-1522), che da *Kantor* della corte di Massimiliano I all'atto della fondazione della cappella di corte (1594) fu chiamato ad assumerne la direzione e che, godendo di molti altri benefici, tra cui quello di vescovo di Pedena (1506-13), dove probabilmente non aveva mai messo piede, diresse sino alla morte dell'imperatore nel 1519.

Nelle località minori - e non solo - dove nelle chiese solitamente non c'era alcuno strumento, si praticava il canto patriarchino di tradizione orale, quindi non scritto, canto che copriva tutte le esigenze della liturgia, dalla messa ai vesperi, dagli uffici della settimana santa, di Natale e dei defunti, alle varie devozioni. Questo vastissimo patrimonio musicale, che veniva eseguito in tutta la vasta area del patriarcato di Aquileia e che nel passato fu guardato con sufficienza, come a cosa non degna di attenzione, oggi viene raccolto (forse con troppo ritardo), studiato con non delusa curiosità e rivalutato, se non nell'uso, certamente guardato con la stessa considerazione riservata già nell'Ottocento, al patrimonio di tradizione orale del canto profano.

All'inizio del Seicento, invece, sarà la figura del musicista francescano Gabriele Puliti da Montepulciano, che oltre a Trieste, animerà con la sua presenza la vita musicale a Muggia, Capodistria, Pirano, Albona e Cherso, dove si crede abbia chiuso i suoi giorni nel 1640 c.a. Il Puliti con le sue 34 pubblicazioni, che vanno dal sacro al profano, si rivela un compositore di transizione tra l'epoca della polifonia, madrigale compreso, e l'incipiente affermazione della monodia con il basso continuo.

Era difficile per chi avesse avuto un talento musicale trovare occasioni per affermare la propria personalità: bisognava emigrare. Così accade che da Rovigno abbia raggiunto Venezia Don Francesco Sponga (1561-1641), discepolo di Andrea Gabrieli. Esercitò l'arte di organista in varie chiese di Venezia, raggiungendo per breve tempo anche la cantoria di San Marco quando ne era direttore Claudio Monteverdi: non gli riuscì, però di diventare stabile, essendo stato superato nel severissimo concorso (maggio 1623) dal trevigiano Carlo Fillago. Tra le sue pubblicazioni viene ricordato il volume *Ricercari et arie francesi a quattro voci* (Venezia, G. Vincenti 1595). L'opera, per organo o per quattro strumenti, è dedicata a Lodovico Usper, che probabilmente con generoso mecenatismo sostenne le spese editoriali, tant'è vero che il Nostro, visto che la tutela si ripeté negli anni, accanto al cognome Sponga aggiunse anche quello di Usper, Sponga detto Usper. Nel 1609 c.a si tirò dietro, da Rovigno, il nipote Gabriele, di cui incluse qualche composizione nella pubblicazione *Messa e Salmi da concertare nell'organo* (Venezia, G. Vincenti 1614). Era allora organista nella chiesa di S. Salvatore. Del nipote Gabriele si perdono le tracce dopo che nel 1623 gli era riuscito di pubblicare dei *Madrigali concertati a 2, 3 e 4 voci per cantar et sonar nel Clavicembalo* (Venezia, A. Vincenti 1623).

Di Pola, invece, era il compositore Gerolamo Talone (*Talonus Polensis*), maestro di cappella ad Albano nel Lazio, di cui si conoscono soltanto l'*opus primum* (Roma 1628), *Armonicus Parnasus,* una raccolta con basso continuo di vari mottetti ed una messa a 4 voci sopra *Ave maris stella*, e l'*opus secundum* (Roma 1629), *Motecta, Psalmi vespertini, Completorium [...]*, cioè mottetti, salmi, le quattro antifone maggiori mariane, litanie ed altro, con

basso continuo. Di questo musicista polesano non si sa altro.

Il fondo musicale del Duomo di Capodistria , nonostante le perdite subite, conserva musiche a stampa, di cui alcune consunte dall'uso, di Rovetta, Legrenzi, Tarditi, Urio, Sances, Rigatti, tutti musicisti di comprovata capacità.

Quantunque meno fornito, anche il Duomo di Pirano conserva nell'archivio capitolare alcune stampe del vicentino Leone Leoni, di Alessandro Grandi, di Agostino Agazzari, di Carlo Milanuzio e del veronese Tomaso Cechini, attivo a Spalato e a Lesina. A Pirano la musica era tenuta in onore anche nella chiesa di S. Francesco, che possedeva un organo già dal primo Seicento, e in quella di S. Bernardino, i cui libroni del secondo Seicento, scritti dall'amanuense francescano Franciscus Difnicus (Frane Divnich) di Sebenico, vissuto a Pirano dal 1654 al 1673, contengono musiche a due voci per l'ordinario ed il proprio della messa. Questo materiale bibliografico, dopo la soppressione napoleonica di quel convento (1806), emigrò nel convento di Sant'Anna di Capodistria; attualmente è conservato nella Biblioteca degli studi *(Študijska Knjižnica)* della città. Nello stesso fondo è reperibile anche un libro che fu del convento dell'isola di Sant'Andrea di Rovigno. Mentre nell'Archivio Parrocchiale di Rovigno è segnalato un *Antifonario* (?) manoscritto del sec. XVII, di cui abbiamo visto soltanto la pagina di un *Credo* in riproduzione fotografica (per questo quell'interrogativo accanto ad *Antifonario,* meglio sarebbe chiamarlo *Kyriale*) a 2 voci che procedono quasi sempre per terze con qualche intreccio tra le parti, dove però sono musicati soltanto i versetti dispari, per cui quelli pari o erano eseguiti in alternanza col canto gregoriano o (meno probabile) con un versetto strumentale dell'organo. Se la memoria non ci tradisce, crediamo che anche nel Duomo di Capodistria, nel deposito del monumentale leggio, nel retro dell'altare maggiore, c'era uno di questi libroni, con delle messe a due voci che si eseguivano in quaresima.

Tutto questo materiale, però, non ha trovato ancora uno studioso che l'abbia sottoposto né ad una trascrizione né ad uno studio particolareggiato. In un esame affrettato ricordiamo di aver visto in capo ad una di queste messe il nome di Bartolomeo Cordans, musicista veneziano di notevole spessore, che fu maestro di cappella a Udine, dove morì nel 1757.

La storia ci ricorda che nella prima metà del Seicento la vita economica e politica fu turbata da alcune contingenze negative: le interminabili guerre tra Venezia ed i Turchi, le annose scorribande degli Uscocchi, la malaria e le pesti, che alla lettera spopolarono l'Istria, ripopolata poi con le immigrazioni di genti balcaniche e greche, a loro volta in fuga per l'avanzare dei Turchi. Disastrose furono le conseguenze per la vita civile, ivi comprese le attività musicali, per cui dalla polifonia si ripiegò, come abbiamo appena accennato, sulle più modeste composizioni a due voci. C'era altro da pensare che non ai madrigali.

Soltanto dalla fine del Seicento in poi si nota una certa ripresa a Capodistria, tanto provata dalla peste del 1632, dove si afferma il nobile Antonio Tarsia (1643-1722) le cui musiche, tutte manoscritte, conservate nell'Archivio del Duomo, rivelano la galanteria compositiva veneziana, rivestita di deboli interventi strumentali.

Pirano, da parte sua, darà alla cultura musicale europea un grande in assoluto, Giuseppe Tartini (1692-1770), compositore fecondissimo, per l'impegno didattico con allievi di tutta l'Europa qualificato con il titolo di "maestro delle nazioni", teorico insigne e scopritore del terzo suono. Il suo campo di battaglia, come primo violino, fu la basilica di Sant'Antonio di Padova, dal 1621 sino alla morte. È in corso di pubblicazione la sua opera omnia comprendente concerti e sonate. La lunga bibliografia sul piranese e la sua opera è aperta da quelle *Osservazioni sulla musica antica e moderna* (1744), scritte da quel grande uomo che fu Gianrinaldo Carli, amico del violinista.

Ritornando a Capodistria, parallelamente alla musica sacra, per la quale furono acquisiti in pochi anni ben tre organi del Callido (Duomo, S. Chiara e S. Biagio), in casa Gravisi si radunavano per i loro incontri i soci dell'Accademia degli Operosi, tra i cui passatempi rientravano anche delle esecuzioni strumentali di autori quali B. Galuppi. G. Tartini, J. A. Hasse ed altri. Tra i frequentatori attivi nel fare musica, figurava, con ruoli di primo piano, don Domenico Baseggio, già organista a Pirano, e che suonava ogni strumento e che cantava "con voce così dolce, delicata e chiara, che sembrava un usignolo." Per il coro del Duomo scrisse parecchie pagine, tra cui il celebre *Misere* per la processione degli ori del Venerdì Santo.

Ma pure Rovigno, negli stessi anni ha avuto il suo compositore di *Miserere*, il canonico Giovanni Masato (1747 - 1826), cui vengono attribuite alcune messe corali (a due voci come quelle su ricordate) "che si cantano ancora - scriveva il Caenazzo - nella chiesa collegiata."

Con l'Ottocento, tramontata la Repubblica di Venezia, entriamo in un periodo in cui non solo le maggiori località, ma anche i piccoli comuni ricercavano un loro maestro di musica che facesse l'organista di chiesa ed istruisse la banda della Società Filarmonica ed eventualmente qualche parvenza di orchestra, da impegnare nel solennizzare la messa patronale, Natale e Pasqua. Il fenomeno si rese più evidente dopo il 1848, con l'acuirsi del sentimento nazionale.

Ma è proprio negli anni dopo il Quarantotto che le notizie musicali diventano più frammentarie e caotiche, in quanto solo raramente i nostri nonni pensarono di raccogliere qualche dato, trascurando anche i nomi dei protagonisti. Certo si sa che Capodistria ha dato al Teatro e alla scuola (Conservatorio di Milano) il compositore Alberto Giovannini (1842 - 1903) e che di Pola era il nostro più grande operista Antonio Smareglia (1854 - 1929) (in questa antologia egli è presente con l'inno dei canottieri e con una lauda alla Madonna di Siana, canto inedito del 1919, da cui il compositore ricavò la *Salve Regina*). Sappiamo ancora che Pola ha avuto un suo teatro, il Ciscutti (1881), dove si sono rappresentate anche delle opere e che teatri furono eretti a Rovigno ("Antonio Gandusio"), a Pisino (dove si esibiva la Società Filarmonica, e Luigi Dallapiccola fece i primi passi nella musica studiando pianoforte con il maestro Pietro Pischiutta, autore di *Viva Pisin* su versi di Mario Grambassi, ma dove anche l'organista Ignazio Gherbetz era un'autorità), ad Albona, a Parenzo (da ricordare l'organista diplomato e amico di Perosi don Michele Salvi, Cesena 1876 - Parenzo 1938; e il violinista Pighetti a Pirano e a Capodistria (che ospitarono i concerti e opere). Ma teatri furono aperti anche in centri minori, che non esitavano qualificare "teatri" delle semplici sale.

La musica, fin qui rinchiusa nelle chiese e nei salotti della nobiltà e dell'alta borghesia, incominciò a conquistare le piazze e le strade con i corpi bandistici, le sale con le società corali e con i complessi a plettro, divenendo fenomeno sociale. I maestri, ingaggiati dalle città della Dalmazia e dell'Istria, erano in gran parte dei giovani diplomati a Firenze o a Bologna, in grado di comporre qualche ballabile per i veglioni di carnevale, qualche marcia o canzonetta e, perché no? anche l'inno del paese. Ed è proprio sull'attività di questi maestri che mancano notizie dettagliate, che, il più delle volte, non si spingono più in là della registrazione del solo cognome.

Tutti sanno che il canto *Da Pola a Capodistria*, su testo di mons. G.[iovanni] B.[ennati] e l'*Inno all'Istria* su testo di mons. Giovan Battista Cleva, riportati in questa antologia furono composti da Giulio Giorgieri (Massa Carrara 1842 - Trieste 1900), ma pochi sanno che fu attivo a Parenzo (qui sposò la nobile Caterina de Sincich), più a lungo a Pola maestro della banda della Società Operaia e di una piccola orchestra, a Capodistria e infine a Trieste. A Capodistria insegnava nella scuola comunale, era organista del Duomo, direttore del

Corpo bandistico e dell'orchestra della Società Filarmonica, insegnante di canto presso il Ginnasio. Qui, prima di lui, aveva lavorato anche il ceco Giuseppe Czastka (Moravia 1818 - Capodistria 1884), giunto in città come maestro di musica all'Istituto Magistrale, aperto nel 1872; in breve, grazie alla sua preparazione, divenne il motore di tutte le attività musicali cittadine.

Dopo il Giorgieri, nel 1893 giunse Enrico Buresch (1837-1896), maestro di musica militare in pensione, già organista a Rovigno e a Parenzo, il quale, se trascurò il coro del Duomo, lanciò invece, con incredibile successo, i concerti bandistici in piazza con il Corpo Musicale Capodistriano, di cui aveva la direzione. Gli successe, con le stesse incombenze, il meno preparato Nicolò Bucavetz - Bucavelli (1876 - Pola 1946), che da Capodistria si trasferì a Pola, dove raccolse molti consensi anche come compositore di canzonette (*Moreta mia, Son Polesan, Vedendote mia Rena, ecc,)*. Allargò la sua attività bandistica anche a Dignano. Ma di Dignano era anche Antonio Debelli che cantò, con leggeri ritocchi del testo, le bellezze di Orsera e di Barbana; e nello stesso luogo ebbe i natali anche il compositore Luigi Donorà, esule a Torino, entrambi presenti in questa antologia.

Pochi sanno che a Fiume e a Capodistria passò Achille La Guardia (Foggia 1850 - Capodistria 1904), padre del celebre Fiorello, sindaco di New York; in questa antologia figura una sua pagina (*Dime Rita*) scritta a Fiume.

Un salto di qualità alla vita musicale capodistriana lo fece fare il maestro Giuseppe Mariotti di Senigaglia, diplomato a Pesaro, profondo conoscitore degli strumenti a fiato e ad arco, buon pianista, organista e compositore, già maestro di musica a Parenzo, qui approdato nel 1905, dopo aver vinto il concorso indetto dalla Società Filarmonica e dalla cattedrale. Se nel Duomo istruiva il coro e suonava l'organo, le sue maggiori cure furono dirette a perfezionare la banda, che raggiunse il massimo dell'efficienza nel 1910, l'anno della celebre "Prima [e ultima] Esposizione Provinciale Istriana", che vide sfilare in concorso (presidente della Giuria Antonio Smareglia) tutte le bande istriane. Il primo premio andò al Civico Istituto Musicale Parentino, il secondo alla Società Orchestrale Polese, diploma d'onore alla Società Filarmonica di Rovigno, menzione onorevole al Corpo Musicale di Isola e alla Banda Cittadina di Pola.

Il Mariotti, per dire della sua versalità, nel piccolo teatro "Ristori" diresse anche alcune opere: *Rigoletto, Faust, Lucia, Sonnanbula, ecc.*, ricorrendo per i ruoli principali a giovani debuttanti, tra i quali figura (1912) anche il tenore Tito Schipa e altri, senza trascurare qualche promessa locale.

Cosa possiamo dire di Rovigno, una città canterina, che anche tra il suo clero ebbe dei buoni musicisti, come il parroco Andrea Rocco (1774 - 1859) e don Tommaso Caenazzo (1819 - 1901), entrambi capaci di scrivere un inno, un mottetto e cose ancor più impegnative. Gli amministratori della città, però, per la Scuola Comunale, per la banda e per l'organo del Duomo ricercarono sempre maestri che fossero all'altezza, come quel Luigi Cortelazzo che lasciò Cividale (attorno al 1850) per le migliori condizioni di vita che gli offrivano i rovignesi: sennonché glielo portarono via quelli di Buie, che si rivelarono più generosi, e dove il Cortelazzo rimasto più a lungo, lasciò anche qualche composizione. Non possiamo, parlando di Buie, non ricordare il maestro Giuseppe Tessarolo, organista e autore dell'inno a San Servolo.

Ma Rovigno, la "popolana dell'Istria" *che* - come scrisse Noliani - *passa ingemmandosi di limpide melodie, di versi ora scherzosi, ora pensosi, ora vibranti di commozione,* continuò con originalità sulla sua strada. Nel primo Novecento la banda comunale era diretta da Giuseppe Paitler, che nel 1907 vinse il concorso indetto dalla Filarmonica con la canzonetta *Le muriede ruvignise* su testo

di Alvise Rismondo. Nello stesso anno veniva premiata anche *La Batana* di Amedeo Zecchi su testo di Giorgio Devescovi. La banda dell'Oratorio Salesiano, dove furono educati non solo alla musica centinaia di ragazzi, era in mano del maestro Locatelli. Premi e popolarità se li guadagnò, dopo la prima guerra specialmente Carlo Fabretto con *Vignì sul mar, muriede, La Tabachina, ecc.*, e che fu sempre in prima fila nella vita musicale cittadina sino all'esodo (Scuola di violino, Cantoria di S. Francesco ecc.). Tra le centinaia di giovani che avviò alla musica c'è anche quel Piero Soffici, noto in campo nazionale per la sua lunga attività alla RAI; di lui in questa antologia viene riportata una messa con testo rovignese di don Marcello Glustich.

Ma qui, dopo aver delineato a volo d'uccello un panorama di secoli, ci fermiamo, pur sapendo che si poteva dire qualcosa dei veglioni che venivano organizzati dalla Lega nazionale (di cui qui è riportato l'Inno musicato nel 1913 nientemeno che da Ruggero Leoncavallo su testo di Riccardo Pitteri); dei concorsi di canzonette, delle bande (a Pola celebre quella della Marina che ebbe per maestro Franz Lehàr, l'autore della *Vedova allegra*) presenti in tutte le località di una certa consistenza, tra cui quella di Verteneglio, considerata tra le migliori dell'Istria; delle opere allestite nell'Arena di Pola (promotore l'ing. Gianni Bartoli); delle operette di Capodistria (anni 1933-34) e di quelle di Rovigno nell'Oratorio dei Salesiani, ecc. Tutte queste manifestazioni (eccetto quelle di Pola) erano messe su senza sovvenzioni, con povertà di mezzi e tanta buona volontà, esaltate dalla stampa in cronache commoventi, sia nella ingenuità delle loro espressioni, sia quando si abbandonavano in enfatiche lodi.

Ma tutte queste attività, e tutti i numeri di questa antologia, curata con appassionato e lungo impegno di ricerca, spintasi sino alla Dalmazia (la raccolta sarebbe stata zoppa senza *El sì* di Leone Levi su testo di Giuseppe Sabalich), dall'amico Antonio Pauletich del Centro di ricerche storiche di Rovigno, sono specchio di una sete di elevazione per rompere la monotonia di una vita di lavoro nei campi, sul mare e nelle botteghe artigiane, che non conosceva né orari né ferie. Bastavano una festa patronale; il *Laetentur coeli* per Natale; un concerto della banda in piazza; un ballo sociale con coriandoli, serpentine, posta interna per eleggere la reginetta; una recita di volonterosi attori, perché la gente si sentisse orgogliosa del proprio luogo, non esitando a paragonarsi (ma senza crederci!) alle più grandi città, dove nessuno di loro era mai stato. Così i montonesi (ma non solo loro) non esitavano a dire: *La nostra Montona xe una picola Parigi,* mentre altri, ricorrendo al *latinorum* si collocava subito dopo Roma: *Roma caput mundi e * secundi.*

Si passava infine, quando s'era tracannato qualche bicchiere di più e si voleva esaltare la bellezza delle proprie ragazze, al canto dell'antica villotta:

Son stado a Roma e ò visto le romane.
ma xe più bele assai le istriane.

GIUSEPPE RADOLE

Trieste, gennaio 2002

INTRODUZIONE

Per non dimenticare.
Conoscere, per riconoscerci
e tramandare.

L'idea per la compilazione di un canzoniere particolare, ad uso delle scuole e delle Comunità degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, comprendente gli inni, i canti ed i componimenti musicali italiani delle città e delle borgate istriane, quarnerine, fiumane e dalmate, venne proposta già nei primi anni settanta dello scorso secolo, sollecitata, principalmente, dall'apparizione nel 1969 di tre dischi della Compagnia del Folk Istriano di Torino (L. Donorà, D. Benussi, O. Wonka) e dall'incisione di numerosi canti istriani su musicassetta, sapientemente introdotti in Istria dal compianto Dino Benussi.

Il progetto, comunque, stentò a partire date le circostanze politiche di quegli anni, certamente non favorevoli alla pubblicazione di un canzoniere del genere. Attenzione maggiore, infatti, veniva allora prestata ad altri segmenti del repertorio musicale istriano, in particolare ai canti che glorificavano le gesta dei partigiani italiani dell'Istria e di Fiume operanti nelle file dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo. I canti pubblicati nell'opera di Giacomo Scotti e Luciano Giuricin "Rossa una Stella", edito nel 1975 dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno in occasione del XXX-esimo della fondazione del Battaglione Italiano "Pino Budicin", vennero curati da Vlado Benussi.

Ciònonostante nel frattempo si procedette alla ricerca, alla raccolta e alla trascrizione dalla viva voce, di quei canti dei quali non si conoscevano le note, e all'acquisizione di opere già stampate precedentemente in Istria e di quelle edite in Italia per opera delle organizzazioni degli esuli; pubblicazioni quest'ultime, che bisognava adoperare con intelligenza e perfino nell'illegalità, quasi fino agli inizi degli anni '90, epoca della dissoluzione della Jugoslavia.

Nel 1982, quando andò profilandosi una nuova apertura politica, la Commissione etnografica della Comunità degli Italiani di Rovigno ripropose l'idea di un "Canzoniere" da pubblicarsi assieme ad un disco o musicassetta con registrazioni dei cori delle Comunità degli Italiani (C.I.), le quali avrebbero pure eseguito i cori della Lotta partigiana in precedenza pubblicati. Va rilevato in proposito che per la ricorrenza del XXXX-esimo del Battaglione Italiano "P. Budicin" (1984) i cori riuniti delle Comunità degli Italiani di Rovigno, Pola, Dignano e Fiume eseguirono alcuni canti partigiani, al raduno di Stanzia Bembo (presso Rovigno), registrati pure da TV Capodistria; essi, tuttora, non sono stati mai riprodotti su disco o musicassetta.

Gli altri canti da me raccolti e trascritti durante i primi lavori di preparazione (grazie al sig. Omero Wonka della Compagnia del Folk Istriano), e ripresi da varie edizioni sonore o da registrazioni precedenti, furono messi su unico nastro che sarebbe dovuto servire da base per il lavoro successivo, considerata la consistenza numerica delle composizioni raccolte.

Pressioni politiche, però, bloccarono ancora

una volta la realizzazione del Canzoniere. In quel periodo, non esistevano tante Comunità degli Italiani come oggi; quelle che avevano il coro, per poter eseguire i loro canti senza correre rischi, spesso si adattavano ad alternarne il testo modificandolo in quei contenuti che politicamente non risultavano graditi. Così, ad esempio, la parola "Italian" veniva sostituita con "Istrian"; il coro della "Fratellanza" della Comunutà degli Italiani di Fiume, dal 1945, non aveva mai inserito, il canto "Dime Rita" del 1906, con il quale - all'epoca - si era identificata tutta la città. D'altro canto, invece, la Società artistico-culturale "Marco Garbin" della Comunità degli Italiani di Rovigno poteva eseguire liberamente il canto integrale de "Li ven soûn par li Casale" pronunciando a gran voce il verso che comparava il vernacolo locale "all'italian".

Gli spartiti del repertorio di questo canzoniere sono stati recuperati con molte difficoltà, anche perché con le vicende drammatiche del secondo dopoguerra e, soprattutto, con l'esodo, la memoria delle arie di quei canti era andata perduta in molte località istro-quarnerine (Barbana, Cittanova, Draguccio, Laurana e Orsera). Così la musica dell'inno di Cittanova è stata recuperata grazie al coro dei "Cittanovanti" esuli residenti a Trieste che a loro volta poterono avere dalla C.I. di Cittanova quello dedicato al Santo patrono, Pelagio. L'inno di Orsera fu recuperato, invece, grazie alla sua pubblicazione sul foglio della Famiglia Orserese "Ricordando Orsera", nel maggio 1998; quello di Barbana è stato trascritto recentemente dalla viva voce dai ricordi di mons. Giuseppe Radole (la famiglia dell'autore Debelli - Debeljuh possiede altre sue composizioni, ma non quella dell'inno di Barbana). Purtroppo, non ci è stato possibile "ricostruire" la musica dei canti di Laurana e Draguccio, per cui, accanto ai rispettivi testi, sono stati aggiunti dei righi musicali in bianco onde sollecitare tutti coloro che ne conoscessero le musiche, a trascriverle.

L'inserimento nella nostra ricerca degli inni, dei canti e delle messe dedicati ai santi patroni, è stato facilitato dall'evolversi degli eventi dopo il 1990: infatti, accanto agli inni tradizionali, sono emersi anche quelli di nuova data, frutto dell'attività culturale-musicale delle Comunità degli esuli: "San Mauro" per Parenzo, "San Tommaso" per Pola, "San Rocco" per Gallesano, "San Biagio" per Dignano e la "Santa Messa rovignese" dedicata a Santa Eufemia. Questi inni sono diventati oramai tradizionali non solo negli incontri annuali delle Famiglie esuli, per le festività del santo patrono, ma sempre più spesso, anche in patria.

Se oggi, dopo sì lunga e travagliata gestazione, questo Canzoniere - ampliato con i canti e le messe dedicati ai santi patroni - vede la luce lo devo alla gentile e fattiva collaborazione delle Comunità degli Italiani, delle "Famiglie" e delle Comunità Istriane della diaspora delle località citate nel repertorio, al Maestro Luigi Donorà per i suoi suggerimenti e la concessione della pubblicazione delle sue composizioni dedicate ai santi patroni di Dignano, Gallesano e Pola; al prof. Luigi Pulèse dell'Orchestra Stabile del Teatro "La Fenice" di Venezia per la trascrizione delle parole e della musica dell'Inno a San Marco ormai praticamente scomparso dai normali circuiti; esprimo inoltre la mia gratitudine alla sig.a Ines Mohorić-Viskić, per la trascrizione musicale dei canti di Grisignana; al parroco di Salvore don Mario Milovan, per la trascrizione e il recupero degli inni dei Santi Saba, San Valentino e San Lorenzo di Daila e dell'Inno del Congresso Eucaristico di Arsia del 1937 (l'unica composizione musicale dedicata alla più giovane - allora neonata - città dell'Istria, eseguita per l'occasione dal coro e dalla banda della Congregazione Salesiana di Trieste, ospite ad Arsia); a mons. Giuseppe Radole, per la trascrizione dell'Inno di Barbana e per il recupero degli spartiti delle Lodi alla Beata Vergine di Siana, opera inedita di Antonio Smareglia, della Beata Vergine di Strugnano e dell'Inno a San Nazario di Capodistria; al sig. Ivan Frleta, del Complesso corale di Veglia "Klapa Krk",

per la trascrizione de "Le Contrade di Veglia"; a don Irenko Gallo, parroco di Grisignana, e a don Antonio Prodan, parroco di Momiano, per il ritrovamento degli spartiti degli inni dei compatroni di Villa Gardossi (Crassiza) dedicati a Santa Maria Maddalena e a San Stefano, e dell'inno a San Giacomo, patrono di Collato, Brischie e Vergnacco, del Maestro Giuseppe Tessarolo, tragicamente scomparso nei primi mesi del 1947; al dott. Franco Stener per la concessione degli spartiti delle composizioni del "Carneval Muiesan" e de "I Mati atomici"; ed infine ai rovignesi Vlado Benussi e Gianpietro Devescovi, per la realizzazione computerizzata di tutti gli spartiti.

Un grazie particolare lo devo alle direzioni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano - Fiumano - Dalmata e della Lega Nazionale di Trieste per avermi reso possibile la consultazione dei loro preziosi archivi.

Per una più facile lettura e comprensione, il reperetorio è stato diviso in tre capitoli ben distinti:

Inni dell'Istria, di Fiume e della Damazia;
Inni delle Società culturali e sportive;
Inni e canti delle città e borgate, canti dei loro Santi Patroni e messe.

I. INNI DELL'ISTRIA, DI FIUME E DELLA DALMAZIA

Sulla scia della grande stagione e tradizione dei canti patriottici del periodo risorgimentale quando in Istria oltre all'onnipresente "Inno di San Marco" della Serenissima Repubblica di Venezia si cantavano pure l' "Inno di Garibaldi", l' "Inno di Mameli", il coro "I Lombardi" ed altre splendide arie verdiane, nacquero numerose composizioni, cori e inni che celebravano l'Istria, Fiume e la Dalmazia, entità regionali dalle caratteristiche ben definite nelle loro componenti geografiche ed economiche, socio-culturali ed etnico-linguistiche.

In sifatta temperie vennero composti in particolare il "Canto popolare istriano" e gli "Inni all'Istria" di Giulio Giorgieri e di Alessandro Giraldi.

Dalle cronache d'epoca si evince che l' "Inno all'Istria" del Giorgieri, è stato certamente eseguito già il 1 febbraio 1882 a Cherso ed il 21 maggio dello stesso anno a Visignano; pur non potendo definire con precisione l'anno della sua composizione, lo possiamo collocare, comunque tra il 1874 ed il 1882, ovvero nel periodo parentino del Giorgieri, quando nella città di San Mauro officiava mons. Giovan Battista Cleva, autore dei versi. Verosimilmente in quegli anni venne composto anche l'altro inno del Giorgieri, il "Canto popolare istriano": se allora esso ebbe un buon successo, oggigiorno - purtroppo, è praticamente dimenticato. L' "Inno all'Istria", all'opposto, è sempre presente nei repertori dei cori delle Comunità degli Italiani e delle Famiglie e Comunità Istriane della diaspora.

L'"Inno all'Istria" del Giraldi, invece, si canta ancora solo a Valle, grazie all'interessamento ed alla tenacia del compianto maestro vallese Timoteo Barbieri (1920-1993), che dal 1945 fino alla sua scomparsa aveva curato l'attività e diretto il coro di quella Comunità degli Italiani. L'inno "Istria Nobilissima" di Domenico Benussi e Domenico Garbin, del 1969, invece, è stato ispirato e dedicato al Concorso di Arte e Cultura dell' Unione Italiana di Fiume e dell'Università Popolare di Trieste.

I canti "Indeficienter" di Vittorio Pincherle e Marquardo Schiavuzzi del 1907 e "L'Aquila" di Arturo Caffieri del 1908, sono nati a Fiume in un momento particolare della sua storia, quasi a voler contrastare l'azione del governo ungherese che intendeva imporre ai Fiumani di togliere l'aquila dalla Torre civica - emblema del Libero Comune di Fiume -, avanzando il "pretesto" che, essendo il materiale corroso, essa costituiva un pericolo per la sicurezza dei cittadini. Questi due canti sono ritornati di attualità verso la metà degli anni novanta del secolo scorso, a seguito delle diatribe insorte tra la Città di Fiume e le autorità centrali della Croazia circa il riconoscimento della bandiera e dello stemma storici.

Per la Dalmazia sono riportati in questa raccolta i canti "Dalmazia" e "L'assedio di Vrana" che, purtroppo, a seguito degli eventi drammatici della II guerra mondiale ed a quelli ad essi successivi, sono oggi cantati soltanto in occasione di incontri di circostanza dalla diaspora zaratina e dalmata.

II. INNI DELLE SOCIETÀ CULTURALI E SPORTIVE

Con la seconda metà dell'Ottocento, ma soprattutto a cavallo del secolo XX, a seguito della ripresa e del confronto politico favorito dalla convocazione e dall'attività della neoletta Dieta Provinciale Istriana, in Istria non solo si delineò un singolare quadro socio-politico con aree e cerchie d'interesse etnico-culturali ben definite, ma sorsero tutta una serie di associazioni politico-culturali e sportive che divennero centri di aggregazione sociale. Certamente anche la loro attività culturale, in particolare quella strettamente legata al sentimento musicale con i loro canti e inni societari, testimonia quanto fosse presente in esse la passione nazionale.

L'"Inno dei canottieri istriani" di Antonio Smareglia del 1896, che fu l'Inno di tutte le società sportive del remo (S. C. di Abbazia, "Pietas Julia" e C. C. "Dopolavoro ferroviario" di Pola, "Arupinum" di Rovigno, "Forza e valore" e "Adriaco" di Parenzo, C. C. "Salvore", "Redento" di Pirano "Giacinto Pullino" di Isola e C. C. "Libertas" di Capodistria), è ancora oggi presente in buona parte nei repertori dei cori delle Comunità degli Italiani, delle Famiglie e delle Comunità Istriane della diaspora al pari dell' "Inno all'Istria" del Giorgieri, mentre quello della Società degli Escursionisti Istriani "Monte Maggiore", eseguito per la prima volta il 24 settembre 1911 in occasione del III Congresso della Società, non si canta più in Istria; così è avvenuto anche per l'Inno della Lega nazionale del 1913 e quello della "Schola Cantorum" del convento di San Francesco di Rovigno d'Istria dopo l'allontanamento di quei Frati Francescani nel 1948. Il canto, poi, dei "Combattenti-partigiani istriani" di Giusto Massarotto e di Marco Garbin, viene ancor oggi periodicamente eseguito dal coro della S.A.C. "Marco Garbin" della Comunità degli Italiani di Rovigno, in occasione di cerimonie commemorative.

III. INNI E CANTI DELLE CITTÀ E BORGATE, DEI LORO SANTI PATRONI E MESSE

Alla prolifica stagione culturale-musicale degli ultimi decenni del governo austriaco va ricondotta altresì la nascita di tutta una serie di splendide composizioni musicali che per la bellezza dei testi e per l'orecchiabilità delle loro armonie sono assurti con l'andar del tempo, ma in particolare nel periodo tra le due guerre mondiali quando ne vennero composte anche delle altre, a veri e propri "inni cittadini".

Come per la maggioranza delle composizioni che celebrano l'Istria, Fiume e la Dalmazia anche gli inni ed i canti delle città e delle borgate, sono stati composti per lo più in occasione di vari concorsi annuali locali o provinciali indetti dalle società filarmoniche, dai circoli letterari, dai dopolavoro ecc., per celebrare solennità giubilari, congressuali e il carnevale. Si tratta principalmente di canzonette vincitrici di quei concorsi che per la loro popolarità furono accolte da larghi strati della popolazione locale che si identificava in esse. Fra tutti, il canto di maggior successo è senza dubbio quello della "Mula de Parenzo" che è "universalmente" cantato e conosciuto non solo in ambito regionale e altoadriatico, ma anche un pò dovunque nel mondo laddove vivono e operano comunità giuliano-fiumano-dalmate.

Tra i canti profani si va dai primissimi di fine Ottocento, come ad esempio "El Sì" di Zara, del 1891, al "Carneval Muiesan" del 1961. Per i canti ecclesiali dall'antico "Inno a San Nazario" di Capodistria, a quello di "Sant'Eufemia", composto per il giubileo del 1900, si arriva al canto di "San Servolo" (patrono di Buie), composto nel

1935, a quello della "Madonna Miracolosa" di Buie del 1936, agli Inni a "Santa Maria Maddalena", "Santo Stefano" e "San Giacomo" del 1946, tutti del maestro Giuseppe Tessarolo e a quegli inni di recente composizione che oramai si cantano nelle ricorrenze delle feste patronali delle singole comunità esuli: l' "Inno a San Mauro" del 1967 di mons. Antonio Angeli e mons. Giuseppe Radole; seguono quindi le lodi a "San Biagio" di Dignano e l'inno a "San Tommaso" di Pola, ambedue del 1987, l'inno a "San Rocco" di Gallesano del 1989, tutti composti dal maestro Luigi Donorà; la "Santa messa rovignese", dedicata a Sant'Eufemia, di Piero Soffici su versi di don Marcello Glustich, del 1992 e l'inno di "San Giovanni" di Salvore, del 1996, di don Mario Milovan.

Le società che maggiormente si distinsero nell'organizzazione dei concorsi per la canzone popolare sono, certamente, il Circolo Letterario di Fiume, la Società Filarmonica di Rovigno, la Società di Mutuo Soccorso "Fratellanza"di Pola e le Società di Mutuo Soccorso di Pirano, Isola, Pisino (sin dal 1854) e Albona (fondata nel 1871) delle quali - grazie all'opera del compianto Marcello Bogneri "Così si cantava in Istria"- edita dall'Unione degli Istriani di Trieste nel 1994 - conosciamo gran parte dei testi della loro produzione musicale, i nomi dei loro parolieri e dei loro compositori; si tratta davvero di un patrimonio musicale da custodire, curare e tramandare ai posteri fino "all'ultimo respiro".

Purtroppo, per quanto abbiamo fatto, tuttora non ci è riuscito a sapere se siano esistiti o esistano canti o inni locali dedicati a Pinguente, Verteneglio, Visignano, Visinada o ai loro santi patroni, come per altre località non menzionate nel nostro repertorio. Proponiamo qui di seguito l'elenco, per località, degli autori dei versi e delle musiche oggetto di questa e di una più ampia ricerca, con la speranza di vederlo ampliato con altri nominativi quando questo canzoniere, giunto fra le "genti" dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, avrà suscitato, lo crediamo, nuove emozioni e ricordi musicali:

ALBONA E ARSIA: Luciano Luciani, Giuseppina Martinuzzi, Matteo Bartoli, Isidoro Furlani, Vilibaldo-Silvio Zilli, Pietro Carboni, Carlo Laube, F. Degiuli; quì merita forse ricordare che se oggi ad Albona si canta nuovamente "O mia pineta", lo si deve al coro dei "Mini Cantanti" della locale Comunità degli Italiani diretto dalla prof. Sabrina Vidak-Stemberga, nipote di Pietro Carboni.

BUIE: Giuseppe Tessarolo e mons. Valeriano Monti.

CAPODISTRIA: Giovanni Quarantotto, Giorgio Ballig, Giuseppe Padovan, Alfredo Conelli, G. de Manzini e Giovannini.

DIGNANO: mons. Giuseppe Delton, can. Tomaso Caenazzo (rovignese), Domenico Malusà e il m.o Antonio Debelli-Debeljuh (alias Paolo Dadignano).

FIUME: Arrigo Ricotti, Achille La Guardia, Giovan Battista Baldini, Dodeca, I. Carl, P. M. Giovannini, Antonio Piccoli, Pietro e Ferruccio Degan, Bastian Pilea, Rita Fiori, Italo Nascimbeni, A. De Re, F. Cantoni, Saverio Lasciac, "Frou-Frou", Vittorio Pincherle, Marquardo Schiavuzzi, "Rocambole", Cesare del Frate, Arturo Caffieri, Oscare Russi, Giovanni Marvin, Dr. Gibus, V. Virgili, E. Garzotto, Russetto, P. Marcon, E. Pellis, C. Battestini, C. Miuca, "Italico del Quarnero", Guido Coen, Edoardo Bianchi, T. e G. Bressan, don Andrea Martini, F. Bianchi, G. Pasquali, Giuseppe Vascotto, V. Patella, A. Scipioni, ed altri autori fiumani della diaspora.

GRISIGNANA: Cernecca.

ISOLA: Giovanni Drioli, Antonio Ploner.

LUSSINO: Remigio Cerconi, Vittorio Craglietto, Mascheroni.

ORSERA: Paolo Dadignano (Antonio Debelli-Debeljuh) ed Elio Aquilante.

PIRANO: Silvio Benco, B. Davanzo, G. Ravasi, F. Caudana, L. Crociato, Gastone Zuccoli.

PISINO: dott. Nicolò Stradi, m.o Ugolini, Giuseppe Lughi, Augusto Levi, G. Ancarani, Maria

Dobrilla, Valeriano Monti, Pietro Pischiutta, Mario Granbassi, Richetto Fiorencis, Attilio Costantini, Ignazio Gherbetz, Mario Niekerdon.

POLA: G. (R.?) Vascotto, Rosario Justolini, Giovan Battista Cleva, Nicolò Dobrovich-Deboni, Goffredo Cavallar, Antonio Saitz, Nicolò Bucavetz-Bucavelli, N. Fonda, Guido Zero, Alfredo Martinz, Giuseppe Piccoli alias Beppe Grendi, Ettore Poduie, Don Marzio, G. Paoli, "de Menego", "de Berto", "de Castagner", de Monferà", Tomaso Canella, Conte Vermo del Fuoco, G. Marinovich, R. Petrovich, Giovanni Magnarin, Rodolfo Coreni, Luciano Speranza, A. Manzin, Jacopo Cella, Giacomo Vidrich, "Effebì", "Sior Intento", "Fra Galdino", Giorgio Pitacco, prof. "X", Mariolini, Adolfo Parentin, mons. Giovanni Bennati, G. Silvestri, "Macieta".

ROVIGNO: Giorgio Devescovi, Amedeo Zecchi, Giuseppe Peitler, Giulio Herman, Angela Nider, Carlo e Garibaldino Fabretto, dott. Giacomo Calioni, Alvise Rismondo, padre Arsenio Ferrari, Luigi Papi, padre Giuliano (Cesarello) da Valle, Domenico e Marco Garbin, Giusto Massarotto, Antonio Segariol, Giusto Curto, Ligio Zanini, Domenico Venier.

UMAGO: Pino Picciola, mons. Tonadin.

VALLE: Antonio Palazzuolo.

ZARA: Grazie al manoscritto di Luigi Banch, del 1930 "La musica popolare a Zara dal 1880 al 1910", con aggiornamenti dal 1860 al 1889 e dal 1911 al 1918, con "Altre composizioni che non risentono il carattere popolare", la Città di Zara dispone di una copiosa documentazione che quì trascriviamo:

1891:

"Mandarini" di G. Sabalich, musica Banch;
"El Sì" di G. Sabalich, musica Levi;
"Non far la stupida", barcarola;
"In mezzo al mar", canzone marinara;
"No";
"El caffè Central", m. Leone Levi;
"Viva Zara", di Nade Piasevoli, m. Breda (una delle migliori);
"Giorgina", marcia di Breda;
"El capelin" di Sabalich, satirica, m. cav. Pietro de Stumich;
"Caramei", caratteristica, m. cav. Pietro de Stermich;
"La Cameriere de Biraria"; **"Le Mascare"**; **"L'acqua dei cinque Pozzi"**; **"Olee, vaa"** (canz. peschereccia); "L'A. B. C." tutte del Sabalich ma non musicate. 1892, il Levi lascia Zara, per Trieste. Breda anche. + 14 sett. 1928 il Sabalich muore.

1892:

"Mulo Zaratin", par. e m. di Gigi Banch. Componimento pieno di freschezza. Il Daniele Stella detto Dane Fachin, si era rivelato ottimo organizzatore di marce canore giovanili.

1893:

"Tuto no xè che amor", p. e m. di G. Banch.

1894:

"Le belle Zaratine", p. e m. di G. Banch.

1895:

"Garba la xè", p. e m. di G. Banch.

1896:

"Le Do sorele" (Venezia e Zara), p. e m. di G. Banch;
Il **"Dane"** si trasferisce a Trieste;
"Inno a Nicolò Tommaseo" Prof. Miagostovich, m. M° Zinch;
"Inno del Veloce Club", M° Zinch;
"Fiume", marcia, M° Zinch.

1897:

"Si e No" di Nade Piasevoli, m. di Banch, I premio;
"A Zara", di Giorgio avv. Wondrich, M° Gius. Zinch, II premio;
"La pesca al suto", p. e m. di Banch. III premio;
"El Leon de la Berlina", p. del dott. S. Locas-Saranelli di Sebenico, m. Piet. cav. Stermich;
"El Leon de la Bombardiera" p. Sabalich, m. Stermich;
"In alto i cori" , p. Banch, m. M° Fiorello Travasi;
"Diseredà" e "In fra do sepe" di Gigi;
"Dalmazia" Marcia del Locas.

1910:

"La cometa" del Banch.

1911:

"La Ferovia de Zara" del Banch;

"Le Sufragiste" del Banch.

1887:

"Pro Patria", cantata di Ugo Inchiostri, m. M° Zinch;

"Rataplan", di Natale Piasevoli, mus. di "Nino".

1889:

"Pro Patria", valzer di leone levi, dedicato "Al gruppo Pro Patria di Zara".

1876:

Nic. De Stermich veste della sua musica una canzonetta di Gius. Sabalich, padre del nostro Poeta, per una festa dei ragazzi.

1872:

"Inno dei Bersaglieri", parole del giornalista Matcovich, musica del M° Dionisi.

1860:

Cantata a 4 voci su poesia di Tommaseo, M° Gius. Salghetti, divisa in tre parti distinte: Speranza - Le memorie - Coraggio e Speranza.

1914:

(prima del): **"Souvenir de Zara"**, valzer di Fiorello Traversi, dedicato al cav. Silvio Milazzo, R. console d'Italia.

1918:

"L'Inno della Vittoria", del prof. Paganello, musica del sac. Dr. E. Perich;

"Inno secolare del Ginnasio" del prof. Perich;

"Inno patrio", di Andrea Gianelli, mus. del M° Ferruccio Parisini;

"Pagine istrumentali" del M° Gius. Drainovich, in sala del Circolo Colautti.

Musica sacra e profana fu ancora scritta dal M° Cigala, M° Ravasio, Dionisi, Bersa, cav. Nic. de Stermich.

Ovviamente, agli autori del passato, oggi ancora sconosciuti, vanno senz'altro aggiunti i nominativi degli autori tuttora operanti in patria e nella diaspora; con le possibili nuove conoscenze, si potrà aggiornare questa raccolta, arricchendola dei canti rappresentativi delle nostre città e borgate quì ancora mancanti.

Antonio Pauletich

Rovigno d'Istria, dicembre 2002

I.
Inni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia

Inno a San Marco

Adagio ma non molto

È un in - no_di guer - ra San Mar - co dei pro - di,

6
il no - stro ves - sil - lo vo - ghia - mo sul mar. Vi - va

11
Vi - va ves - sil - lo vo - ghia - mo sul mar. Là

16
nel si - len - zio, dei no - stri ca - na - li, o - di la vo -

21
più mosso
ce del suo gon - do - lier che spin - ge la bar - ca vo -

26
gan - do sul re - mo, can - tan - do_a una vo - ce la me - sta can -

31
1. mo Tempo
zon. Io ti a - mo Ve - ne - zia, mia pa - tria di - let - ta Tu

36
fo - sti re - gi - na pos - sen - te sui mar. Cin - ta di

41 Largo

glo - ria_e spe - ran - ze d'a - mor. Vi - va Ve - ne -

46 più mosso

zia. Vi - va San Mar - co Ev - vi - va le

51

glo - rie del no - stro Le - on. Evvi - va le glo -

56

rie del no - stro Le - on del no - stro

61

Le - - - - - on!

INNO A SAN MARCO

Versi e musica di Ignoto

È un inno di guerra San Marco
Dei prodi, il nostro vessillo
Voghiamo sul mar.
Viva viva vessillo
Voghiamo sul mar.

La nel silenzio dei nostri canali
Odi la voce del suo gondolier
Che spinge la barca vogando
Cantando a una voce la mesta canzon.

Io ti amo Venezia, mia patria diletta
Tu fosti un sol grido che parte dal cuor.
Tu fosti regina possente sui mar.
Cinta di glorie e speranze d'amor.

Viva Venezia, Viva San Marco
Evviva le glorie del nostro Leon.
Evviva le glorie del nostro Leon.

Inno all'Istria

arr. per Coro e Pianoforte

Parole di Mons. Giovan Battista Cleva

Musica di Giulio Giorgieri

Pianoforte

Pno.

f

S

T 1°

O bell' I - stria chi lungo il tuo li - do va scor - ren - do sul pla - ci - do

T 2°

B

p

Pno.

p

13

S

T 1°

mar, a te man - da fe-ste - vole un gri - do co - me_a - mi - co ad-ami - co suol

T 2°

p

B

Pno.

21

S

T 1°

nier! So - no sem - pre_i tuoi dol - ci vi - gne - ti nuo - va fon - te di vi - ta_e pia-

T 2°

B

Pno.

29

S

T 1°

nor. Ai tuoi fi - gli qui bril - la sul vi - so l'a - mi - sta - de che vie - ne dal

T 2°

B

ed o - nor a' tuoi fi - gli sul vi - so che vie - ne dal

29

Pno.

37

1. Tempo

S

p

T 1°

cor. Del - le Muse qui il mi - te sor - ri - so, Qui_il sa - per eb - be culto ed o-

T 2°

p

B

Dal - le Mu - se sor-ri - so eb - be cul - to

37

Pno.

p

45

S

T 1°

cor. L'a - mi - sta - de che che viene dal cor. I - stria

T 2°

B

Pno.

53

S

T 1°

cel - la, mai non tur-bi_il se - re-no tuo ciel! Ma di pa - ce, di gio - ia la

T 2°

p

B

53

Pno.

p

61
S
T 1°
cel - - - la ma - - - i non tur - bi_il mai non tur - bi il_se
T 2°
B
Pno.

65
S
T 1°
re - no tu - - - o ciel! Ma di pa - ce e_di-gio - ia la
T 2°
B
Ma di pa - ce
Pno.
p

69

S

T 1°

stel - la a te splen - da be - ni - gna e fedel Ma di pa - ce, di gio - ia la

T 2°

B

la stel - la a te splen - da sì fe-del la

69

Pno.

p

77

S

T 1°

stel - la A te splen - da beni - gna e_fe del Ma di pa - ce a te

T 2°

B

Pno.

ff

Più mosso

85

S

T 1°

splen - da be-ni - gna e_fe - del Sì A te splen - da be-ni - gna_e fe - del, be - ni - gna_e fe -

T 2°

B

85

Pno.

Più mosso

93

S

T 1°

stria, Sal - - - ve!

T 2°

B

Pno.

8va

risoluto

ff presto

rinf.

INNO ALL'ISTRIA (1882)

Versi di mons. Giovan Battista Cleva
Musica di Giulio Giorgieri

O bell'Istria chi lungo il tuo lido
Va scorrendo sul placido mar
A te manda un festevole grido
Come amico ad amico suol far.

Quai smeraldi i tuoi pingui oliveti
Sono invidia al lontano stranier!
Saran sempre i tuoi dolci vigneti
Nuova fonte di vita e piacer.

Delle muse quì il mite sorriso
Qui il sapere ebbe culto ed onor.
Ai tuoi figli quì brilla sul viso
L'amistade che viene dal cor.
Istria Salve!

Istria salve, ruggente procella
Mai non turbi il sereno tuo ciel
Ma di pace e di gioia la stella
A te splenda begnina e fedel!
Istria salve!

GIULIO GIORGIERI

Op. 88.

PER

PIANOFORTE

(con canto a piacere)

ISTRIA

INNO ALL'ISTRIA

Proprietà dell'editore per tutti i paesi
Riservati tutti i diritti di riduzione ecc.
Deposto secondo i trattati internazionali

N.° 954 - Prezzo lire 3 / Mk 1.50

Edizioni CARLO SCHMIDL - Trieste

Lipsia F. Hofmeister

Torino, Borriero & Bosio

Canto Popolare Istriano

Versi e Musica di Giulio Giorgieri

Tempo di Marcia

ff *sf* *p* Da

5 meno mosso

Po - la_a Ca - po - di - stria, fra'l Le - me fra'l Quar - ner

espressivo

9

po - po - lo vi - ve_in I - stria de anti - ca stir - pe_al - tier, nei

13 con slancio

se - co - li lon - ta - ni l'an - ti - che sue zi - tà za pri - ma dei Ro-

18

ma - ni van - ta - va zi - vil - tà. Za pri - ma dei Ro - ma - ni van - ta - va

ff

con brio

23

zi - vil - tà. Ze tu - ti_i su'a - bi - tan - ti cal - di de pa - trio_a -

ff

28

mor, nel qual i ze co - stan - ti e bra - vi_e de bon cor

f

33

E co - me tan - te ste - le nel fior de zo - ven - tù le pu - te sue ze

con grazia

p *p*

38

be - le e pie - ne de vir - tù. Le pu - te sue zé be - le e pie - ne

43
de vir - tù. E - vi - va l'I - stria be - la d'o - gni più be - la_al
ff con fuoco

48
par la dol - ze sua fa - ve - la, el suo bel ziel, el mar. E -
rall.con sentimento

53
vi - - - va Vi - - - va Vi - - -
acclamando

58
va.
rall.pesante
DAL 𝄋 AL **FINE**
QUINDI SEGUE

FINALE

E_a

63
chi con zer - te sto - rie fra_i piè' ve ve - gne - rà can te - ghe cia - ro_e
3 3 3 3

CANTO POPOLARE ISTRIANO

Versi e musica di Giulio Giorgieri

Da Pola a Capodistria
Fra'l Leme e fra'l Quarner,
Popolo vive in Istria
De antica stirpe altier,
Nei secoli lontani,
Le antiche sue zità
Za prima dei romani
Vantava ziviltà.
Ze tuti i sù abitanti
Caldi de patrio amor,
Nel qual i zè costanti
E bravi e de bon cor.

E come tante stele
Nel fior de zoventù,
Le pute sue zè bele
E piene de virtù.

Eviva l'Istria! Bela
D'ogni più bela al par,
La dolze sua favela
El suo bel ziel, el mar.

Parenzo ga San Mauro
Rovigno el campanil,
Sta Buie in sentinela
Dal monte suo zentil.
Piran e Capodistria
Le fabrica del sal,
Che messo in zerte zuche
Le guarirà del mal.
Se Muja ga dei squeri,
Albona ga el carbon,
Che per brusar le birbe
El por vignir in bon.
A Pola zè la rena,
La foiba ga Pisin,
Per butar zò in quel fondo
Chi ga zerto morbin.

E Umago e Zitanova,
Isola e po Dignan,
Montona e altri siti
Tuti, dal monte al pian,
I ga,tant'altre cosse,
E più un bon licor:
Refosco e la Ribola
Che i mete el bon umor,
Che i ghe dà vigor al sangue,
Al viso el bel color,
E l'ocio i fa più vivo,
I fa più s'cieto el cor.

Eviva l'alegria!
Viva el bon vin nostran,
Che alegra e no imbriaga,
Che tien el corpo san!

Eviva l'Istria! Bela...

Viva Trieste nostra,
La mare de bon cor!
Per ela avremo in peto
Sempre rispeto e amor.
O zovenoti, o pute
Godè felizità!
Ve daga el ziel salute,
Piazer, prosperità.
Ma sempre in cor avendo
De patria el santo amor,
Ste saldi a sostegnirlo
Nel suo più antico onor.
E a chi con zerte storie
Fra i pie ve vegnerà,
Canteghe ciaro e tondo:
Feve più in là...più in là...!

Eviva l'Istria! Bela...

G. GIORGIERI.

CANTO POPOLARE ISTRIANO

Parole di G. B.

per Pianoforte

(rid: facile con le parole ad libitum.)

Soldi 70.

B. LONZÀR
libraio
CAPODISTRIA.

La partiture per Coro, Banda, Orchestra, trovansi presso l'Editore. B. Lonzàr.

L'Istria

Versi e Musica di Alessandro Giraldi

Marziale

Vi - va l'I - stria vi - va al sor - ri - so d'un cie - lo tur-

chi - no. Al - la brez - za d'un clas - si - co mar. Sor - ge

l'I - stria un ri - den-te giar - di - no che di so - le tu ve - di bril-

lar. Qui fu Dan - te la no - stra fa - vel - la Pel - le-

gri - no del-l'Ar - no stu - diò le cit - tà le tur - ri - te ca-

stel - la il Quar - na - ro l'A-re - na mi - rò. A que-

st'au - re l'in - ge - gno na - scente creb - be i - gno - to Tar-ti - ni e_nu-

trì i ri - fles - si l'in-can - to po - ten - te di que-

25
st'on - da di que - st'on - da i ri - fles - si l'in - can - to po-

28
f *p*
ten - te di que - st'on - da Car - pac - cio sen - tì la pas-

31
3 3
sio - ne del - l'ar - te nel pet - to il pen - sie - ro sul fron - te ci

34
3 *f*
stà di vo - lu - mi d'u - ma - no con - cet - to van su-

37
p 3
per - be le no - stre cit - tà di me - lo - die pro - fron - de la

40
3
sce - na tut - ta_ap - plau - si nu - trim - mo e_fa - vor qui la

43
3
mu - sa dei col - li se - re - na tes - se_i car - mi su l'ar - pa del

46
p
cor que - ste lo - di l'ac - cen - to più bel - lo che si

49 *p*

schiu - da d'un lab - bro na - tal, so - no_al mon - do ci - vi - le il sug-

52 *f* *p*

gel - lo son l'em - ble - ma del suo - lo na - tal. Qui fu

55

Dan - te la no - stra fa - vel - la Pel - le - gri - no del - l'Ar - no stu-

58 *f* *p*

diò le cit - tà le tur - ri - te ca - stel - la. Il Quar-

61 più mosso

na ro l'A - re - na mi - rò le cit - tà le tur - ri - te ca-

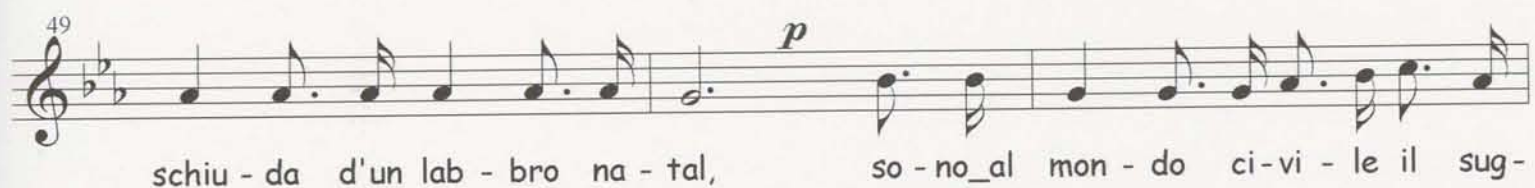
64 *p* *ff*

stel - la il Quar - na - ro l'A - re - na mi - rò le cit-

67 *p*

tà le tur - ri - te ca - stel - la il Quar - na - ro l'A - re - na mi-

70 *f* *ff*

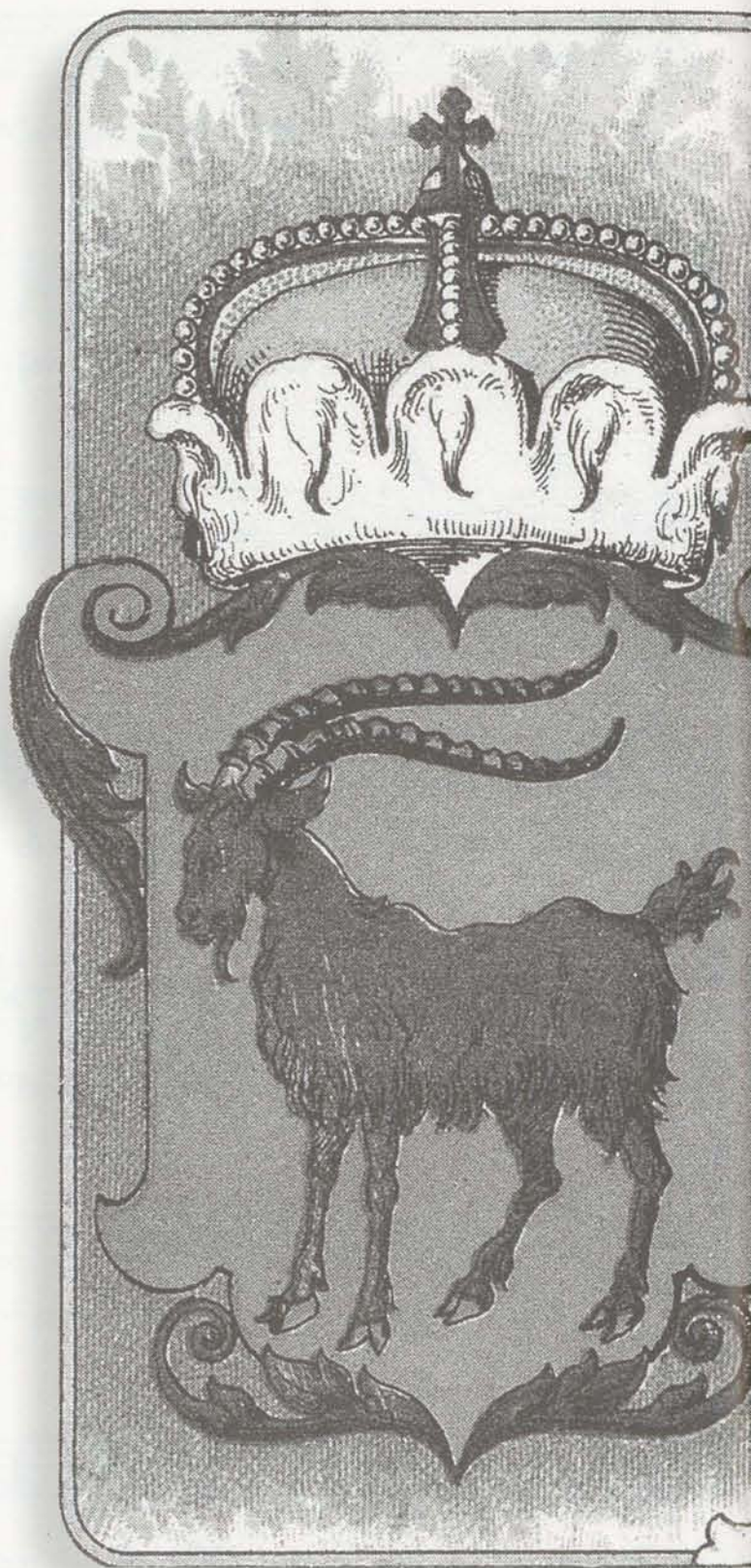
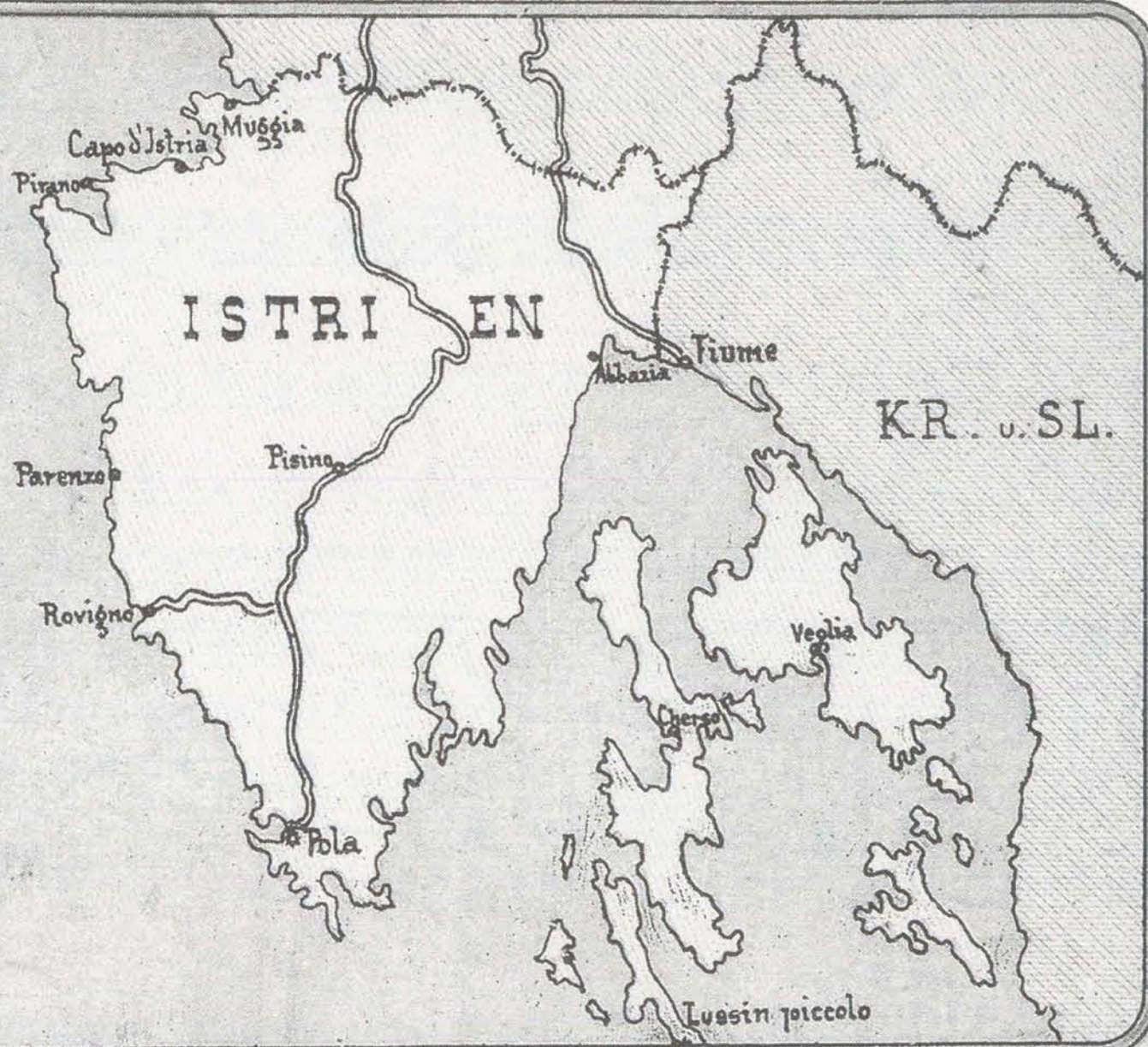
rò I - stri - a Sal - ve.

L'ISTRIA

Versi e musica di Alessandro Giraldi

Viva l'Istria. Viva al sorriso d'un cielo turchino
Alla brezza d'un classico mar.
Sorge l'Istria un ridente giardino
Che di sole tu vedi brillar.
Qui fu Dante la nostra favella,
Pellegrino dell'Arno studiò.
Le città le turrite castella,
Il Quarnaro l'Arena mirò.
A quest'aure l'ingegno nascente
Crebbe ignoto Tartini e nutrì
I riflessi, l'incanto potente
Di quest'onda Carpaccio sentì.
La passione dell'arte nel petto
Il pensiero sul fronte ci stà
Di volumi d'umano concetto
Van superbe le nostre città.
Di melodie profonde la scena
Tutta applausi nutrimmo e favor.
Qui la musa dei colli serena,
Tesse i carmi su l'arpa del cor.
Queste lodi l'accento più bello,
Che si schiuda d'un labro natal,
Sono al mondo civile il suggello,
Son l'emblema del suolo natal.

Qui fu Dante la nostra favella...

Istria Salve!

Capo d'Istria
Muggia
Pirano
ISTRIEN
Fiume
Abbazia
KR. u. SL.
Parenzo
Pisino
Rovigno
Veglia
Cherso
Pola
Lussin piccolo

MARKGRAFSCHAFT ISTRIEN

DEUTSCH'S POSTKARTENVERLAG, WIEN, I.

Indeficienter

Parole di Vittorio Pincherle
Musica del Maestro Marquardo Schiavuzzi

Tempo di Marcia

Canto

Da tan-to

Piano

f

6

C.

tem - po là, su la tor - re ghe sta-va_el stem - ma de la cit-

Pno.

INDEFICIENTER (1907)

Parole di Vittorio Pincherle
Musica di Marquardo Schiavuzzi

Da tanto tempo – la su la tore
Ghe stava el stemma – de la città
Ma un brutto giorno – non se sa come,
Via della tore – el xe svolà!
Qualchedun dise – che certi siori
De far un tanto – lo ga obbligà.

Altri poi dise – ch'el iera vecio
E presto in tochi – saria andà
E che in museo – el dorme in paxe
El suo riposo – ben merità.
Che su la zima – de quela tore
L'Indeficienter – mai più sarà!

Ve garantisso - care putele
Tanta malora – poi no sarà,
Le nostre siore – Fiumane bone,
A un novo stemma – ga già pensà!
Lassè che i dighi – e pur che i ciacoli
Che un novo stemma – non se farà...

Non più de fero – ma d'alluminio
Cambiadi i tempi – gusto cambià,
Oggi un governo – doman un altro,
Per questo el mondo – non finirà
Lassè che i dighi – pur che i ciacoli
Che veri autonomi – più non sarà...

Ritornello:
No steghe creder – xè tute flocce
L'Aquila nostra – ritornerà!

Dalmazia

Parole e Musica S. Dott. Locas Saranelli

Marcia

Solo

Piano

6

Solo

6

Pno.

12

Solo

12

Pno.

18
Solo
18
Pno.
1
2
23
Solo
23
Pno.
29
Solo
29
Pno.
35
Solo
35
Pno.

65
Solo
ve - ra del - la Dal - ma - zia, san - ta ban - die - ra; sem - pre_un pen-
Pno.

71
Solo
sie - ro vi - vo nel cor ai le - o - par - di glo - ria_ed o-
Pno.

77
Solo
nor.
Pno.

DALMAZIA

Marcia dalmata
Parole e musica di S. Dott. Locas Saranelli

Con la bandiera dei leopardi
Noi vincereno, sì, o presto o tardi.
Dalmati fummo, dalmati siamo,
Dalmati tutti morir giuriamo.

Viva fratelli la vecchia e vera
Della Dalmazia santa bandiera;
Sempre un pensiero vivo nel cor:
Ai leopardi gloria ed onor!

A ZARA

INVINCIBILE BALUARDO
DI LATINA CIVILTÀ

S. DOTT. L. S.
DEDICA
1896

MARCIA DALMAZIA

PROPRIETÀ RISERVATA DALL'AUTORE

Stamperia Musicale C. Schmidl & C.° Trieste.
Editrice.

L'Assedio di Vrana

Coro finale del II atto

Versi e Musica di Tito Alacevich

18

Canto

lu - to dai dal-ma - ti cuor.

Pno.

20

Canto

Pno.

ff

L'ASSEDIO DI VRANA

Coro finale del II atto
Versi e musica di Tito Alacevich
Composto a Roma nel 1898, dove, l'autore muore nel 1935

Al di là della slava marina
C'è una terra immortale divina;

È l'Italia, la terra dei fior,
È Venezia, la Reggia d'amor.

Salve, o suol benedetto dai fati,
Salve o patria dei canti e dei vati:

A te, ultrice dei nostri dolor,
Un saluto dai Dalmati cuor!

L'assedio di Vrana (Atto 2°: Coro finale)

A Maria Giadrov
omaggio di Toto Alacevich

Coro

f

Al di là della slava ma-ri-na c'è una terra immortale di-vi-na. È l'I-ta-lia la terra dei fior È Ve-ne-zia, la Reggia d'amor. Salve, o suol be-ne-detto dai

Istria Nobilissima

Versi di Domenico Benussi

Musica di Domenico Garbin

13
1.
T I
All'o - pra in - ten - ti_e fie - ri di Pa - trio a - mor la fè.
sti - mo - li_ai gio - vin
Da Capo
T II
Da Capo
B I
Da Capo
B II
al - l'o - pra_in - ten - ti_e fie - ri di Pa - trio a - mor la fè.

17
2.
T I
cuo - ri per te no - vel - lo_a - mor.
T II
B I
B II
cuo - - - ri per te no - vel - lo_a - mor.

ISTRIA NOBILISSIMA (1969)*

Versi di Domenico Benussi
Musica di Domenico Garbin

Istria Nobilissima,
Un inno dal mio cuor
A Te, amata mia terra
Or giunga di speme, d'amor.
In coro i tuoi figli giulivi
Or cantano per Te.
All'opra intenti e fieri
Di Patrio amor la fè.

Istria Gentilissima
Il nome tuo immortale
Echeggia per mare e per terra
L'emblema del tuo ideal.
Il fasto antico e gli allori
Dei posteri onor,
Stimoli ai giovin cuori
Per Te novello amor.

In coro i tuoi figli giulivi
Or cantano per Te
All'opra intenti e fieri
Di Patrio amor la fè.

**Inno eseguito la prima volta a Umago, nel 1969, alla Rassegna dei Cori dei "Circoli Italiani di Cultura" dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume*

PRIMO CONCORSO D'ARTE E DI CULTURA
ISTRIA NOBILISSIMA

ANTOLOGIA
DELLE OPERE PREMIATE

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

1968

II.
Inni delle Società Culturali e Sportive

Inno dei canottieri Istriani

Per Coro a 4 voci virili
Versi di Nazario Stradi
Musica di Antonio Smareglia
Arrangiamento del m.o Domenico Garbin

Moderato

pp

Vo -ghiam,con an- sia. Voghiam, vo -ghia- mo pie - ni di fe - de eb - bri d'a-

5

mor. Del mar sul - l'on- da cor- riam cor - ria - mo le - sti nel brac - cio for - ti nel

9

cor. Mai sempre il giu - bi-lo ci bril -li in vi - so che la spe- ran - za pre -co - niz-

13

-zo. Splen-di -do e bel - lo co -me il sor- ri - so d'a - ma - ta Ver - gin che il ciel so-

17
gnò. Co- rag -gio a - van - ti son no - stre l'on - de che ci ri - chia - man l'al-ma al pia-

21
cer. No-stre le spiag- ge no- stre le spon - de che a noi vi - ci - ne si fan ve-

25
mf
-der. vo - ghiam vo - ghiamo
mf

29
O ma - re, o lim - pi do spec - chio del
ff

33
cie - lo. Nun - zio in - fal - li - bi - le d'am - pio gio-
pp

37

-ir. C'in - fiam - ma l'a - ni - ma di pa - trio

41

ze - lo, coi rag - gi in - do - mi --- - ti del - l'av - ve-

45

-nir. C'in - fiam -- - ma c'in - fiam-ma l'a - ni - ma di pa - trio

C'in - fiam - - ma l'al - - ma di pa - trio

49

ze - lo coi rag-gi in - do - mi - ti del l'av - ve -

ze - lo coi rag - gi in - do- mi - ti del

53

-nir. col rag - gio del- l'av- ve- nir col rag - gio del - l'av - ve-

del - l'av ve - nir

57

-nir Vo- ghiam con - cor - di vo - ghi - am vo-ghia - mo, pie - ni di

pp

61

pp

fe - de eb - bri d'a - mor. Del mar sul - l'on - da cor - riam,cor- ria - mo, le - sti nel

65

brac - cio for - ti nel cor. Ma sem-pre il giu - bi- lo ci - bril-li in vi - so che la spe-

pp

69

ran - za pre - co -niz - zò. Splen-di- do e bel - lo co- me il sor- ri - so, d'a -ma -ta

73

Ver - gin che il ciel so- gnò. Ec - co Sal - vo - re, vi - va Sal - vo - re, l'au -gu - sto

97

par - la di no - stra ma - dre del - l'I - stria no - stra ci

di no - stra

101

par - la o - gnor ci par - la ci par - la sem - pre di

ci par - la sem - pre di

105

di no - stra ma -- dre del - l'I - stria no - stra

no - stra ma - dre del - l'I - stria

109

ci par - la o - gnor del - l'I - stria ci par - la o- gnor del - l'I - stria

ci par - la o - gnor

113

ci par - la o - gnor.

ff

INNO DEI CANOTTIERI ISTRIANI

Barcarola
Versi di Nazario dr. Stradi
Musica di Antonio Smareglia

Voghiam concordi voghiam, voghiamo
Pieni di fede ebbri d'amor;
Del mar sull'onda corriam, corriamo,
Lesti nel braccio forti nel cor!

Mai sempre il giubilo ci brilli in viso,
Che la speranza preconizzò,
Splendido e bello come il sorriso,
D'amata Vergin che il ciel sognò.

Corraggio avanti! Son nostre l'onde,
Che ci richiaman l'alma al piacer,
Nostre le spiagge nostre le sponde,
Che a noi vicine si fan veder.

O mare limpido specchio del cielo,
Nunzio infallibile d'ampio gioir,
C'infiamma l'anima del patrio zelo,
Coi raggi indomiti dell'avvenir.

Ecco Salvore, Viva Salvore,
L'augusto simbol che ci adunò,
Sali per l'aria l'inno d'amore
Che il mar da secoli profetizzò.

Voghiam, voghiamo e sostenendo
Le nostre squadre che son
L'orgoglio del nostro cor.
Ci parla sempre di nostra madre,
Dell'Istria nostra ci parla ognor.
Ci parla sempre...

ECCO SALVORE! VIVA SALVORE!

Versi e di Nazario Stradi
Musica di G. Giorgieri

Nota: Il testo è uguale a quello dell'Inno dei Canottieri istriani, musicato da Antonio Smareglia.

A. SMAREGLIA

INNO DEI CANOTTIERI

BARCAROLA

PIANOFORTE E CANTO

LIRE 4

A. SAITZ EDITORE
POLA.

Musikaliendruckerei: »Nora« (vormals Th. Bannwarth), Wien VIII.

Ecco Salvore! Viva Salvore!

Giulio Giorgieri, Op. 248

Allegro deciso.

VIOLINO ad libitum.

PIANO.

pizzicato

rall.

Moderato alla marcia.

Vo - ghiam vo ghiam vo ghiam vo ghiam con an - - - sia vo ghiam con

an - sia con an - sia vo ghiam vo ghiam vo ghiam Vo ghiam pie ni di fe - de vo -

ghia - - - mo eb - bri d'a - mor eb - bri d'a - mor vo ghiam vo ghiam eb-bri d'a - mor.

Con grazia brillante.

Mai sem - pre il giu - bi - lo ci bril - la sul vi - so, che la spe - ran - za

pre - co - niz - zò Splen - di - do e bel - lo, co - me il sor-

ri - so D'a - ma - ta ver - gi - ne Che il ciel - so gnò

con sentimento

Alla barcarola.

Vo - ghiam vo - ghia - mo vo - ghiam vo - ghia - mo Pie - ni di fe - de

eb - bri d'a - mor Del mar sull' on - da cor - riam cor - ria mo

rinf.

Più mosso.

le - - sti - nel brac - cio for - - ti - nel cor forti - nel cor for-ti - nel

cor le - - sti - nel brac - cio for - ti - nel cor for-ti-nel

Tempo I alla marcia.

cor Co - rag - gio a - van - ti son no - stre l'on - de che ci ri

chiama no l'al - ma al piacer No - stre le spiag - gie no - stre le

spon - de che a noi vi ci - ne ______ si fan ve der Co

Marziale.

ff con entusiasmo

Ec co sal vo - re

risoluto

Ec co sal - vo - re Ec co sal - vo - re! Vi va sal - vo - re

acclamando ben interpretato

Maestoso solenne grandioso.

Vi - va sal - vo re vi - va sal - vo - re vi - va sal - vo - re! vi va sal

ff a tutta forza

vo - re! l'au - gu - sto sim - bolo l'au - gu - sto sim - bolo l'au - - gu - sto

sim - - bol che cia - du nò

con animo

Tempo I.

Vo li per l'a - ria l'in - no d'a - mo - re

che il mar da se - co-li pro - fe - tiz - zò vo li per l'a - - ria

con8

ff

l'in - no - d'a - mo - re che il mar da se co li profetiz - zò

Maestoso grandioso.

ff

O mar o lim - pi do, spec - - chio del cie - - lo, Ma - e stro e

vibrato con slancio

ter - - no d'am - - pie gio - ir c'in - fiam - ma l'a - nima

di pa - trio ze - - lo coi rag - gi in - so - - liti Dell' av - ve -

pp leggiero

Tempo I.

nir E so - ste - nen - do le no - stre squa - dre,

marcare il canto

che son l'or - go - glio del no - stro cor, Ci par - la

con sentimento

sem - pre di - - - no - - stra ma - dre Dell' I - stria no - stra

allargando

animato

ci parla o gnor Vi-va sal vo - re vi - va sal vo - re! l'au-gu-sto sim - bol che cia du

ff animato

nò - vi - - va - vi - - va vi va vi va

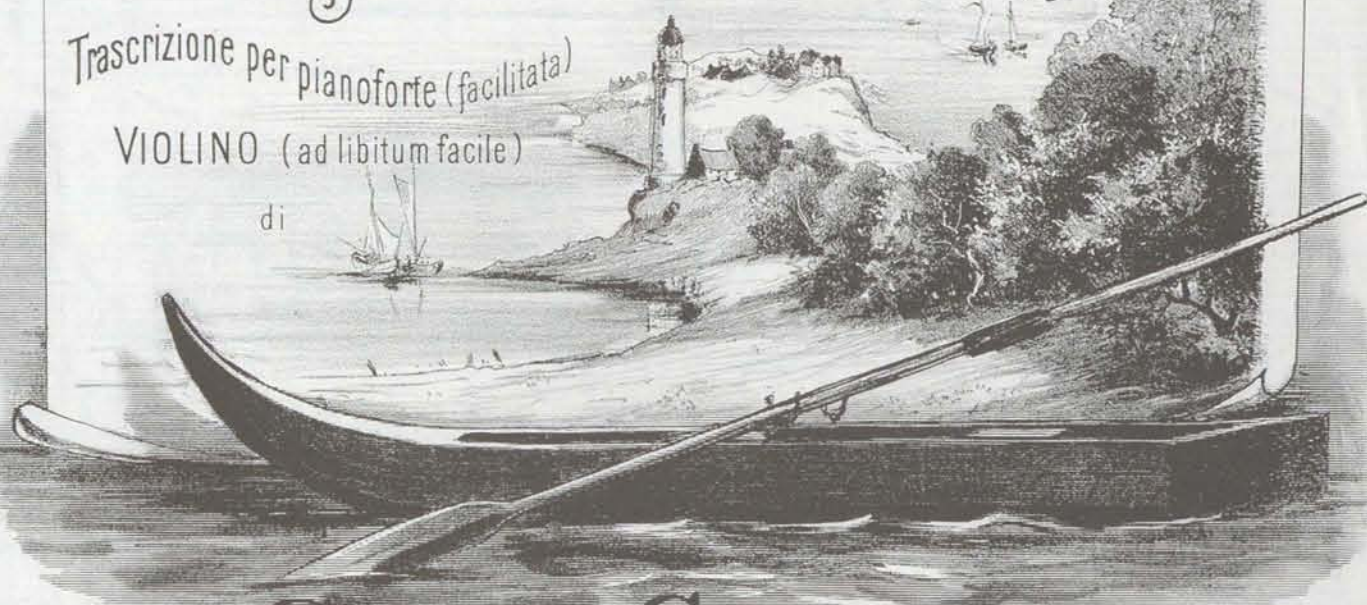
calando

p leggiero

Ai nostri Canottieri!

Ecco Salvore! Viva Salvore!

CANTO POPOLARE!

Trascrizione per pianoforte (facilitata)
VIOLINO (ad libitum facile)
di

GIULIO GIORGIERI.

OP. 248.

Manoscritto:

In Si bemolle { Per Tenori e Bassi con accompagnamento di piano-forte. fiorini
Per Orchestra (partitura e parti.) . . . . " "
Per Banda (partitura e parti.) . . . . " "

Marche 2.__.
Fiorini 1.20.
Franchi 3.__.

Propietà dell'Autore.

In commissione presso.

M. V. VICENTINI e G. DASE
TRIESTE.

G. PATERNOLLI
GORIZIA.

Inno della Società E. I. "Monte Maggiore"

Eseguito per la prima volta a Portole in occasione del III Congresso, 24.09.1911
Versi di G. Rinaldi - Musica di Giovanni Lughi

Per coro virile

Marziale
mf Trombe
f
ff
Piano

Coro
La ter - ra che nu - tre l'ar - den - - - za dei
Pno.
mf

Coro
pa - dri nel cor d'o - gni fi - - glio e sem - pre_il bar - ba - ri - co_ar-
Pno.

Coro
Pno.

crescendo

ti - glio, re spin - se, con fie - ra mo - ven - za re - spin - se.

Meno mosso

Tempo un po' più moderato

p

Sa - - - rà d'oggi in - nan - zi una ter - ra che_o - gnu - no co - no - sce_il fra -

tel - - - lo: ne sa le pen - di - ci,il mar bel - lo, le

crescendo sempre più

19
Coro
ca - se,le am-ba - scie, la guer-ra. A - *f* van - ti a-no - vel-li
Pno.
8va
Maestoso
f

22
Coro
a - van - ti andiam avan - ti an - diam per valli e_dal - tez - ze, de
a - van - - - ti
Pno.

25
Coro
l'I - stria mi-rar le bel - le - ze a strin - ge-re nuo-vi le - ga - mi!
f *f*
avan-ti an-diam a strin-ge-re nuo-vi le - ga - mi!
Pno.
f

INNO DELLA S.E.I. "MONTE MAGGIORE"

Versi di G. Rinaldi
Musica di Giovanni Lughi
(Eseguito per la prima volta a Portole
in occasione del III Congresso, 24.9.1911)

La terra che nutre l'ardenza
De i padri nel cor d'ogni figlio
E sempre il barbarico artiglio
Respinse con fiera movenza.

Sarà d'oggi innanzi una terra
Che ognuno conosce il fratello:
Ne sa le pendici, il mare bello,
Le case, le ambascie, la guerra!

Avanti a novelli richiami
Andiam avanti per valli e altezze
De l'Istria mirar le bellezze,
A stringere nuovi legami.

O pallida gente sorella
Ti scuoti e t'infiamma a l'invito:
Non hai forse in core scolpito
Un nome che dolce affratella?

Su folta à convegni che l'ore
Son liete ma presta la sera:
Non forse che – vasta raggera-
Li vigila il Monte Maggiore?

Avanti a novelli richiami...
Dal monte che vede lontano
E che da lontano si vede
Prendiamo la forza, la fede
L'ardore, l'amore più strano.

Un monte ch'è come vedetta
Sul mare che scruta ogni giorno:
L'atteso fatale ritorno
Per prima vedrà la sua vetta.

Avanti a novelli richiami...

INNO PER GLI ALPINISTI
DELL'ISTRIA

con

FILIPPO UGOLINI

PREZZO SOLDI

Inno per la Lega Nazionale

di R. Leoncavallo

Mandolino

rid: di M. Chiesa

Marziale un poco sostenuto

f *Canto*

Vi-va Dan - te! Que-sta pu - ra so - a -
Vi-va Dan - te! Que-sto il mot - to del-le

vis-si - ma pa - ro - la Cin-que po - po - li con - so -
cin-que gen-ti si - a Cui la san - ta po - e - si -

la E af-fra - tel - la in un pen - sier! ___ Oh ne ec-cheg - gi -
a Del lin - guag-gio ri - u - nì. ___ Su da l'A - di -

no del - l'Al - pi ___ I bur - ro - ni e le fo - re - ste
ge e il Ti - ma - vo ___ Che in un ma - re af - fret - tan l'on - da

___ O - gni ri - va di Tri - e - ste E di Tren -
___ Per le co - ste si dif - fon - da, Per le val -

un poco rit.

to o - gni sen - tier! Ah! ___ La ri -
li, i mon - ti, il pian! Ah! ___ Vi - va

pe - tan le re - li - quie d' Aqui - le - ja e di Sa -
Dan - te! Cin - que fo - glie Giun - te in-siem al fior dan

lo - na, Gl'archi e i tem - pli o - vun - que so - na Dol - ce -
vi - ta, Da l'u - nion ___ di cin - que di - ta Vien la

men - te il no - stro sì. ___
for - za del - la man! ___

1. 2.

D. C. per finire

C. Sch. 5918 C.°

INNO DELLA LEGA NAZIONALE (1913)

Parole di Riccardo Pitteri
Musica di Ruggero Leoncavallo

Viva Dante! Questa pura
Soavissima parola
Cinque popoli consola
E affratella in un pensier.

Oh, ne echeggino dell'Alpi
I burroni e le foreste
Ogni riva di Trieste
E di Trento ogni sentier! Ah!

La ripetan le reliquie
D'Aquileia e di Salona,
Gli archi e i templi ovunque sona
Dolcemente il nostro Sì.

Su da l'Adige e il Timavo
Che in un mare affrettan l'onda,
Per le coste si diffonda,
Per le valli, i monti, il pian! Ah!

Viva Dante! Questo il motto
Delle cinque genti sia
Cui la santa poesia
Del linguaggio riunì.

Viva Dante! Cinque foglie
Giunte insieme al fior di vita,
Da l'union di cinque dita
Vien la forza della man!

INNO della Lega Nazionale

Parole di
Riccardo Pitteri

Musica di
Ruggero Leoncavallo.

5915. Canto e Pianoforte (servibile anche per Pianoforte solo) . . . . netto (B) Cor. 1,50.
5916. Banda. Partitura riduz. di PIO NEVI. " (B) " 2,50.
5917. Orchestra (Parti) riduz. di M. CHIESA. " (B) " 2,50.
5918. Mandolino (con testo) . . . . " (B) " –,30.

Edizioni C. SCHMIDL & C^{o}, Lipsia, Trieste.

C.G. RÖDER, Sc gl LIPSIA.

2

LA LEGA NAZIONALE.

PAROLE DI VIRGINIO MENGOTTI. — INNO POPOLARE. — MUSICA DI ERMINIO MENGOTTI.

Tempo di Marcia, Allegro.

Tenori.

1. Vi - va Dan - te el gran ma - - e - - - - stro De l'I -
2. Xe la lin - gua del pa - - e se Che da

Bassi.

3. La mis - sion xe de la Le - - ga De mol -
4. Xe la lin - gua de l'a - - mo - - re, E la

PIANOFORTE

ta - li - ca fa - - ve - - - la, De la lin - gua la più
se - co - li se par - - la, E xe stol - to chi cam -

ti - pli - car le sco - - le, E i - stru - ir la no - stra
xe que - la del can - - to, La con - so - la fi nel

be - la Che da l'Al - pe e - che - gia al mar. E-che-giaalmar. Se qual -
biar - la Con un' al - tra ga'l pen - - sier. Sì, ga'l pensier. Chi ga

pro - le Ne la lin - gua na - zio - - nal. Sì, na - zio - nal. Per un
pian - to, La ra - le - gra tu - ti i cor Sì, tu - ti i cor. De sta

105113

cun ghe mo - vi gue - ra, O - gi - di chi la pro - te - ge, Col per-
pa - trio amor in pe - to Col far par - te d'un suo gru - po Ghe da-

sco - po cus - si san - to Sempre u - ni - ti noi sa - re - mo E assi-
lin - gua che par - le - mo, In di - fe - sa sua co - stan - te Sen-ti-

ff *mf*

mes - so de la le - ge Xe la Le - ga Na - zio - nal. Ah, si! Se qual-
rà ma - gior svi - lu - po A la Le - ga Na - zio - nal. Ah, si! Chi ga

sten - za ghe da - re - mo A la Le - ga Na - zio - nal. Ah, si! Per un
ne - la vi - gi - lan - te Sta la Le - ga Na - zio - nal. Ah, si! De sta

nal. Vi - va! E la Le-ga Na-zio - nal. Vi - va!
nal. Vi-va Dante el gran ma - e - stro! E la Le-ga Na-zio - nal. Vi - va!

nal. Vi-va Dante el gran ma - e - stro! E la Le-ga Na-zio - nal. Vi - va!
nal. Vi-va Dante el gran ma - e - stro! E la Le-ga Na-zio - nal. Vi - va!

LA LEGA NAZIONALE

Inno popolare

Parole di Virginio Mengotti
Musica di Erminio Mengotti

Viva Dante! El gran maestro
De l'Italica favela,
De la lingua la più bela
Che da l'Alpe echegia al mar.
Contro chi che movi guera
Ogidì che la protege,
Col permesso de la lege,
Xe la Lega Nazional!
Viva Dante! El gran maestro,
E la Lega Nazional!
Xe la lingua del paese
Che de secoli se parla,
E xe stolto chi cambiarla
Chi con un'altra ga el pensier.
Chi ga patrio amor in peto,
Col far parte del suo grupo,
Ghe darà magior svilupo
A la Lega Nazional.
Viva Dante! El gran maestro,
E la Lega Nazional!
La mission xe de la Lega
De moltiplicar le scole,
E istruir la nostra prole
Ne la lingua nazional.
Per un scopo cussì santo
Sempre uniti noi saremo,
E assistenza che daremo
A la Lega Nazional.
Viva Dante! El gran maestro
E la Lega Nazional.
Xe la lingua de l'amor,
E la xe quela del canto,
La consola fin nel pianto,
La ralegra tuti i cor.
De sta lingua che parlemo
In difesa sua costante
Sentinela vigilante
Stà la Lega Nazional.
Viva Dante!...

3ª Edizione

LA

Lega Nazionale

INNO POPOLARE

Parole di Virginio Mengotti

Musica di

ERMINIO MENGOTTI

353 - *Canto e Pianoforte* n.(B) Corone 1 - / Lire 1,10

354 - *Pianoforte solo in MARCIA*

Riduzione di A. PLONER n.(B) Corone 1 - / Lire 1,10

EDIZIONI

CARLO SCHMIDL - Trieste

Inno della Società Cooperativa Agricola di Dignano

Versi di Mons. Giuseppe Del Ton - Musica di Domenico Malusà

16 rall. *ff* *a tempo*

SI II

T I II

Su com - pa - - - - - gni - in sal - dis - si - ma

B

tar. Su com - pa - gni_in sal -

16

Pno.

S I II
T I II
B
Pno.

p

fer - - - ve un tri-ge-mi-no_a - mo - - - re

In noi fer - ve un_tri - ge-mi-no amo - re: la fa - mi - glia, la pa - tria, l'al -

3. più mosso *p* crescendo

S I II

T I II

Si si la fa

B

tar. - - - - - A mia-mo la pa - - tria la fa - mi - glia la pa - tria l'al-

Pno.

32

f

S I II

T I II

a-mia-mo la

B

tar si si la pa-tria l'al-tar a mia-mo la pa - tria

Pno.

INNO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA DI DIGNANO

Versi di mons. Giuseppe Delton
Musica di Domenico Malusà

Di Dignano nel borgo ridente
Mentre sorge la nostra bandiera
Noi vogliamo con animo ardente
L'inno nostro giulivi cantar.

Su compagni, in saldissima schiera,
Su, marciamo, uniti sempre di cuore;
In noi ferve un trigemino amore:
La famiglia, la patria, l'altar.

Per le nostre fatiche le viti
L'uva bionda producono e nera,
Son gli ulivi fioriti
Delle messi biondeggiano i mar.

Su compagni...

La campagna alle italiche genti
Di ricchezza è sorgente sincera;
Essa solo di stirpi possenti
Le speranze saprà maturar.

Su compagni...

Ma la fede che i padri ci diero,
Difendiamo con alma guerriera.
Tutto è morte e ruina il sentiero
Senza Dio chi vuole operar.

Su compagni...

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

T. SOTTO CORONA

Dignano d' Istria

(Fondato nel 1857).

Ultima onorificenza (Esposizione di Udine 1903):

Medaglia d' oro del Ministero d' agricoltura - **Medaglia di bronzo e Menzione onorevole.**

Il seme cellulare, selezionato a doppio controllo, proviene tutto da allevamenti speciali fatti nelle migliori località dell' Istria, assolutamente immuni da flacidezza ed altre malattie. Le razze pregiatissime nostrane sono rinforzate e migliorate con speciali sistemi, ed allevamenti all' aria libera, mentre le razze chinesi vengono importate direttamente da Shangai.

Razze pure.

Giallo „Istria" specialità,

Gialli: **Ascoli, Brianza, Cevennes, Dignano, Gransasso, Pirenei, Varo,** ecc.

Giallo chinese oro,

Bianchi chinesi,

Bianchi giapponesi.

Primi incroci.

Poligiallo nostrano,

Poligiallo (tipo Vittorio),

Incrocio chinese (femmina bianca e femmina gialla),

Bigiallo dorato (femmina oro e femmina gialla),

Bigiallo,

Incrocio giapponese.

— **CAMPIONI E LISTINI A RICHIESTA.** —

Filiale per la provincia di Gorizia gestita da

ANTENORE MARNI - CORMONS.

La migliore raccomandazione è il brillante risultato ottenuto da prodotti dello Stabilimento, nel Regno, nella Venezia Giulia ed in Ungheria.

Inno della Schola Cantorum di San Francesco in Rovigno d'Istria

Versi di Arsenio Ferrari - Musica di Giovanni Papi

Moderato - (quasi alla marcia)

Canto

1ª. Dal-le ri-ve del ma-re Ro-vi-gno co-me un fio-re sor-ri-de o-ler-zan-te, Va-rio-pin-to, giu-li-va fe-stan-te Di Fran-ce-sco e D'Eu-fe-mia nel cor. Sot-to

2ª. Sot-to l'om-bra del San-to d'As-si-si, Che sol-ca-va nel Ve-ne-to le-gno, Fis-so il guar-do nel-l'I-stria, qual pe-gno Di co-stan-te se-ra-fi-co a-mor, Sa-ri

3ª. Di Fran-ce-sco la Scho-la Can-to-rum, S'è ri-de-sta con vi-ta no-vel-la; Sia la gui-da, la ful-gi-da stel-la Che con-du-ca i fe-de-li al Si-gnor. Die-tro

4ª. Di Ce-ci-lia e Gre-go-rio sul-l'or-me noi mar-cia-mo con pie-de si-cu-ro; L'i-de-a-le più san-to e più pu-ro Dif-fen-dia-mo con tut-to l'ar-dor. No-i al

Pianoforte

l'a - la del gran Se-ra - fi - no Che nel ma - re pas-sa-va lon-
- den - te cit-tà di Ro - vi - gno Vi - ve lie - ta e se - re-na tra i
l'on - da so - no - ra del can - to I fe - de - li con-ver-ga-no in
zia - mo la vo - ce al Si - gno - re, Mo-du - la - ta, ro - bu-sta nel

mf

- ta - no, For-se in cor ri - pen-san-do al sul - ta - no Che d'Eu -
can - ti De' suoi bal - di can-to - ri o-san - nan - ti Al Ce
Chie - sa A pre - ga - re rac-col - ti in at - te - sa Che nel
can - to; Pa-dre no-stro, dal tro - no tuo san - to Be - ne -

mf

f

1ª, 2ª, 3ª volta

4ª volta (per finire)

p

lento

- ro - pa de - sta - va l'or - ror.........
- le - ste So - vra - noi il Si - gnor.........
Cie - lo ci chia - mi il Si - gnor.........
- di - ci i tuoi fi - gli o Si - - gnor. Si - gnore, Si - gnor!

Fine

Lento

p

Fine

Can- ta, can- ta, o cit-

- tà di Ro - vi - gno, al - l'a - mo - re al-la fe - de al-la

spe - me, che s'ir - ra - dia da Cri - sto, qual se - me

Di un e - ter - no ce - le - ste splen - dor. Can -

crescendo

- - ta, can - ta, Can - - ta,

crescendo

crescendo

can - ta, o cit - tà..... di Ro - vi -

crescendo

- gno, can - - ta. - - - - -

Inno della
„Schola Cantorum"
di San Francesco in Rovigno d'Istria
Parole di Arsenio Ferrari
Musica di Giovanni Papi

INNO DELLA "SCHOLA CANTORUM"

Del Convento di San Francesco
in Rovigno d'Istria
Parole di p. Arsenio Ferrari
Musica di Giovanni Papi
Riveduto dal p. Giuliano da Valle d'Istria

O mia bella Rovigno,
Sul colle di Francesco e d'Eufemia t'assidi
E del mar sulla riva sorridi
Come fiore, che s'apre in april.

Mentre rugge del mar la tempesta
Mentre fremon, furenti i marosi
Di Francesco e d'Eufemia riposi
Nella santa tutela gentil.

Canta, canta, Rovigno gentile,
All'amore, alla fede, alla speme,
Che da Cristo s'irradia ch'è seme
Duna gloria, che mai non morrà.

Lui tornato dai lidi d'Oriente
L'ampio specchio volando dell'onde
Salutava dell'Istria le sponde
Del gran Rege l'araldo fedel.

Di Francesco al saluto fan eco,
O Rovigno gentile, coi canti
I tuoi giovani figli, osananti
All'eterno sovrano del Ciel. (Canta, canta...)

Di Cecilia e Gregorio sull'orme
Noi marciamo con piede sicuro
L'ideale più sano e più puro
Diffondiamo con tutto l'amor.

Di Cecilia e Gregorio nel nome
Noi cantiamo! Di questo e di quella
Ci sia guida la fulgida stella
Per condurre i fedeli al Signor. (Canta, canta...)

Salve Ampelea

Inno del Dopolavoro aziendale "Ampelea" SpA di Rovigno

Ricerca e trascrizione a cura di Vlado Benussi

♩= 114 cca
Alla Marcia

Do Sol
Co-me_un can - to di gio - ia che i - non-da_il cuo - re

4 La7 Rem Si7 Mim Sol Mim
tra_il - ru-mor di mac-chi-ne il fer-vor del-l'o-pe-re pul-sa la vi-ta co-me uno squil-lo

7 Lam Re7 Lam Re7 Sol
nel - l'az - zur - ro mar; è_il no - stro mar che con_i suoi do - ni dà a noi la

10 Re7 Sol Lam Re7
vi - ta_e fe - de nel de - stin; nel - l'av - ve - ni - re con_il suo rit - mo d'o - pe -

13 Mim Do Sol/Re Re7 Sol Sol7 Do
ro - si - tà in ccie - lo_e_in ter - ra_in ma - re_ol - tre con - fin. Sal - ve "Am - pe -

17 Sol Do
le - a" a te sal - ve_in co - ro, gio - ia nel - la -

21 Sol Do
vo - ro, noi can - tiam per te; Il tuo no - me_il

25 Sol Mi7 Lam Fa Fa#dim
lu - stre var - ca_il mon - do_in - te - ro a te sin -

SALVE AMPELEA

Inno del Dopolavoro Aziendale "AMPELEA" SpA di Rovigno 1939/40
Versi e musica del m.o Carlo Fabretto
Ricerca e trascrizione a cura di Vlado Benussi

Come un canto di gioia
Che innonda il cuore,
Tra il rumor di macchine
Il fervor dell'opere
Pulsa la vita come squillo
Nell'azzurro mar;
È il nostro mar
Che con i suoi doni dà
A noi la vita e fede nel destin;
Nell'avvenir e con il suo ritmo
D'operosità in cielo e in terra,
In mare oltre i confin.

Ritornello:
Salve Ampelea,
A Te salve in coro,
Gioia nel lavoro,
Noi cantiam per Tè;
Il tuo nome illustre
Varca il mondo intero
A Te sincero
Eleviamo un alalà.

Ritornello: (parodia popolare)
Salve Ampalea
Rì del pumiduoro
Mouma canta in cuoro
Veiva el pisculoun.
Li loustra li scatule
Cun li sigadoure,
Sa li stà doure
Anche oun varbale
'L ga fa firmà.

Variante:
Con la gioia nel cuor
Rombano i motori
Sulle labba appaiono
All'autor dell'opere
Sfuggir le note più squilla
Il canto del lavor,
E il nostro mar
Che con i suoi doni dà
A noi la vita e fede nel destin
Nell'avvenir e con il suo ritmo
D'operosità in cielo e in terra,
In mare oltre i confin.

Combattenti istriani

Versi di Giusto Massarotto
Musica di Marco Garbin

25

sò. Fra - tel - li spo - se_e fi - gli del-la ter - ra i - stri -

28

a - na in di-fe-sa del - la cau - sa con-tro l'oc-cu - pa -

del-la ter-ra istri-a-na

31

tor. e nel pe - ri - co - lo la fiamma in cor sac - - - -

mf

34

f gri - do di bat - ta-glia *ff* mor - te al-l'op-pres-sor.

COMBATTENTI ISTRIANI (1944/45)

Versi di Giusto Massarotto
Musica di Marco Garbin

Nella dura lotta i partigiani cadono
Per la libertà dei popoli si coprono di gloria
I figli migliori non temono, non parlano
Eroicamente cadono per rinnovar la storia.

Ogni nemico porta il marchio dell'infamia.
Perenne è la memoria del sangue che versò.
Fratelli, spose, figli della terra istriana
In difesa della causa, contro l'occupator.
E nel pericolo la fiamma in cor s'accende;

Al grido di battaglia:
Morte all'oppressor!
E nel pericolo...

Di lacrime, di sangue bagnata è la terra
Copre le salme eroiche cadute con onor.
Nel petto i cuori pulsano, i passi echeggiano
Dei battaglioni nostri, l'eco s'ode ognor.

Ogni nemico...

Onore ai nostri eroi, il popolo tributa,
Onore ai figli suoi che mai tentennano.
Il popolo nostro glorifica e saluta
Chi per la libertà lotta! Fermo sul posto!

Ogni nemico...

Coro dei combattenti italiani dell'Istria
diretto da Marco Garbin (Monte Maggiore, 1944)

Marco Garbin

INNO

Parole e Musica di J. Gržinčić

Mar - co Gar - bin, so - cie - tà di cul - tu - ra, can - ta - no_i fi - gli del-

4
l'I - stri - a ter - ra, te - nia - mo al - ta la no - stra ban - die - ra

7
ar - te_e la - vo - ro son no - stro_a - ve - nir.

10
Su fra.- tel - li, a - van - ti u - ni - ti con - la fiam - ma del - la

13

fe - - - de, ac - cen - dia - mo chi non cre - de nel - la

tà, ac - - - cen - diam ac - cen - diam chi non

16

no - stra li - ber tà, ac - cen - diam chi non

tà, ac - cen-diam ac-ce - diam - mo chi non

19

cre - de nel - la no - stra li - ber-tà. Plan plan, plan, plan,

cre - de no - stra Ri - cor-

22

....

dan - - do gli e - ro - i del - la lot - - - ta che com-

25

po - se - - ro i can - ti bat - ta - glie - - - ri, rin - sal-

28

dia - - mo, rin - sal - dia - mo di vo - ti sin - ce - ri que - sta

31

Plan, - plan, plan,

Rin - sal-

no - stra co - stan - te u - ni - tà

34

Rin - sal-dia - - - mo di vo - ti sin - cer que - sta

dia - - - - - - mo di vo - ti - sin-cer

rin - sal-dia - - - mo di - vo - ti - sin - cer

37

no - stra co - stan - te u - - ni tà, que - sta

40

no - stra co - sta - te u - ni - tà Al - le

43

via - mo le fa - ti - - che del - le o - pre, del la -

46

vo - - - ro pre - pa - ria - mo - ci_al tri - on - - - fo del - la

49

nuo - va a - mi - stà pre - pa - ria - mo - ci_al tri -

52

on - fo del - la del - la

del - la nuo va a - mi-stà

del - la nuo - va a - mi-stà

56

nuo - va a - mi - stà a - mi - stà.

INNO DELLA S.A.C. "MARCO GARBIN" DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ROVIGNO (1954)

Parole e musica di Jerko Gržinčić

Marco Garbin, Società di cultura,
Cantano i figli dell'Istria terra,
Teniamo alta la nostra bandiera
Arte e lavoro son nostro avvenir.

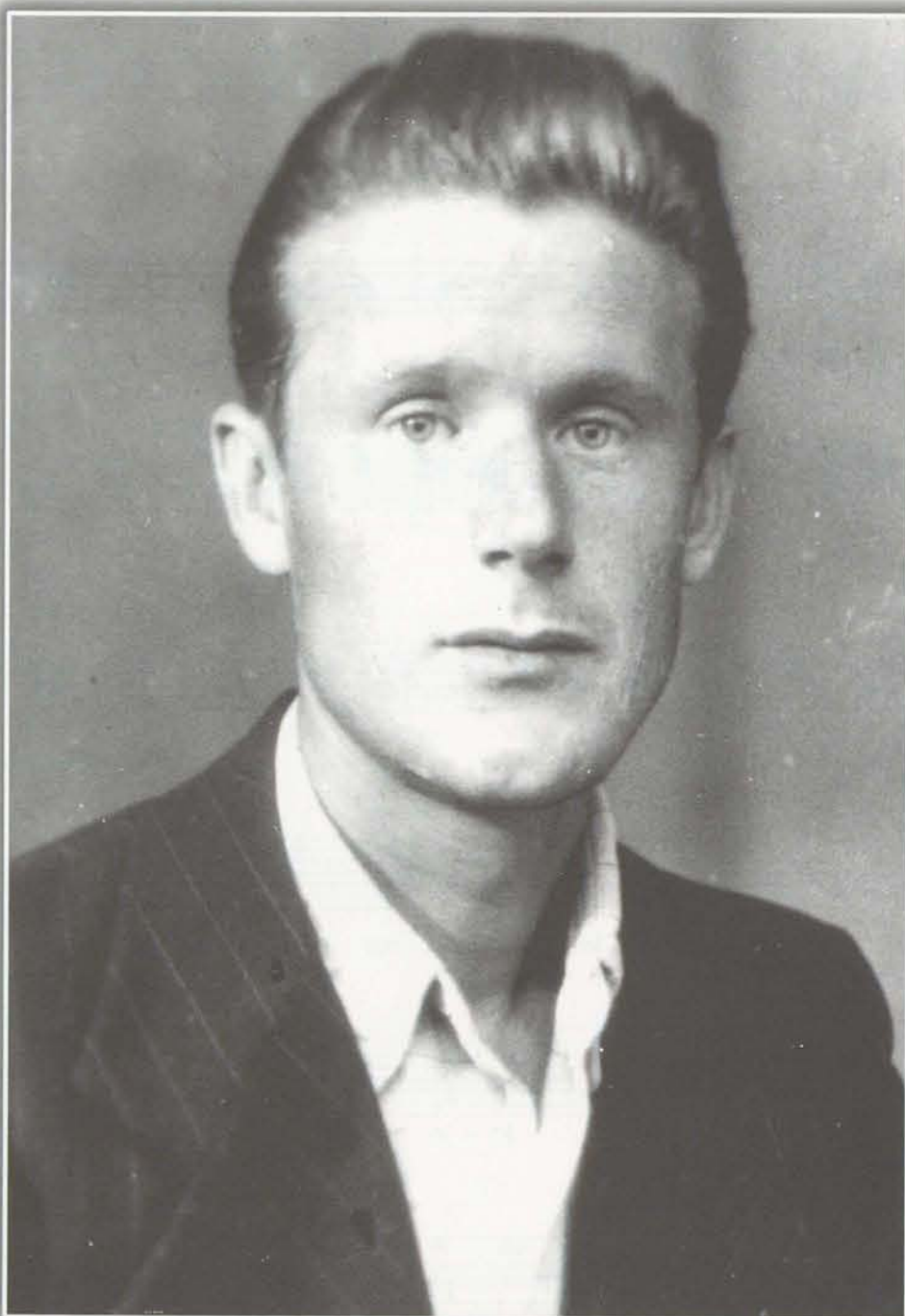
Su fratelli, avanti uniti
Colla fiamma della fede
Accendiamo chi non crede
Nella nostra libertà.

Plam, plam, plam, plam…

Ricordando gli eroi della lotta
Che composero i canti battaglieri
Rinsaldiamo di voti sinceri
Questa nostra costante unità.

Alleviamo le fatiche
Delle opre, del lavoro
Prepariamoci al trionfo
Della nuova amistà!

Marco Garbin

III.

Inni e Canti delle città e borgate, dei loro Santi Patroni e Messe

O mia Pineta

Canto popolare albonese

Versi di Carlo Laube - Musica di Elvino Carboni, Silvio Zilli

Quan-do su_in ciel le stel - le le par tan -

6
ti lu - mi - ni me torna a la me - mo -

12
ria quel tempo co fra i pi - ni so - ra un_ta -

18
pe - do d'er - ba stre - ta la mu - la_al cor.

24
Go dà la pri - ma vol - ta un ba - so

30
con a - more. O mia pi - ne - ta

35
con - so - la-zion dei gio - vi - ne - ti dei mo - ro-se - ti

38
lo - go de cu - ra per_i a - ma-lai lo - go de pa - se

ALBONA - PANORAMA.

O MIA PINETA (1936)

Canto popolare albonese

Versi di Carlo Laube
Musica di Elvino Carboni e Silvio Zilli

Quando su in ciel le stele
Le par tanti lumini,
Me torna a la memoria
Quel tempo co fra i pini
Sora un tapedo d'erba
Streta la mula al cor,
Go dà la prima volta
Un baso con amore.

O mia pineta, consolazion
Dei giovineti, dei moroseti,
Logo de cura per i amalai
Logo de pase per i disperai.
O mia pineta, consolazion
Dei giovineti, dei moroseti,
Verde mantel del mio paese
D'ogni albonese ricordo bel.

Se per andar in ganga
Palanche non gavemo
Solo i tu pini verdi
A pasegiar vegnevo
L'ultima cica in boca
Fracada con dolor,
Le manighe e le scarsele
Maciar del tuo color.

O mia pineta, consolazion...

Ma i tempi dele fraie
Per sempre i xè pasadi,
I tempi dei baseti
Ormai dismentigadi,
Su la mia testa bianchi
Se vedi i primi pei
E po' su i rami strachi
No canta più usei.   O mia pineta...

La note de S. Bastian

Albona

marziale

El vin-ti de ge-na-ro, Tre se-co-li xe zà, De u-
-sco-chi una ma-sna-da Al-bo-na ga assal-tà. Ai
no-stri ve-ci al-lo-ra No ga manca-do el fià, Svo-la-di alla di- (1)
fe-sa La pa-tria i ga sal-và Ev-vi-va San
Giu-sto, San Ser-zi, San Ba-stian! Ev-vi-va San
Mar-co, el san-to ve-ne-zian!

(1) fe-sa La

LA NOTE DE S.BASTIAN (1899)

Canzonetta in dialetto albonese composta da Pietro Carboni e da altri operai albonesi in occasione del 300° anniversario dell'assalto degli uscochi ad Albona (20 gennaio 1599 – 20 gennaio 1899)

El vinti de genaro,
Tre secoli xe zà,
De uscochi una masnada
Albona ga assaltà.
Ai nostri veci allora
No ga mancado el fià,
Svoladi alla difesa
La patria i ga salvà.

Evviva San Giusto,
San Serzi, San Bastian!
Evviva San Marco
El santo venezian!

Quei barbari ladroni
I gera intenzionai
De svalizar le case,
De far un tarabai,
De massacrar la gente,
Ma i conti i l'à sbagliai,
E pieni de spagheto
In furia i xe scampai. Evviva San Giusto...

Robarne i pretendeva
La nostra libertà;
Distruzer i voleva
E lingua e civiltà;
Ma el popolo albonese
Ga fato un alto là,
E un fraco bon de bote
I uscochi i s'à ciapà. Evviva San Giusto...

Al valoroso Tita,
Al bravo capitan,
El merito ghe speta,
E a Priamo el Piovan
Se Albona xe scampada
Da quel colpo de man,
Se i albonesi ancuo
I xe sangue italian. Evviva San Giusto...

Inno del Congresso Eucaristico di Arsia

A quattro voci miste

Versi di Giorgio Ballig - Versi di Mons. Antonio Bronzin

Maestoso solenne

Soprani Contralti

Tenori

Bassi

Piano

4

S/C

f

ff

1.Ge - sù, o Re pa - ci - fi - co tri-

2.Pie - tà, Si - gnor dei mi - se - ri ve-

T.

B.

Pno.

7

S/C *mf*
on - - - - fa col tuo amor po - ten - te - men - te_at -
nia - - - - mo og - gi a Te e ce - le - briam con

T. *mf*

B. *mf*

Pno. *mf*

10

S/C *f*
tra - i - ci tut - ti_al tuo_a - man - te cuor. Di_a -
giu - bi - lo il Do - no del - la fé. Guar-

T. *f*

B. *f*

Pno. *f*

26

S/C

po - po - lo im - mi - se - ri - to sta Si_ac-cen-don

svol - ga - si di que - sti dì se - ren. Ar - ra di

T.

B.

26

Pno.

29

f

S/C

gli_o - - - - - dii mu - tu - i in an - sia so - - - - - no_i

pa - - - - - ce_ai po - po - li, a te di - fe - - - - - sa,_o -

f

T.

f

B.

29

f

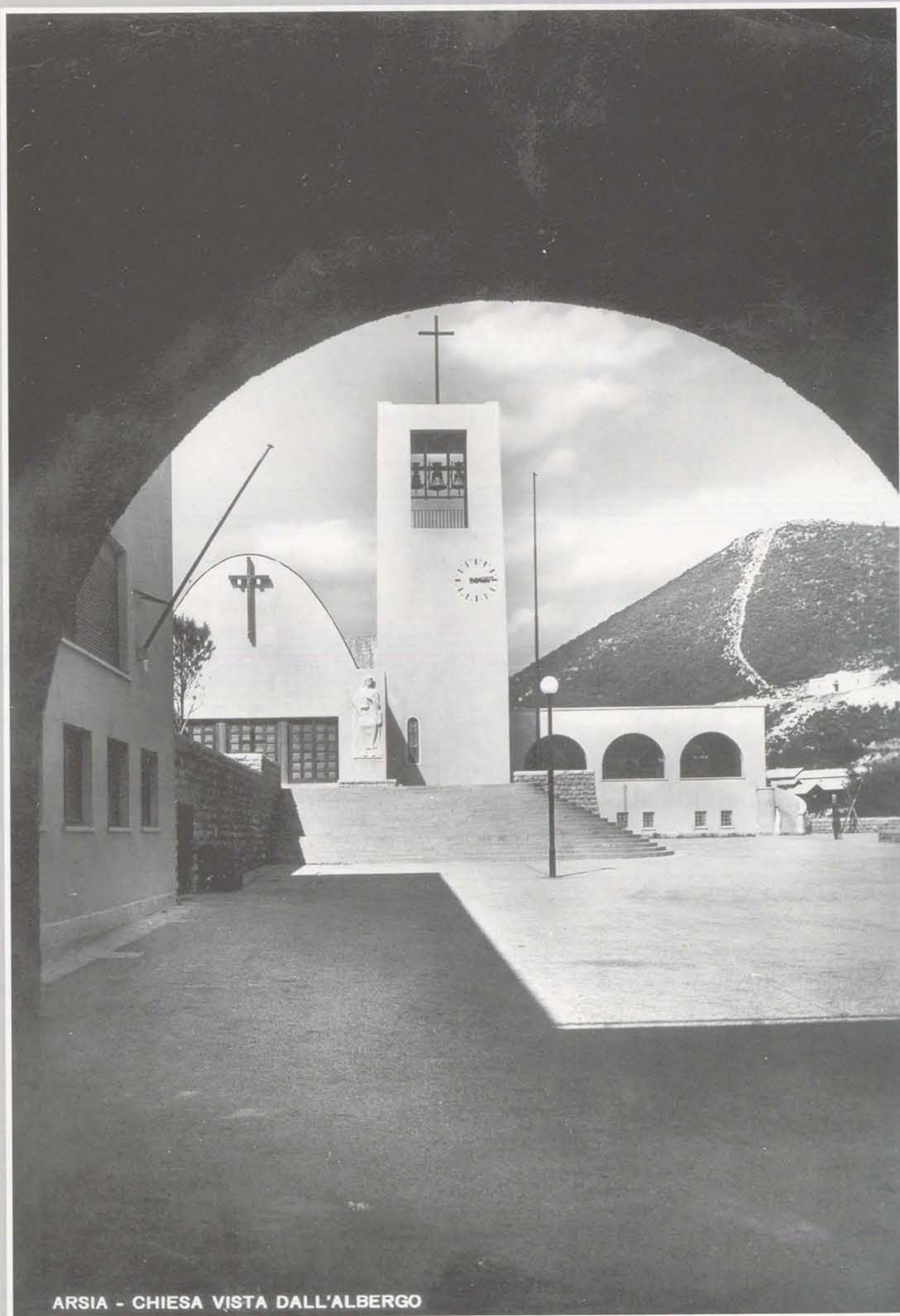
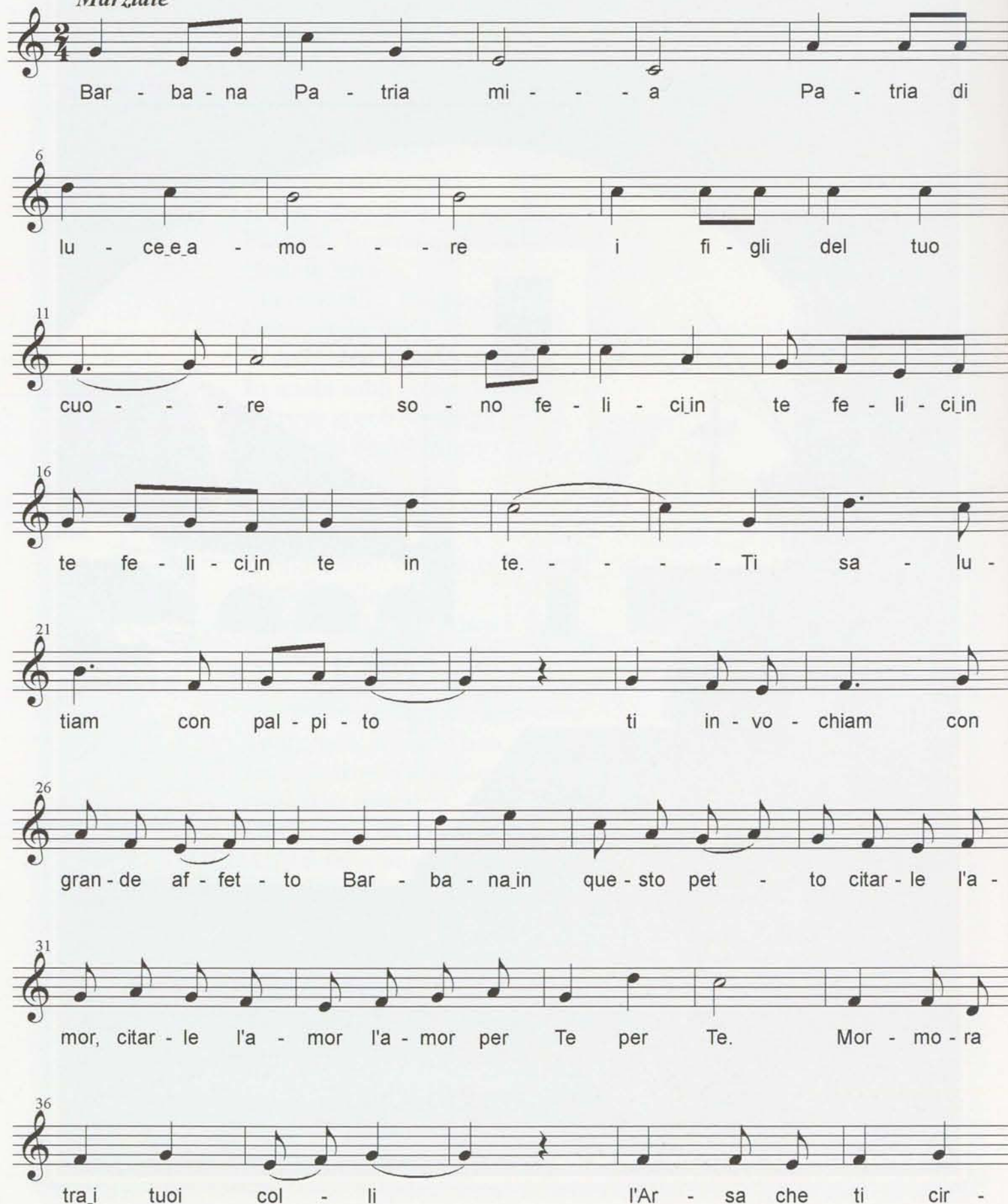
Pno.

f

INNO DEL CONGRESSO EUCARISTICO DI ARSIA (1937)

Versi di mons. Antonio Bronzin
Musica di Giorgio Ballig

Gesù o Re pacifico trionfa
Col tuo amor
Potentemente attraici tutti
Al Tuo amante cuor.
Di amore Tu sei vittima
Cibo del pellegrino.
Di pace vera porgici
Il dono Tuo divin.
Fuori di Te scolorasi
Ogni felicità
Tutto vacilla, e il popolo
Immiserito stà.
Si accendon gli odii mutui
In ansia sono i cuor, i cuor.
Il truce spettro avanza
Si guerra con l'orror.

Pietà, Signor dei miseri
Veniamo oggi a Te
E celebriamo con giubilo
Il dono della fè.
Guardando i veli mistici
Ci troviamo te o Gesù
Fratelli si dolcissimo nostro tesor
Arsia felice allegrati, apprezza
Tanto ben, si tanto ben.
In Te il tronfo svolgasi
Questi dì sereni
Ora di pace ai popoli,
A Te difesa, onor
La dolce patria allieti
Si sante glorie ognor!

ARSIA - CHIESA VISTA DALL'ALBERGO

Inno a Barbana (1930)

Versi e Musica di Antonio Debelli-Debeljuh
Arrangiamento musicale di mons. Giuseppe Radole

Marziale

Bar - ba - na Pa - tria mi - - - a Pa - tria di

6
lu - ce e a - mo - - - re i fi - gli del tuo

11
cuo - - - re so - no fe - li - ci in te fe - li - ci in

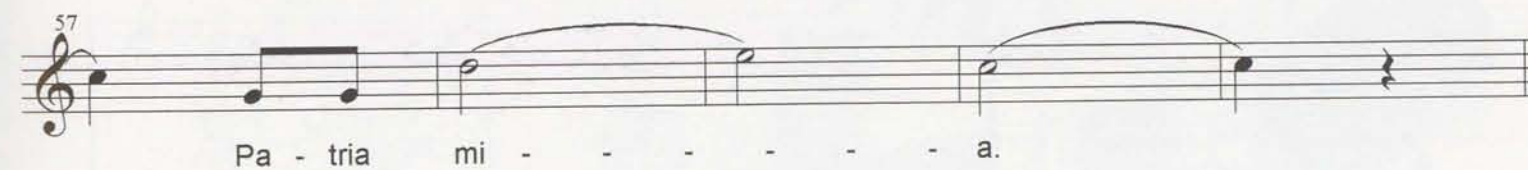
16
te fe - li - ci in te in te. - - - - Ti sa - lu -

21
tiam con pal - pi - to ti in - vo - chiam con

26
gran - de af - fet - to Bar - ba - na in que - sto pet - to citar - le l'a -

31
mor, citar - le l'a - mor l'a - mor per Te per Te. Mor - mo - ra

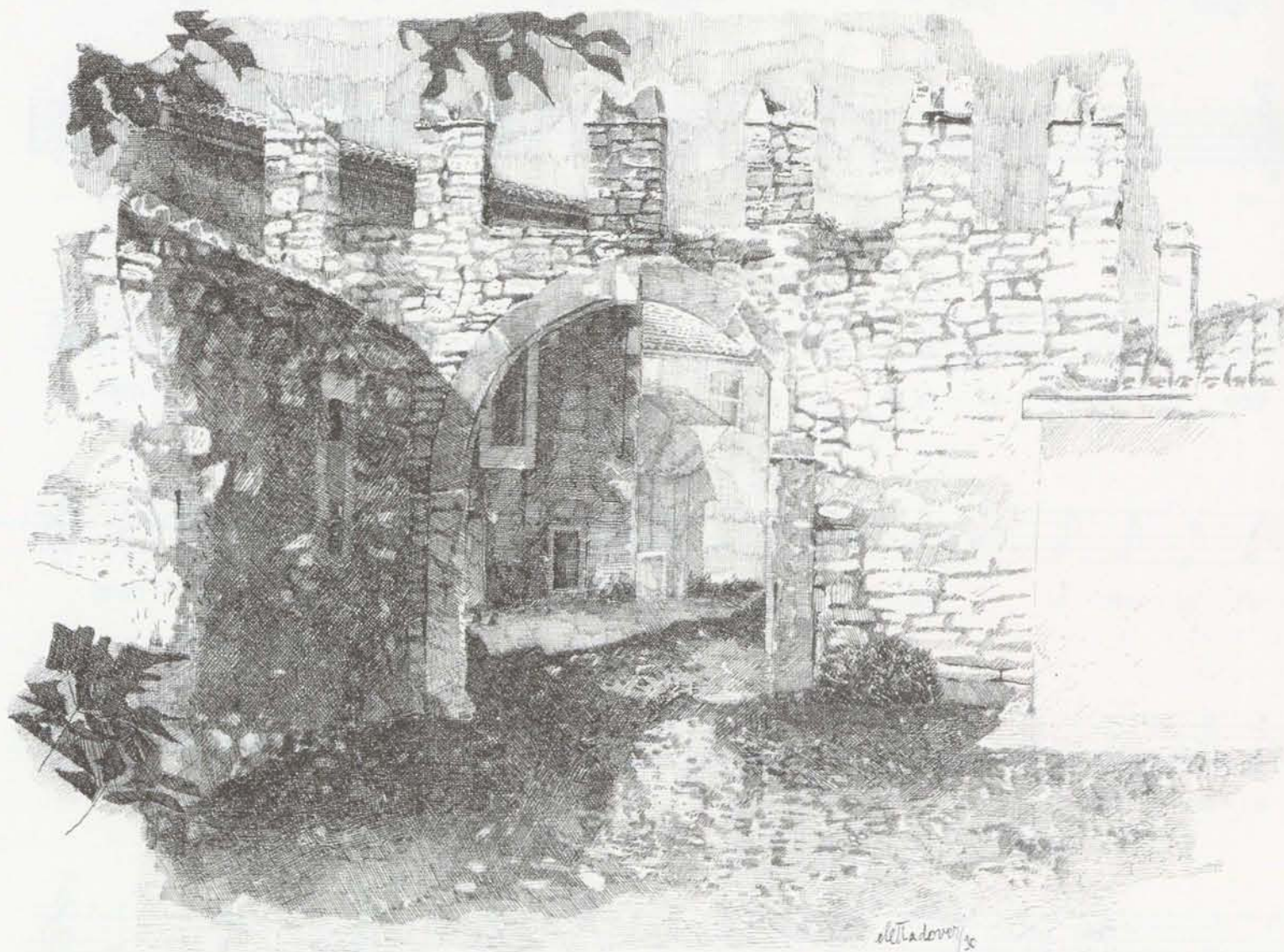
36
tra i tuoi col - li l'Ar - sa che ti cir -

INNO A BARBANA (1930)

Versi e musica di Antonio Debelli - Debeljuh
Arrangiamento musicale di mons. Giuseppe Radole (2001)

Barbana patria mia
Patria di luce e amore
I figli del tuo cuore
Sono felici in te.

Ti salutiam con palpito
Ti invochiam con grande affetto
Barbana in questo petto
Citarle l'amor per Te.

Mormora tra i tuoi colli
L'Arsa che ti circonda
E il fremito dell'onda
Che ti saluta ognor.

Barbana patria mia...

BARBANA D'ISTRIA - LA PORTA PICCOLA

Inno per la festa di S. Servolo

Parole e Musica di Giuseppe Tessarolo

Maestoso

Contralti
I sa - cri bron - zi an - nun - zia - no con ar - mo - nio - so

Tenori

Bassi

4

CAlt.
suo - no la fe - sta tu - a Pa - tro - no

T

B

7

CAlt.
la fe - sta di cit - tà. Il po - po - lo di Bu - ie

T

B

11

CAlt.

da te pro-tet - to_o San - to in - nal - za al_cie - lo un

T

B

14

CAlt.

can - to che e - sal - ta_il Tuo mar - tir.

T

B

PER LA FESTA DI SAN SERVOLO A BUIE

Parole e musica di Giuseppe Tessarolo - Buie d'Istria 10.5.1937

I sacri bronzi annunziano
Con armonioso suono,
La festa tua patrono
La festa di città.

Il popolo di Buie
Da Te protetto, o Santo,
Innalza in cielo un canto
Che esalta il Tuo martir.

Quella città che porti
Sopra la Santa Croce
Ti proclamò a gran voce
Suo eccelso protettor.

D'onore e gloria, Servolo,
Sei in cieli circondato
Del Redentor soldato
Fedel tu fosti ognor.

Qui in terra oggi risuona
Il nome Tuo gran Santo
Sei di Buie vanto,
Esempio di virtù.

Servolo benedici
Il popol tuo festante
Ch'è della chiesa amante
Del Cristo amante ancor.

(Di quest'inno esiste anche la versione latina)

Inno alla Madonna della Misericordia di Buie

Versi di mons. Valeriano Monti

Musica di Giuseppe Tessarolo

CANTO

ORGANO

INTRODUZIONE
MAESTOSO

mf

Bu - ie già da sei se - co - li tua sa - cra effi - ge ed il suo cul - to an - co - ra

f

sem - pre cre - scen-do và Per - ché del - le tue

C.

Org.

11

C.

gra - zie su lei di - spen-si_i do - ni O ma-dre dei per-

Org.

15

C.

f

do - ni - ma-dre del-la pie - tà ma-dre di mi - se-ri -

Org.

f

19

C.

cor - dia dol - ce Ma - ri - a. O - di le pre-ci che il

Org.

23

dim.rall.

C.

po - po-lo fe - del t'in - vi - a.

Org.

INNO ALLA MADONNA DELLA MISERICORDIA DI BUIE (1937)

Versi di mons. Valeriano Monti
Musica di Giuseppe Tessarolo

Buie già da sei secoli
Tua sacra effige
Ed il suo culto ancora
Sempre crescendo va.

Perché delle tue grazie
Su di lei dispensi i doni

O Madre dei perdoni
Madre della Pietà

Madre di Misericordia
Dolce Maria odi le preci
Che il popol fedel
T'invia e onora.

MATER MISERICORDIÆ.

Vera effigie della B. V. di Buje in Istria,
nella ex diocesi di Cittanova, ora di Trieste.

Capodistria

Marcia Festevole

Musica di Giulio Giorgieri

Introduzione

Piano

ff

5 *Marcia*

sf

9

fp

13

fp *p* *f*

17

cresc

21
ff
con anima
p
25
29
ff
3
33
3
3
1
ff
2.
37
Fine
Trio
f
pp
con eleganza

41

45

pp

49

53

cresc.

1.

p

2.

57

ff cantabile

61

pp delicato

65

ff

69

1.

73

2.

D.C. al FINE

Indice dei pezzi contenuti nell' Album:

1. CAPODISTRIA! Marcia=festevole: dedicata alla Spettabile Società Filarmonica di Capodistria.
2. A LEI !! Romanza per Canto e Piano (poesia di G. Pons) All' Esimia Artista di Canto Sig^{na} Fanny Toresella.
3. LINA !
4. SOUVE
5. CLUB)CIPEDISTI: Polka celere = All' Onorevale Sig= D^r Antonio de Volpi (junior)

bum completo per Pianoforte: f= 1.50

Proprietà dell' Editore.
Deposito presso tutti i Negozianti di Musica.

TRIESTE

FONDACO MUSICA DI G. DASE.
M.V. VICENTINI.

Le partiture per Banda od Orchestra trovansi presso l'Autore.

1889.

Statuto
della Società
„Corpo Corale Cittadino"
in Capodistria.

Capitolo I
Della Società
§1

La Società porta il nome di "Corpo Corale Cittadino" ha la sede in Capodistria e porta per distintivo una bandiera con alabarda d'oro in campo azzurro.

§2.

Ha per iscopo:
a) l'istruzione nel canto musicato corale di un numero indeterminato di soci;
b). l'organizzazione progressiva di trattenimenti sociali, concerti ed eventuali gite fuori di città.

Capitolo II.
Dei Soci.
§3.

Si suddividono in Cantori, Contribuenti ed Onorari.

§4.

I primi possono essere scelti anche fuori del gremio sociale e colla nomina fatta colle norme previste dal susseguente paragrafo acquistano il nome ed i diritti di Socio e ne assumono gli obblighi e doveri.

§5.

Ad essere ammesso nel Corpo dei Cantori l'aspirante - fattane richiesta nei modi accennati dal §10 - deve subire un esperimento nella scuola di canto per cura del maestro. Sopra analogo rapporto di quest'ultimo, in iscritto, la Direzione si pronuncia sulla porretta domanda.

§6.

Il numero dei Soci cantori viene fissato a 20 al minimo.
Resta libero al maestro di suddividerli in più squadre qualora lo ritenesse necessario.
Quello dei contribuenti resta indeterminato.

Iste Confessor

Inno di San Nazario

Anonimo

ISTE CONFESSOR

Inno di San Nazario
Versi e musica di anonimo.

Iste Confessor
Domini colentes quem
Pie laudant
Populi per orbem
Hac die laetus me
Ruit supremos laudis
Honores
Amen.

O San Sabba

Inno patronale di Castelvenere, Portole e Stridone

Parole e Musica di ignoto

Andante

Con i vi - vi e i mor - ti sia - mo uni - ti sem - pre

più. In fa - mi - glia e nel mon - do a - me - re - mo la vir-

tù. O San Sa - ba pro - tet - to - re noi ti o - friamo i no - stri

cuor. Ci as - si - sti vi - vie mor - ti con la gra - zia del Si -

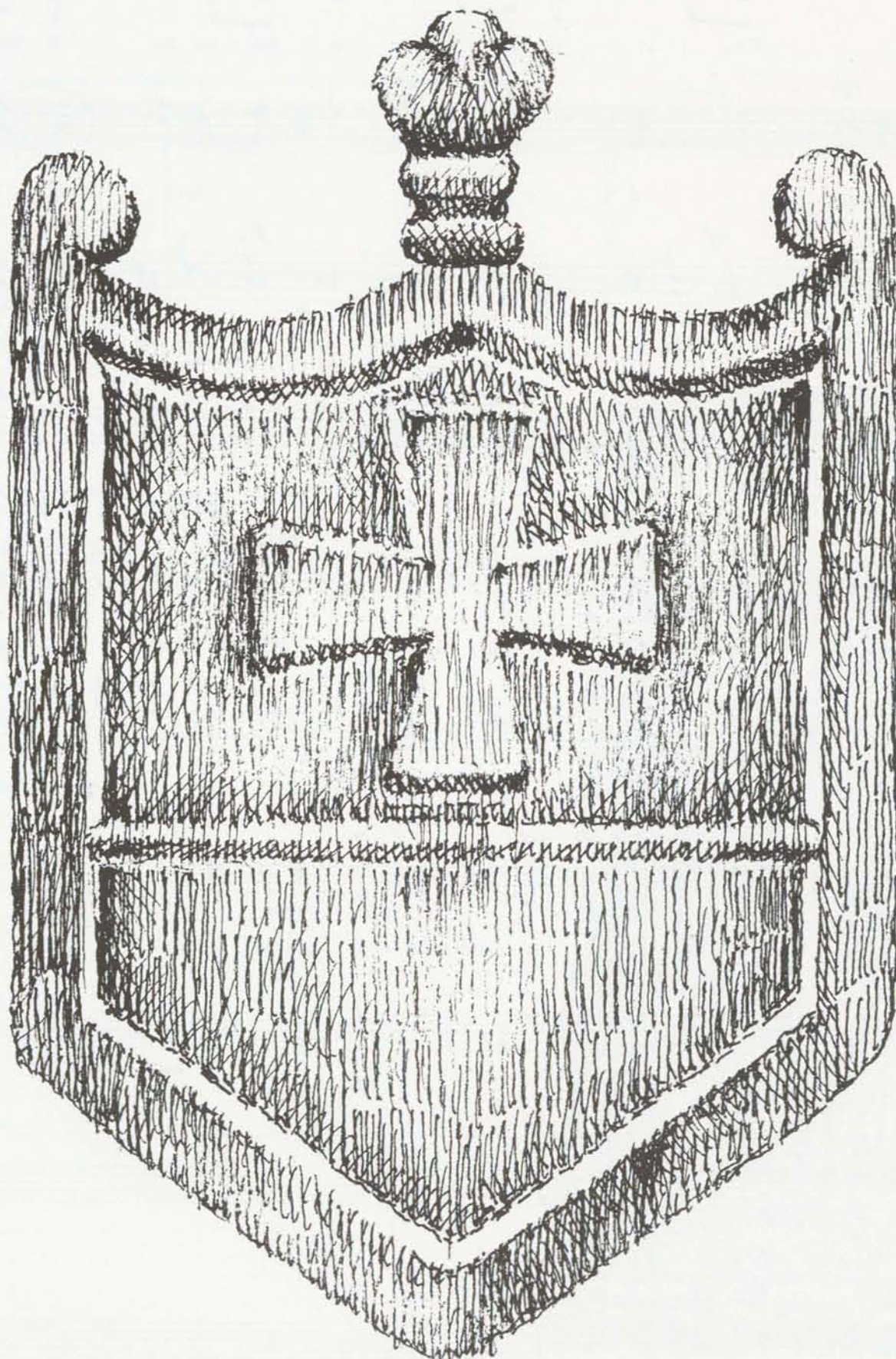
gnor. O San gnor.

O SAN SABA

Inno patronale di Castelvenere, Portole e Stridone
Parole e musica di ignoto
Adattamento di don Mario Milovan

Con i vivi e con i morti
Siamo uniti sempre più.

In famiglia e nel mondo
Ameremo la virtù.

O San Saba protettore
Noi ti offriamo i nostri cuor.
Ci assisti vivi e morti
Con la grazia del Signor.

La bella Chersina

Canto popolare

Arrangiamento musicale del M.o Nello Milotti

Marziale

mf Tut - ti quan- ti cor- re in piaz - za dis- mi - sie - ve dis- mi - sie - ve che xe

5 l'o- ra no se tro - va na ra - gaz - za sen-za un fio - re sen- za un fio - re nei ca-

9 pel - li no se tro - va u - na ra gaz - za ma

14 sen - za un can - di - do bian - co bel fior.

mf

i ga di- to

LA BELLA CHERSINA

Canto popolare
Arrangiamento musicale del m.o Nello Milotti

Tutti quanti corre in piazza
Dismisieve che xè l'ora
No se trova una ragazza
Senza el nostro tricolor
(Senza un fiore nei capelli)
No se trova na ragazza
Senza el nostro tricolor
(Ma senza un candido bianco fior)
I ga dito che i xè stai

Fra i canoni, fra i soldai
Ogni madre ama i suoi figli
Ogni sposa il suo marito
Anche noi siam scritti al cielo
A noi Chersini la santa libertà.
Sospira i popoli, alieta le femmine
Ragazze amabili venite, venite
Ammirare la bella Chersina
Regina del mar, Regina del mar.

CHERSO - Porta Margellina

A Cittanova

Canto popolare

Versi e Musica di ignoto

Noi se - mo de Cit - ta no - va ga - ve-mo l'u - mor as - sai

5 bon per far u - na can - ta - da l'as - se - mo la mo - glie el_pa -

9 ion per far u - na can - ta - da las - se - mo la mo - glie el_pa -

13 ion O Cit - ta - no - va o Cit - ta - no - va mia

17

be - la del - l'I - stria sei la stel - la di te non mi pos - so scor -

21

dar del - l'I - stria sei la stel - la di te non mi pos - so scor -

25

dar. La ma - ti - na pre - sto la bar - ca se va_a pre - pa -

29

rar se mo - la via la si - ma a ri - bo - ni se va a pe -

33

scar se mo - la via la si - ma a ri - bo - ni se va a pe -

37
scar. Dal-le mu - ra_al por - to la se - ra drio_el Cam - pa -

41
nil u - na cor - sa su la di - ga do ba - si drio el fe -

45
ral u - na cor - sa su la di - ga do ba - si drio el fe -

49
ral. Al - la do - me - ni - ca la

53
mes - sa se va_a can - tar fin - chè se spe - ta_el pran - so in

pia - sa se sta_a cia - co - lar fin - chè se spe - ta_el pran - so in

pia - sa se sta_a cia - co - lar. Que - sta_è la vi - ta tran - quil - la che

mai di - men - ti - che - rò o Cit - ta - no - va mi - a tu

sem - pre sa - rai nel mio cuor o Cit - ta - no - va mi - a tu

sem - pre sa - rai nel mio cuor.

A CITTANOVA

Canto popolare
Versi e musica di ignoto

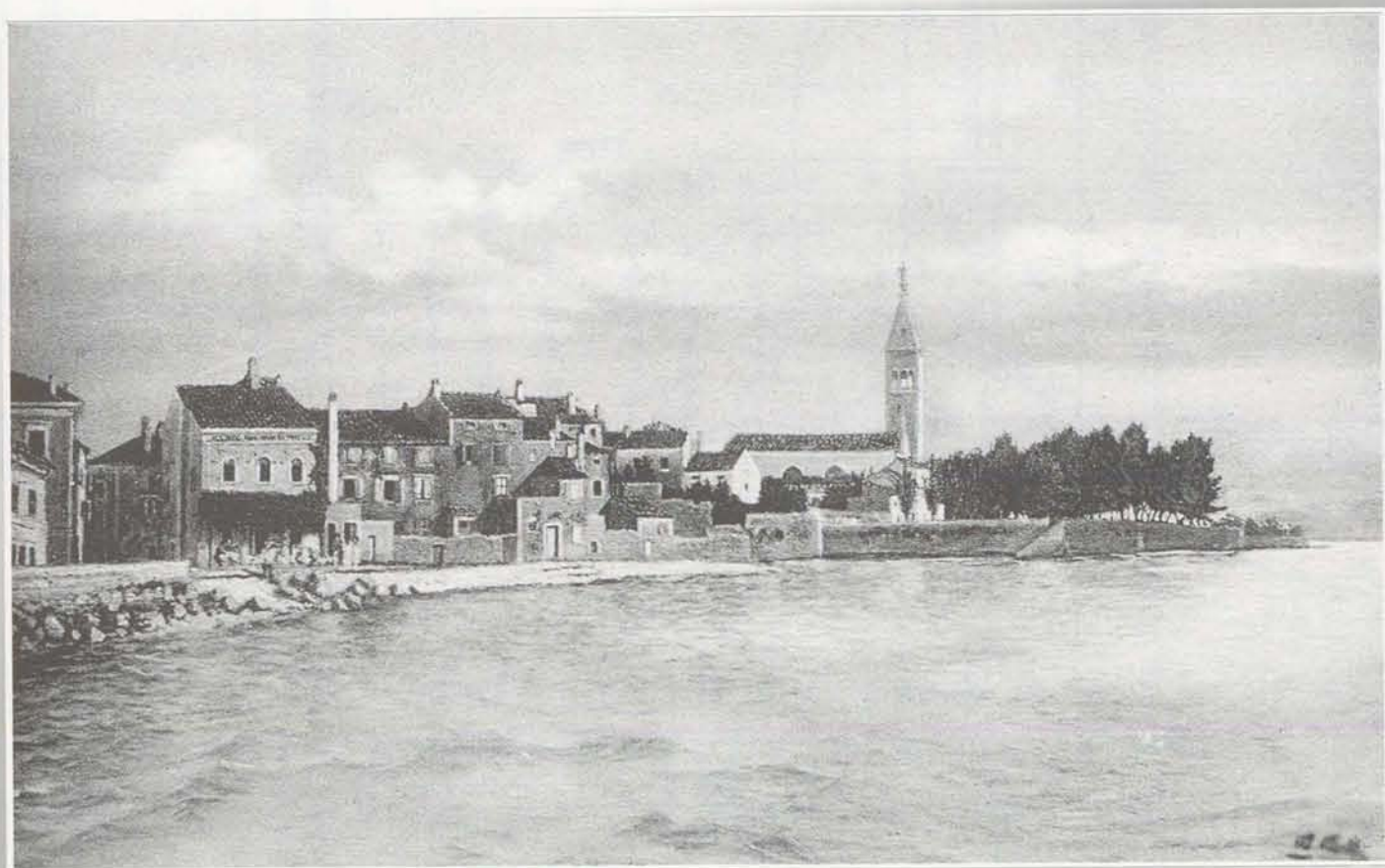
Noi semo de Cittanova
Gavemo l'umor assai bon...
Per far una cantada,
Lassemo la moglie el paion.
Per far una cantada,
Lassemo la moglie el paion.

O Cittanova, o Cittanova mia bella
Dell'Istria sei la stella
Di te non mi posso scordar
Dell'Istria sei la stella
Di te non mi posso scordar.

La matina presto, la barca se va preparar,
Se mola via la sima
A riboni se va a pescar.
Se mola via la sima
A riboni se va a pescar.

Dalle mura al porto, la sera drio el campanil
Una corsa sulla diga
Do basi drio el feral
Una corsa sulla diga
Do basi drio el feral.

Alla domenica, la messa se va a cantar
Finchè se speta el pranso
In piassa a ciacolar
Finchè se speta el pranso
In piassa a ciacolar.

Questa xè la vita tranquilla
Che mai dimenticherò
O Cittanova mia,
Tu sempre sarai nel mio cuor...
O cittanova mia...

A San Pelagio

Canto ecclesiale di ignoto

Andante

Sal-ve glo - ria dei po - po - li no - stri a - stro

4
San-to che splen - di nei cie - li in te_a - sco - so nei mi - sti - ci

7
ve - li o - no - riam di vir - tù lo splen - dor San Pe -

10
la - gio dei cuo - ri ar - den - ti Tu a - scol - ta be-ni - gno il_de-

13
sir; fa che_i fi - gli tuoi o - ra do - len - ti pos - san_in

16
glo - ria e-ter - na sa - lir! Fa che_i fi - gli tuoi o - ra do-

19
len - ti pos - san_in glo - ria e-ter - na sa - lir.

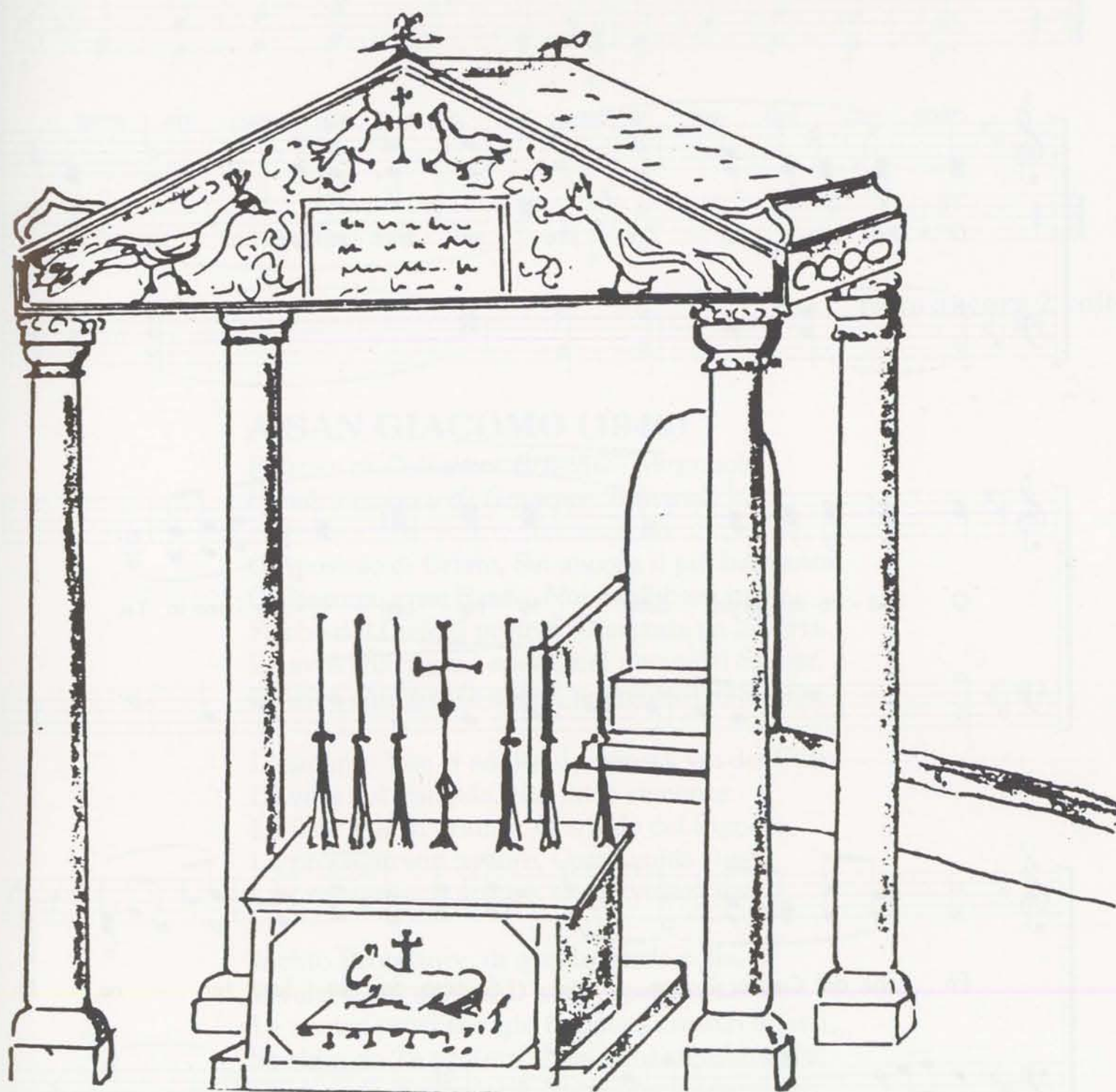
A SAN PELAGIO

Canto ecclesiale di Ignoto

Salve o gloria dei popoli nostri
Astro santo che splendi nei cieli
In Te ascoso nei mistici veli
Onoriam di virtù lo splendor.

San Pelagio dei cuori ardenti
Tu ascolta begnigno il desir:
Fa che i figli Tuoi ora dolenti
Possan in gloria eterna salir!

La Tua fede qual luce potente
Deh, discenda nel fondo dei cuori
E li riempia d'eterni tesori
Di speranza, di puro amor.

La costanza, la forza implora
A noi tutti che deboli siamo
Nell'agone che or ingaggiamo
Tu potente ci assisti dal ciel!

Inno a S. Giacomo

Patrono di Collalto-Brischie-Vergnacco

Parole e Musica di Giuseppe Tessarolo

Maestoso

Introduzione

5

O Apo - sto-lo di Cri - sto sei anco - rail_più bel van - to

9

O Gia - co-mo gran San - to noi con - fi - dia - mo in Te.

13

Fà che dal Cie-lo_il pre - mio di-scen-da su la ter - ra, lo

17

avrà chi cre - de_e spe - ra, nel no - me del Si - gnor. Lo

21

avrà chi cre - de e_spe - ra, nel no - me del Si - gnor.

D. C. tutto ancora 2 volte

A SAN GIACOMO (1946)

Patrono di Collalto – Brischie - Vergnacco
Parole e musica di Giuseppe Tessarolo

O Apostolo di Cristo, Sei ancora il più bel vanto,
O Giacomo gran Santo, Noi confidiam in Te.
Fa che dal Cielo il premio, Discenda su la terra,
Lo avrà chi crede e spera, nel nome del Signor.
Lo avrà chi crede e spera, nel nome del Signor.

L'esempio Tuo ci addita, La giusta via del Cielo,
La voce del Vangelo, Hai fatto risuonar.
La fede Tua sì grande, O araldo del Signore,
La propagai con ardore, Come volea Gesù.
La propagai con ardore, Come volea Gesù.

Inclito Protettore, di questo verde colle,
Rivolgi a noi parole, D'amor, speranza e fè.
Le nostre preci accogli, Gradisci i nostri affetti,
Se siam da Te protetti, Non abbandonarci più.
Se siam da Te protetti, Non abbandonarci più.

Inno a San Giacomo
Patrono di Collalto.

Parole e musica del M.° G. Tessarolo.

CHIESA PAROCCHIALE

S. GIACOMO AP.

COLLALTO.

A Dignano

Parole di mons. Giuseppe Delton

Musica di can. Tommaso Caenazzo

Allegretto mosso

17
Ev - vi - va
Ev - vi - va per
vi - va gri-di-am - la Pa - tri-a
vi - va Di - gnan la for - te per

21
Lei si - no a_la mor - te ci per - ver-rà l'a - mor.

rall. molto
25
p
Guar - - - da
Gua - - - - da.

29
lento
p
Il suo sem - bian - te pla - ci - do
I soli

33
cin - ta di vi - ti_e uli - - - - vi

77

In suo sem - bian - te pla - ci - da

cin - ta di vi - te_e uli - - - - - vo

81

cin - ta d'u - li - - - - - vo

cin - ta di vi - te_e uli - - - - - vo

ride e dal ver - de cli - - - - - vo

85

ri - - - - - de e_dal cli - - - - - vo

ri - - - - - de - e_dal cli - - - - - vo.

dal cli - - - - - vo

guar - da l'A - dri - a - co mar.

89

Guar - - - - da_il

Il

Il

93

ma - - - - - re ev -

117

da - ro-no e la pro - le pa - ri_a quei pa - dri fù.

121

tutti

Die-tro agli a - ra-tri fu - mi - di o con le zap - pe su-

I soli

Die-tro agli a - ra-tri fu - mi - di o con - le zap - pe al so - le

125

da - ro-no e la pro - le pa - ri_a quei pa - dri fù.

Ev-

129

Ev - vi - va la Pa - - - tria fra -

vi - va

Più mosso (alla marcia)

133

tel - - - li il_vin - co-lo ci strin - ga del - la pa - ce fra-

pa - ce la pa - ce fra-

A DIGNANO

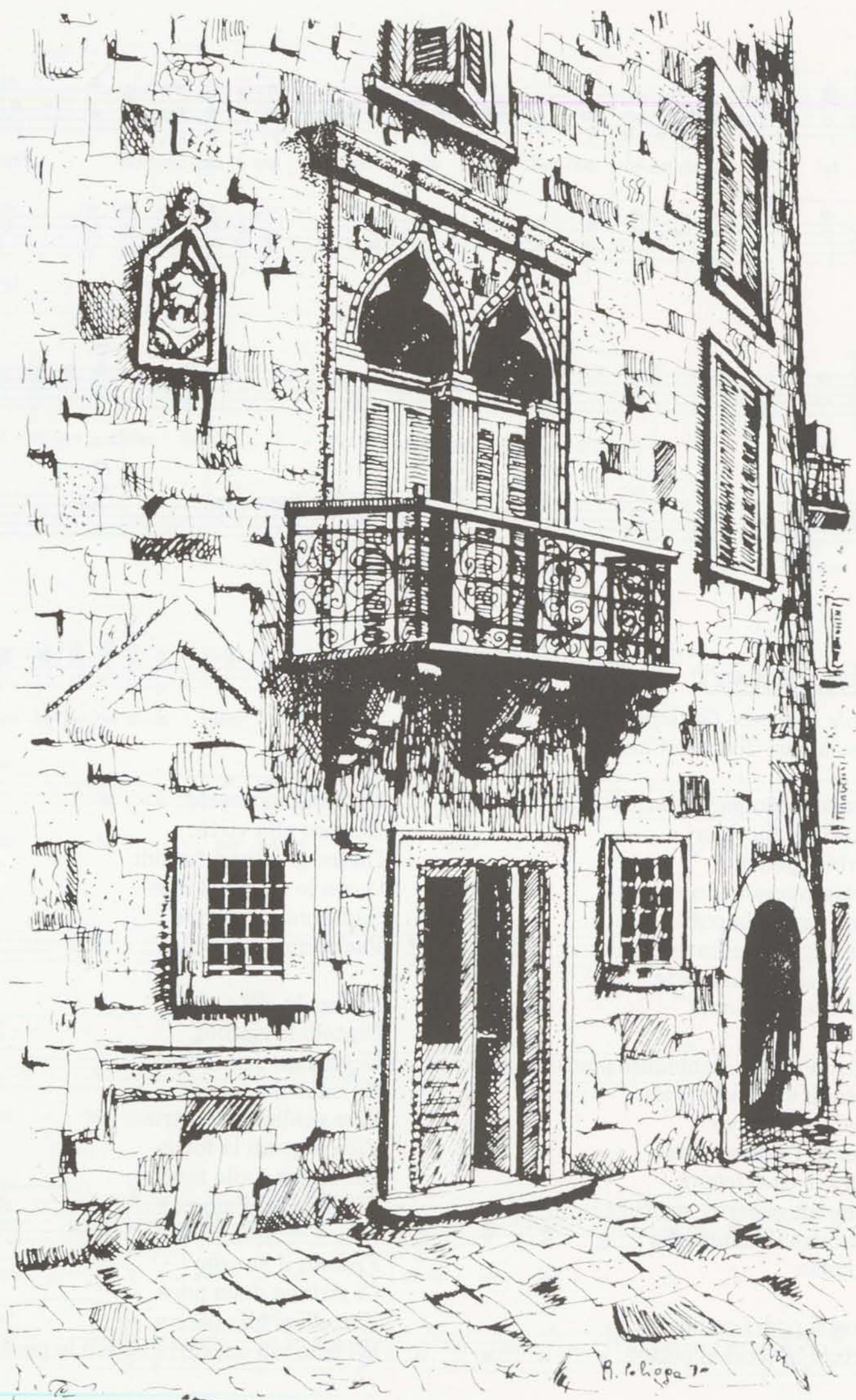
Parole di mons. Giuseppe Delton
Musica can. Tomaso Caenazzo

Mentre o compagni rutila
Il vino nei bicchieri e
I torbidi pensieri
S'estinguono nel cor.
Viva Dignan la patria
Viva Dignan la forte
Per lei sino alla morte
Ci perverrà l'amor.

Guarda in suo sembiante placida
Cinta di viti e ulivi ride
E dal verde clivo
Guarda l'Adriaco mar.
Sopra le case logore
Come un guerrier gentile
S'innalza il campanile
A vigilar.

I nostri padri crebbero
Forti le braccia al petto
Nell'animo ricetto
Dettero alla virtù.
Dietro gli aratri fumidi
O con le zappe al sole
Sudarono e la prole
Pari a quei padri fu.

Evviva la Patria
Fratelli il vincolo
Ci stringa della pace
E l'odio via dai cor.
Viva gridiam la Patria
Viva Dignan la forte
Per lei sino alla morte
Ci perverrà l'amor.

Fratelli il vincolo
Ci stringa della pace
Fratelli sì alla pace
E l'odio via dai cor! Fratelli la pace...

Lode a San Biagio

Protettore di Dignano

Parole e Musica di Luigi Donorà

Andante

Sia-mo fi - gli di San Bia - gio di San Bia - gio mar - tir

5

gran - de co-me il Cri - sto siam pro - va - ti sem-pre uni - ti nel l'a - mor. O San

LODE A SAN BIAGIO (1987)

Protettore di Dignano
Parole e musica di Luigi Donorà

Siamo figli di Dignano
Sparsi ovunque per il mondo
Come il Cristo esuli siamo
Sempre uniti nel suo amor
Dona luce a chi ci ha lasciato
Dona pace a noi qua giù
O San Biagio protettore
Di Dignano ti preghiamo
E T'invochiamo
Di proteggerci ognor.

Siamo figli di San Biagio
Martir grande come il Cristo
Siam provati sempre uniti
Nel suo amor
O San Biagio protettore
Di Dignano ti preghiamo
T'invochiamo a proteggerci ognor.

Innalziamo il nostro canto
Implorandoti perdono
Dona luce a chi ci ha lasciato
O San Biagio protettor.

INNO A DRAGUCCIO

Versi e musica di ignoto

Tra gli ulivi in su la vetta
Di un'amena collinetta
Sorge bruno il mio paesello
Che a me sembra tanto bello.

Poche case, una chiesuola,
una piazza ed una scuola.
D'acqua pura una sorgente
Poca sì ma buona gente.

Poi c'è un aria che ristora
Una vista che innamora
Da una parte sorge il mare
E dall'altra il monte appare.

[spartito irreperibile]

Dime Rita

Parole di Rigora (Arrigo Riccotti)
Musica di Achille La Guardia

42

Solo

ne - la so - a - ve dol - ce fa - ve - la che xe l'or - go - glio

Pno.

(ultima volta)

48

Solo

d'o - gni fiu - man can - ti - me, Ri - ta, in i - ta - lian.

Pno.

D.C.

(ultima volta)

DIME RITA

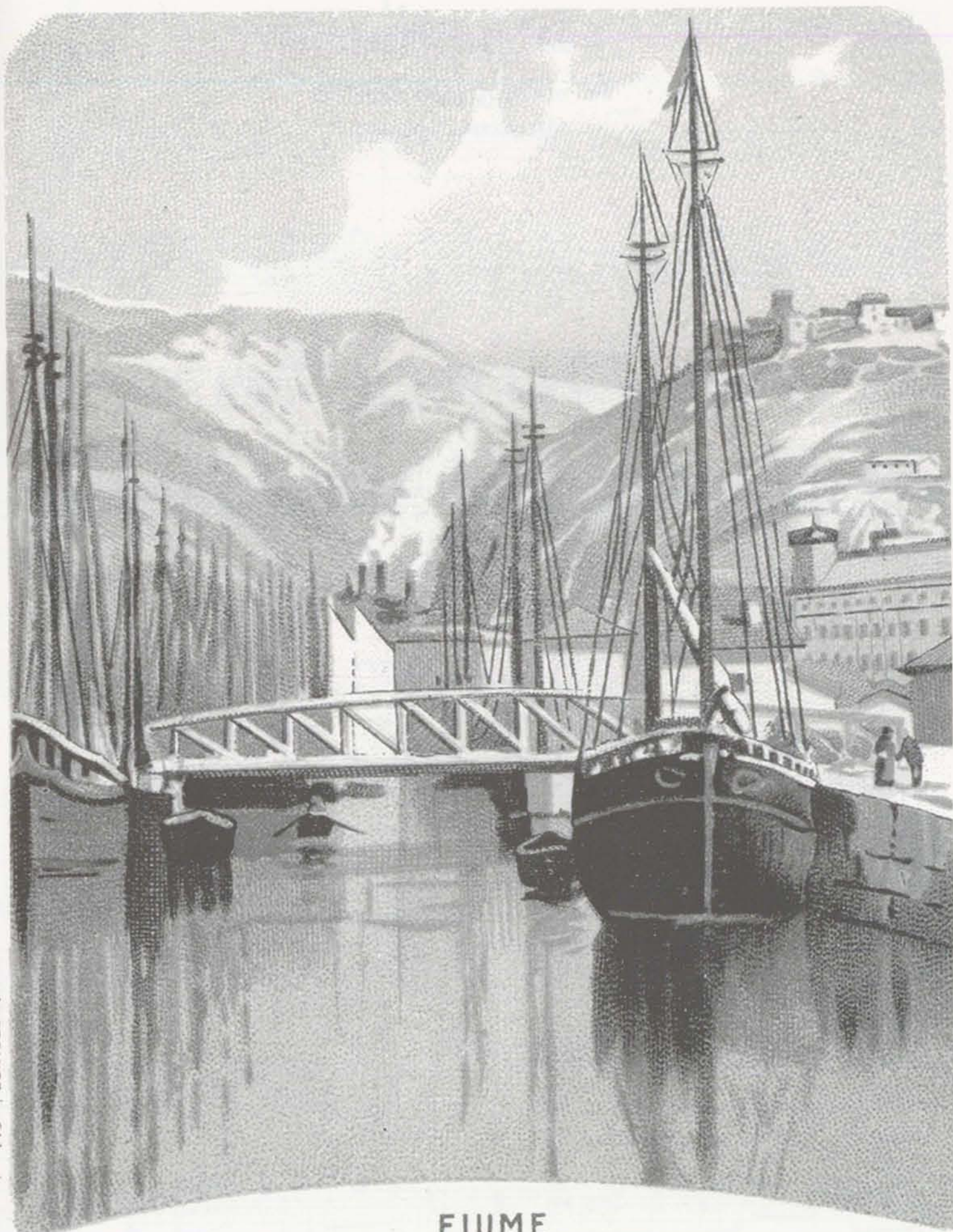
Primo premio al III concorso indetto
dal Circolo Letterario "Fiume" 1906
Parole di RIGORA (Arrigo Ricotti)
Musica di Achille La Guardia

Quando argento zo piove la luna
Sora i tremuli flutti del mar:
E che tutta de stele la bruna
Chieta note se vede brillar.

Quando soto el soriso del cielo
Che l'inverno non riva imrociar,
Se distende un bel candido velo
Zo dai monti a la riva del mar.

Quando spiega la nostra bandiera
Dala tore el suo bel tricolor,
Che xe prova de fede sincera
Che ne stringe in un pato d'amor.

Ritornello:
Dime rita, no xe una beleza
El Quarnero xe un amore un incanto
Che te sveia nel seno un'ebreza
Che dal cor te fa scioglier un canto?

Cantime Rita, cantime bela
Nela soave dolce favella
Che xe l'orgoglio d'ogni Fiuman
Cantime Rita in Italian!

FIUME

L'Aquila

Parole di Arturo Caffieri

Musica d'ignoto

Marcia

Canto

Piano

f

C.

p

Ga - ve - mo l'a - qui - la là su la To - re

Pno.

p

41

C. pe - to d'o - gni fiu - man. E di-ghe_ai po - po-li an-che lon -

Pno.

47

C. ta - ni che qua i_fiu - ma - ni par - la_i - ta - lian.

ff

Pno.

L'AQUILA (1908)

Parole di Arturo Caffieri
Musica di ignoto

Gavemo l'Aquila
La su la Tore,
Che le signore
Ga regalà.
Gloriosa e splendida,
Con l'ala tesa
Pronta a difesa
Dela zità.

Coi oci ardenti
Maestosa altera
Se impone fiera
Sopra el stranier.

Custode vigile
Del nostro idioma
La mira Roma
Oltre el Quarner!

O grande Aquila
Un patrio afeto
Palpita in peto
D'ogni Fiuman!
E dighe ai popoli
Anche lontani
Che qua i Fiumani
Parla italian!

Fiume - L'Aquila della Torre

Viva San Vito

Inno civico popolare

Versi e Musica di Pietro Dagan (1901)

All. Maestoso

f Vi - va San Vi - to! Ec -cheg - gi- no giu- li - vi i no - stri

can - ti Fiu - me per i suoi San - ti ser - ba

serba al - to affet- to in cor. Per Es - si a - man ti e

affetto in cor

vi - gi - li del no - stro gen - til ni - do,

13
splen- de dal col - le al li - do la per - la del Quar-
16
Dolcissimo
p
ner. San - gue dei no - stri mar - ti - ri
19
cal - do su noi di - scen - di nei pet - ti no - stri ac - cen - di di
22
1.
f
Pa - tria il sa - cro ar - dor il sacro ar - dor.
25
2.
Maestoso non troppo
dor, il sa - cro ar - dor. Vi - to e Mo-

VIVA SAN VITO

Inno Civico popolare
Versi e musica di Pietro Dagan (1901)

Viva San Vito
Eccheggino giulivi i nostri canti,
Fiume per i suoi santi
Serba alto affetto in cor.

Per essi amanti e vigili
Del nostro gentil nido,
Splende dal colle al lido
La perla del Quarner.

Sangue dei nostri martiri
Caldo su noi discendi
Nei petti nostri accendi
Di Patria il sacro ardor.

Vito e Modesto trofei di gloria
Di nostra storia vanto e splendor.
Protetta all'egida del vostro nume
La nostra Fiume s'eternerà!

FIUME - Chiesa S. Vito e Modesto

El nostro Galisan

Versi e Musica di Ercole Simonelli

Andantino

Quan - do che me cia - pa la no-stal - gi - a a te pen - si

xo per la sche - na un bri - vi - do sen - to pas - sar poi se - ro_i

o - ci e co - me_un so - gno te - me_a - pa - ri ve - do le

ca - se, ca - mi - no per le stra - de par - lo co la mia gen - te al no - stro bel dia -

le - to che no go mai de - smen - te - gà. Mio ca - ro Ga - li -

san te ve - do sem - pre con pias - ser con la tua

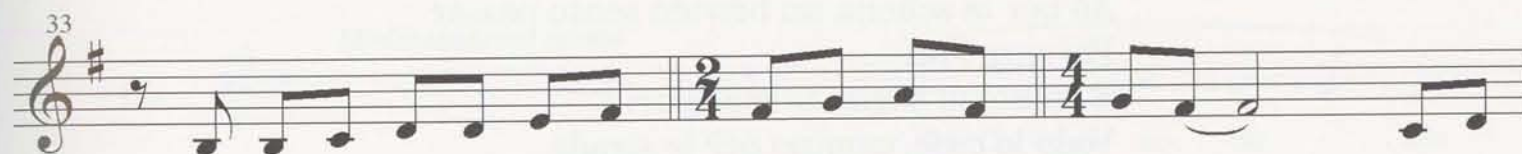
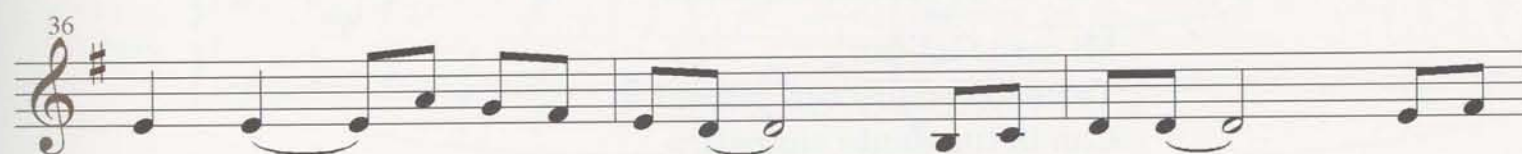
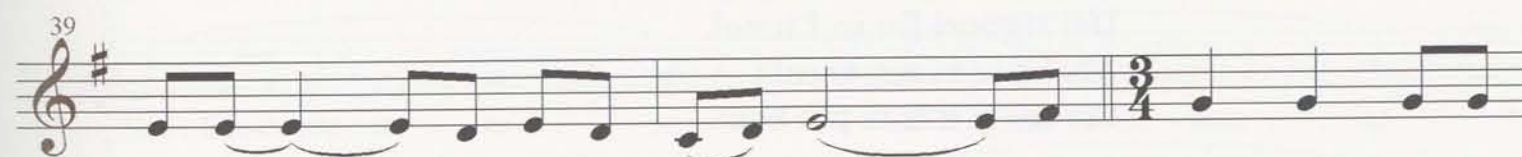
gen - te sim - pa - ti - ca i se co - nos - se tu - ti

de_in To - ro_e in Sant_I - se - po, dai si - gno - ri fin in Lu - mel

EL NOSTRO GALISAN

Versi e musica di Ercole Simonelli

Quando che me ciapa la nostalgia
A te pensi
Xo per la schena un brivido sento passar
Poi sero i oci
E come un sogno te me apari
Vedo le case, camino per le strade
Parlo con la mia gente el nostro bel dialeto
Che no gò mai desmentegà

Mi caro Galisan
Te vedo sempre con piasser
Con la tua gente simpatica
I se conossi tutti
De in Toro e in San Isepo,
Dai signori fin in Lumel.
Anche se ti son picolo
Per mi ti son el più bel.

E alla sera con gli amci in osteria
Dopo fata la briscolada,
Soto vose s'incomincia la cantusada
Poi con un bicier de malvasia
Se torna a casa tuti in alegria.

A San Rocco

Protettore di Gallesano d'Istria

Lode Popolare - Parole e Musica di Luigi Donorà

Moderatamente mosso

Canto
Organo
mp
mf

Di Gal -le-sa- no no - stro

5
C.
Org.

San Roc-co pro - tet - to - re e - su - li in tut - to il mon - do

9
C.
Org.

asciuga il no - stro pian - to. Ti pre - ghiam con fe - de

13
C.
Org.

a Te innalzia -mo il can - to, siam pecca-to - ri a - scol - ta - ci

17
C.
do-na- ci la pa - ce ai cuori. San Roc - co pro - tet - to - re
Org.

21
C.
di Gal-le- sa - no no - stro addol - ci - sci a noi le stra-de del - l'e- si - lio
Org.

25
C.
e ri -cor - da - ci al Si -gnor. San Roc - co pro - tet - to - re
Org.

29
C.
di Gal-le- sa - no no - stro il ri - po - so e - ter- no con - ce-di ai nos- tri mor-ti
Org.

33
rall.......
C.
nel - la fe - de del Si - gnor
Org.

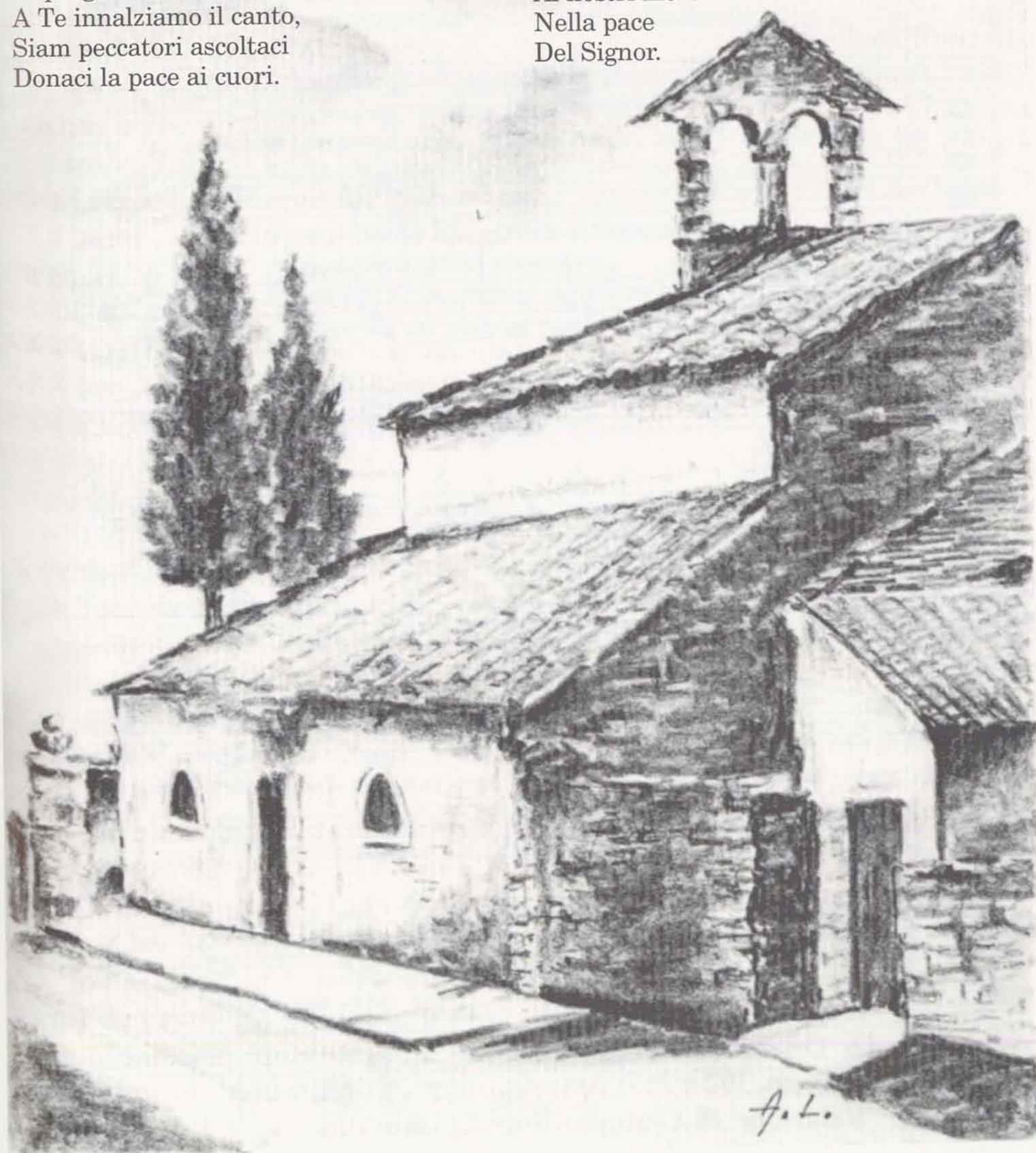
A SAN ROCCO (1989)

Protettore di Gallesano d'Istria
Parole e musica del m.o Luigi Donorà

Di Gallesano nostro
San Rocco protettore
Esuli in tutto il mondo
Asciuga il nostro pianto.

Ti preghiamo con fede
A Te innalziamo il canto,
Siam peccatori ascoltaci
Donaci la pace ai cuori.

San Rocco protettore
Di Gallesano nostro
Addolcisci a noi
Le strade dell'esilio
E ricordaci al Signor.

San Rocco protettore
Di Gallesano nostro
Il riposo concedi
Ai nostri morti
Nella pace
Del Signor.

Inno a Santa Maria Maddalena

Moderato

Pri-ma an-

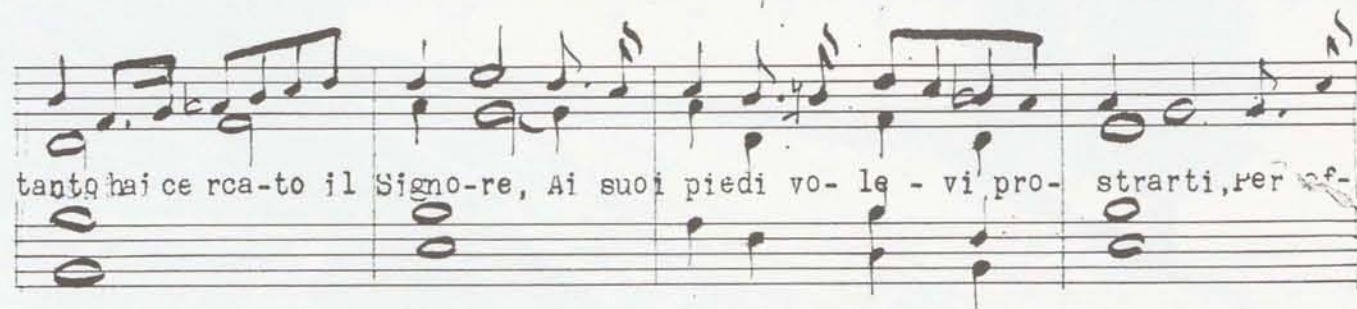
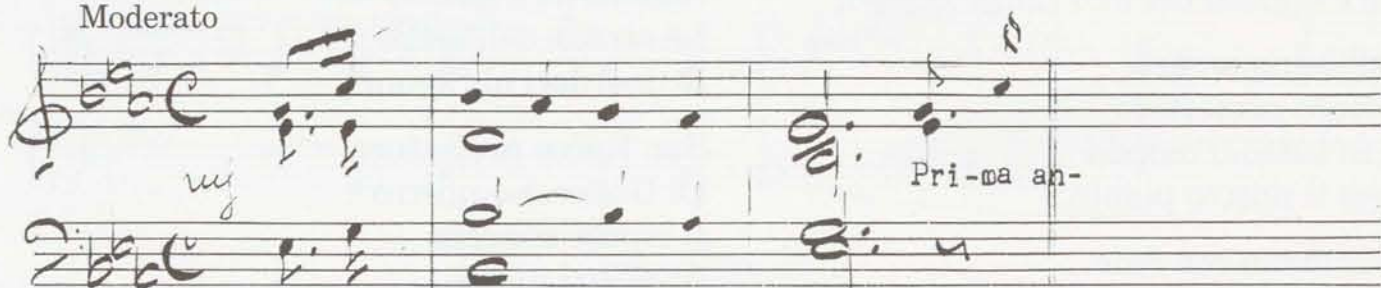
cor del perdo-no di- vi-no, ogni vinco- lo in terra hai spezza -to, il tor-

tuoso, travia-to cammi -no Nella vi-a ce- le- ste can- giò.- Tanto-

tanto hai ce rca-to il Signo-re, Ai suoi piedi vo- le - vi pro- strarti, Per of-

frirGli il gemen-te tuo cuo-re, Dei pecca- ti per chie-der pietà. Per of-

friGli il gemen-te tuo cuore - Dei pecca - ti per chie- der pietà.

p. 47 N. 112 - L.V

INNO A SANTA MARIA MADDALENA (1946)

Patrona di Villa Gardossi (Crassiza)
(...Sac. Don Francesco Bonifacio...)
Versi e musica del m.o Giuseppe Tessarolo

Prima ancor del perdono divino,
Ogli vincolo in terra hai spezzato,
Il totruoso traviato cammino
Nella via celeste cangiò.

Tanto – tanto Hai cercato il Signore,
Ai suoi piedi volevi prostrarti,
Per offrirGli il gemente tuo cuore,
Dei peccati per chieder pietà.

Per offrirGli il gemente tuo cuore,
Dei peccati per chieder pietà.

A Santo Stefano

Maestoso

mf Di sapienza, di fe - de, di spirto, fervic-

chi - sti il tuo nome già santo, Innalziamo a te Stefano un

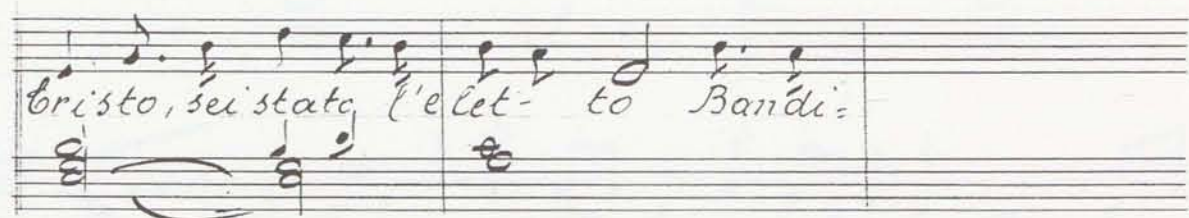
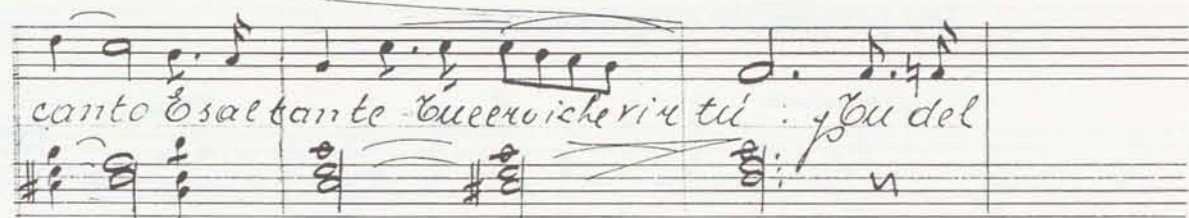
canto Esaltante tue eroiche virtù : Tu del

Cristo, sei stato l'elet- to Bandi-

tor - di parola divina, Tu salvasti da certa ru-

ultima strofa. ciete

Che tuoni

ina quel-la- plebe macchiata d'orror

A SANTO STEFANO (1946)

Compatrono di Villa Gardossi (Crassiza)
Versi e musica del M.o Giuseppe Tessarolo

Di sapienza, di fede, di spirto,
Arricchisti il Tuo nome già Santo,
Innalziamo a Te Stefano
Un canto esaltante, Tue eroiche virtù.

Tu del Cristo, Sei stato l'eletto
Banditor di parola divina
Tu (che trionfi) salvasti da certa ruina
Quella plebe macchiata d'orror.

Nota: *Nella ricorrenza del centenario dalla nascita (17 marzo 1902), per onorare la memoria del M° Giuseppe Tessarolo, tragicamente scomparso intorno il 20 febbraio 1947, si pubblicano nella forma originale, gli spartiti dell'Inno a Santa Maria Maddalena, patrona, e di Santo Stefano, compatrono, di Villa Gardossi rintracciati nel mese di dicembre 2002 negli archivi parrocchiali di Grisignana e di Momiano.*

Dalle mura che l'edera v

Canto popolare di Grisignana d'Istria

Andante

Dal - le mu - ra che l'e - de - ra ve - ste, del - la

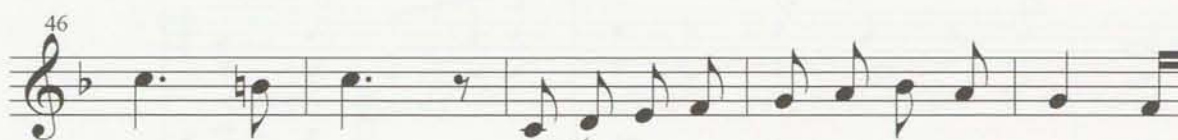
col - li se - re - na; vien sul - l'au - re so - a - ve re - gi

dol - ce can - zo - ne d'a - mor. Qui di Ro - ma

ra - re, qui Ve-ne - zia re-gi - na fu un_gior - no,

sco_o - pres-so - re cercò indar - no la la-ti - na vir-

mar. Vi - va, Vi - va per tut - te le gio - ie, vi -

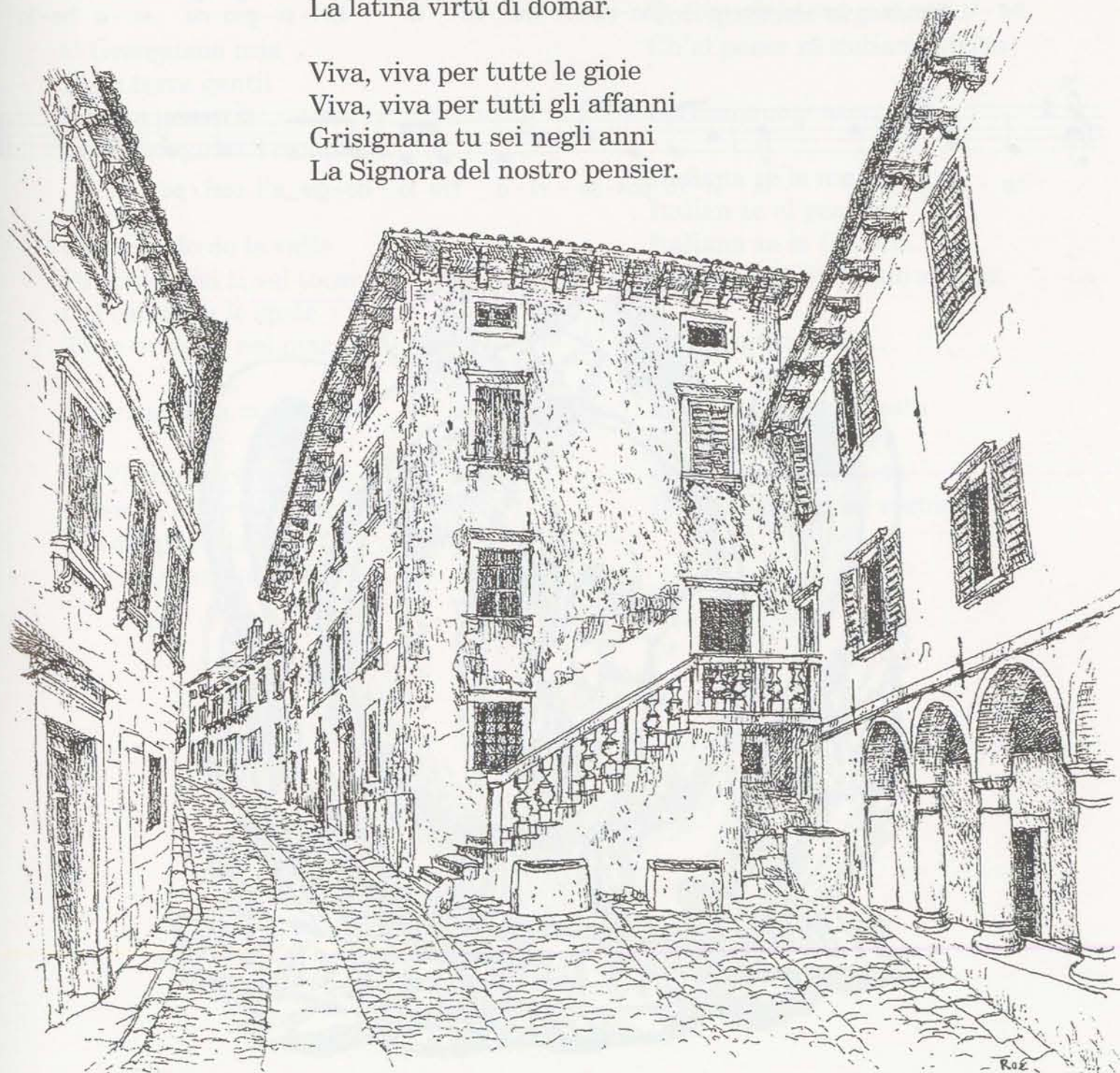
tut - ti gli af - fanni Gri - si - gna - na tu sei la Si - gr

stro pen - sier. la Gri-si - gna-na, del no - stro pen

DALLE MURA CHE L'EDERA VESTE

Canto popolare di Grisignana d'Istria
Versi e musica di ignoto

Dalle mura che l'edera veste
Della verde dei colli serena
Vien sull'aure, soave regina
Una dolce canzone d'amor…

Qui di Roma è dei marmi narrare
Qui Venezia regina fu un giorno
Qui il tedesco oppressore cercò indarno
La latina virtù di domar.

Viva, viva per tutte le gioie
Viva, viva per tutti gli affanni
Grisignana tu sei negli anni
La Signora del nostro pensier.

Tra le tante Borgatelle

Canto popolare di Grisignana
Versi e Musica di Cernecca

TRA LE TANTE BORGATELLE

Canto popolare di Grisignana
Versi e musica di Cernecca

Tra le tante borgatelle
Che 'sto suolo ze fornì
La più bela tra le bele
Grisignana ti zè tì.

O Grisignana mia
Bella terra gentil
La vita passeria
Tra i ladogni e 'l campanil.

Se te vardo de la valle
Par ch'el ciel ti vol tocar
Col caligo su le spale
Ti ze un isola nel mar.

O Grisignana mia...

De l'inverno co la bora
Se va zo a Porta-Porton
Col caligo salta fora
Se va a spasso a la stazion.

O Grisignana mia...

Le monete i monumenti
'Sto dialeto venezian
Tuti questi ze argomenti
Ch'el paese zè italian (istrian)

O Grisignana mia...

Italiana ze la mama
Italian ze el genitor
Italiana xe la fiamma
Che me ardi in fondo al cuor.

O Grisignana mia...

E de questa canzoneta
La moral quale sarà
Grisignana benedeta
Italiana (istriana) restarà!

Inno Comunale Isolano

Composto nell'anno 1893
Parole di Giovanni Drioli
Musica di Antonio Ploner

13

T 1
tag - gio che l'a - dri - a - ca ma - ri - - - - - cir-

T 2
tag - gio che l'a - dri - a - ca ma ri - na cir-

B
che l'a - dri - a - ca ma - ri - na cir-

17

T 1
con - - - c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio che c'in - fon - de for-tez za e co-

T 2
con - da che c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio c'in - fon - de for-tez - za e co-

B
con - da che c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio c'in - fon - de for-tez - za e co-

21

T 1
rag - gio che c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio que - sta ter - ra dob-biam o - no-

ff

T 2
rag - gio che c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio que - sta ter - ra dob-biam o - no-

B
rag - gio che c'in - fon - de for-tez - za e co - rag - gio que - sta ter - ra dob-biam o - no-

25

T 1
rar. Siam fra - tel - li siam fi - gli tut - ti d'u - na ma - dre co-mu - ne ono-

p

T 2
rar. Siam fra - tel - li siam fi - gli tut - ti d'u - na ma - dre co-mu - ne ono-

uniti

B
rar. siam fi - gli tut - ti co-mu - ne ono-

29

T 1
ra - ta. At - te - stiam col - l'a - gir e coi frut - ti che a tal ma - dre noi de - gni sa-

ff

T 2
ra - ta At - te - stiam col - l'a - gir e coi frut - ti ma - dre noi de - gni sa-

B
ra - ta a - gir e coi frut - ti ma - dre noi de - gni sa-

33

T 1
rem *ff* du - o - lo

T 2
rem. Nel la - vor nel - la gio - ia, nel du - o - lo for - te in pet - to mar - ca - to ci

B
rem. Nel la - vor nel - la gio - ia, nel du - o - lo for - te in pet - to mar - ca - to ci

37

T 1
re - sti *p* so - lo *pp* gran - di d'o - nor e vir-

T 2
re - sti quel - l'a - mo - re di Pa - tria che so - lo ci fa gran - di d'o - nor e vir-

B
re - sti quel - l'a - mo - re di Pa - tria che so - lo ci fa gran - di d'o - nor e vir-

41

T 1
tù. *ff* Se ne - mi - ca di scor - dia v'a - li - gna

T 2
tù e vir - tù. *ff* L'e - co no - stra raf - fre - ni e di-

B
tù e vir - tù L'e - co no - stra raf - fre - ni e di-

45

T1: Ban - do sem - pre a quel-l'i - ra ma - li - gna che la

T2: sper - da che la pa - ce vor - reb - be tur

B: sper - da che la pa - ce vor - reb - be tur-

49

T1: pa-ce vor-reb - be tur - bar che la pa - ce vor - reb - be tur - bar vor-reb - be tur-

T2: pa-ce vor - re - be tur - bar che la pa - ce vor - reb - be tur - bar - - vor-reb-be tur-

B: bar che la pa-ce vor-reb - be tur - bar che la pa - ce vor-

53

T1: bar vor-reb-be tur - bar tur - bar In quel dì che chiu-den - do le

T2: bar tur - bar, tur - bar, tur - bar dì che chiu-den - do le

B: *uniti* reb - be tur - bar, tur - bar dì che chiu-den - do le

57

T1: ci - glia par - ti - rem per l'e-ter - na di - mo - ra. La sce - re-mo il ri-cor-do in fa-

T2: ci - glia par - ti - rem per l'e-ter - na di - mo - ra. La - sce - re-mo il ri-cor-do in fa-

B: ci - glia par - ti - rem per l'e-ter - na di - mo - ra. La - sce - re - mo il ri cor-do in fa-

61

T 1: mi - glia d'a - mar sem-pre-la pa - tria na - tal Que - sto can - to in cui l'a - ni - ma

T 2: mi - glia d'a - mar sem-pre la pa - tria na - tal can - to in cui l'a - ni - ma

uniti

B: mi - glia d'a - mar sem - pre la pa - tria na - tal can - to in cui l'a - ni - ma

65

poco sostenuto

T 1: fre - me d'a - mor pa - trio e di fe - de po - ten - te a te I - so - la of - friam col - la

T 2: fre - me d'a - mor pa - trio e di fe - de po - ten - te a te I - so - la of - friam col - la

B: fre - me d'a - mor pa - trio e di fe - de po - ten - te I - so - la of - friam col - la

69

T 1: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to sa - rà a te I - so - la of - friam col - la

T 2: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to sa - rà gra - to sa - rà a te I - so - la of - friam col - la

B: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to sa - rà gra - to sa - rà a te I - so - la of - friam col - la

73

T 1: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to - sa - rà. ***p*** Nel gio -

T 2: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to sa - rà. ***p*** Nel gio -

B: spe - me che il sa - lu - to a te gra - to sa - rà. Nel gio -

77

T1: ir de' ban - chet - ti fe - stan - ti o di

T2: ir de' ban - chet - ti fe - stan - ti o di

B: ir de' ban - chet - ti fe - stan - ti o di

81

T1: schit - te fra - ter - ne a - du - nan - ze, can - te - re - mo col cuor e - sul-

T2: schiet - te fra - ter - ne a - du - nan - ze, can - te re - mo col cuor e - sul-

B: schiet - te fra - ter - ne a - du - nan - ze, can - te re - mo col - cuor e - sul-

85

T1: tan - ti. Vi - va vi - va la no - stra cit - tà *ff* can - te - re - mo col cuore e - sul-

T2: tan - ti vi - va la no - stra cit - tà can - te re - mo col cuore e - sul-

B: tan - ti vi - va la no - stra cit - tà can - te - re - mo col cuore e - sul-

89

più mosso

T1: tan - te vi - va vi - va la no - stra cit - tà no - stra cit - tà no - stra cit-

T2: tan - te vi - va vi - va la no - stra cit - tà. Vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit-

B: tan - te vi - va vi - va la no - stra cit - tà no - stra cit - tà no - stra cit-

93

T 1: ta no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà no - stra cit - tà no - stra cit-

T 2: tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit-

B: tà no - stra cit - tà no - stra cit - tà no - stra cit - tà no - stra cit-

97

T 1: tà no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit-

T 2: tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit-

B: tà no - stra cit - tà no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit - tà vi - va la no - stra cit-

101

T 1: tà la no - stra cit - tà.

T 2: tà la no - stra cit - tà.

B: tà la no - stra cit - tà.

INNO COMUNALE ISOLANO (1893)

Parole di Giovanni Drioli
Musica di Antonio Ploner

Salve, Alieto o patria diletta,
Sacro suol dei nostr'avi soggiorno.
Un saluto a Te innalza eletta
De' tuoi figli la schiera d'onor.

Questa terra ch'è il nostro retaggio
Che l'Adriaca marina circonda,
Che c'infonde fortezza e coraggio,
Questa terra dobbiamo onorar.

Siam fratelli, siam figli noi tutti
D'una madre comune onorata;
Attestiam coll'agire e coi frutti
Che a tal madre noi degni sarem.

Nel lavor, nella gioia, nel duolo
Forte in petto marcato ci resti
Quell'amore di patria che solo
Ci fa grandi d'onore e virtù.

Se nemica discordia v'alligna
L'eco nostra raffreni e disperda,
Bando sempre a quell'ira maligna
Che la pace vorrebbe turbar.

In quel dì che chiudendo le ciglia
Partirem per l'eterna dimora,
Lasceremo il ricordo in famiglia
D'amar sempre la patria natal.

Questo canto in cui l'anima freme
D'amor patrio e di fede potente
A te Isola offriam, colla speme
Che il saluto a te grato sarà.

Nel gioir de' banchetti festanti
O di schiette fraterne adunanze
Canteremo col cuor esultanti
Viva, viva la nostra città.

Inno Comunale

Isolano

1893

Parole:
Giovanni Drioli

Musica:
Antonio Ploner

A LAURANA *(ante 1910)*

Versi e musica di ignoto

Da Ica fin Laurana
Da San Francesco al mar
Faremo come un grido
I cori a palpitar.

Il grido che sincero
Vien su dal nostro cor
Ch'el parli ciaro e tondo
Del patrio nostro ardor!

Xe "Evviva" el nostro grido
In tute le ocasion
E lo zighemo forte
Con tanto de ragion.

Su queste amate sponde
Del nostro bel Quarnar
Ga squasi ogni famiglia
Un figlio marinar.

Che il nome di Laurana
Pel mondo ghe fa onor
Perché el xè bravo, onesto
Allegro e de bon cor.

Zighemo dunque "Evviva"
Laurana la città!
"Evviva le sue glorie
L'antica civiltà".

[spartito irreperibile]

A Lussino

Parole di Remigio Cheroni
Musica di Vittorio Craglietto (1866-1932)

Marcia (Moderato)

Sem-pre pie - na de sol, de splen - do - ri xe Lus-

sin che se spe - cia nel mar, xe_un eb - brez - za l'o-dor, dei so

fio - ri, el so lim - pi - do ciel fa in - can - tar. Co - me_un

la - go_el so por - to xe quie - to, qua - le bar - che_in ri-po - so le

stà. O pa - e - se dal sol be - ne - det - to, Ti la

gio - ia nel-l'a - ria ti gà! Le to

Scherzando

pi - ce ca-se-te i_tu or - ti me-te_un sen - so de pa - se nel

cor, el to cli - ma re-su - sci - ta_i mor - ti le to

26 **SOLO Meno mosso**

do - ne ri - sve - ia l'a - mor. I to fioi che tra - va - ia lon-

29 **più mosso**

ta - ni i rim - pian - si sto por - to, sto ciel; Via de

32

ti ghe par se - co - li_i a - ni, co_i xe quà par che_i nu - di nel

35 **Dal 𝄋 al ⊕ poi segue**

miel. O pa - - - -

39 **⊕ deciso**

e - se dal sol be - ne - de - to, ti - la gio - ia ne - l'a - ria ti

42

gà, ti la gio - ia ne - l'a - ria ti gà! Ti la

45

gio - ia ne - l'a - ria ti gà!

A LUSSINO

Parole di Remigio Cerconi
Musica di Vittorio Craglietto (1866-1932)

Sempre piena de sol, de splendori
Xè Lussin che se specia nel mar
Xè un'ebrezza l'odor dei so fiori,
El so limpido ciel fa incantar
Come un lago el so porto xè quieto
Qua le barche in riposo le stà.

O paese dal sol benedeto
Ti la gioia nel'aria ti gà.
Le to pice casete, i tu orti
Mete un senso de pase nel cor.
El to clima resuscita i morti
Le to done risveia l'amor.
I to fioi che travaia lontani
I rimpiansi sto porto, sto ciel:
Via de Ti ghe par secoli i ani,
Co i xè qua par ché i nudi nel miel.

O paese dal sol benedeto...

A San Valentino

Patrono di Materada

Parole e Musica di Ignoto - Adattamento di don Mario Milovan

A SAN VALENTINO

Patrono di Materada
Parole e musica di ignoto
Adattamento di don Mario Milovan

Volgi lo sguardo Valentino,
Alla folla con amor,
È ammalato poverino,
Che Ti invoca con ardor.

Valentino grande santo,
Matterada da sempre ognor,
Che T'invoca con gran vanto,
Benedici o protettor.

Pellegrini in liete squadre
All'asilo di pietà,
Siam venuti, o gran Santo
A implorar la Tua bontà.

Valentino grande Santo...

Il Castello di Momiano

Versi e Musica del M.o Giuseppe Tessarolo

10
no - ni sul - le mu - ra e le bom - be nel ca - stel - lo È Mo-

14
mia - no co - sì bel - lo lo vo - glia - - - mo sem - pre_a-

17
mar. Dam - mi la ma - no Te - re - si - - - na,

20
dam - mi la ma - no che io_ti a - - - mo sot - to_il ca - stel - lo di Mo -

37 2.

re, fio - re fio - ri - sce fio-ri - sce fio - ri - sce_il fior fio - ri - sce_il

41

fior, fio - ri - sce_il fio - re, fio-ri - sce_il fior.

IL CASTELLO DI MOMIANO

Versi e musica del M° Giuseppe Tessarolo

I cannoni sulle mura
E le bombe nel castello
È Momiano così bello
Lo vogliamo sempre amar.

Dammi la mano Teresina
Dammi la mano che io ti amo
Sotto il castello di Momiano
Spero di ritornar.

Sotto il castello di Momiano
Spero di ritornar.
Fiore fiorisce il fiore
Fiore fiorisce il fior.

**Cartolina inviata al conte Orazio Rota
da parte del M.o Giulio Giorgieri (firma autografa)**

La pastorella montonese

SOPRANO

SOLO

CORRO NO-I MA GI - - A DA DO RA RE IL SO LE

- SIC - CO ME L'A PE-AL FIORCORRE RE SUO - LE SIC

I.ª V. TUTTI

II.ª V.

SUO LE - -   NO VA STELLA DEL CIEL, NO VA S'IN

CHI NA - - * nuova   IN CORTE SIA DEL PA DREUNGRANTE

SOLO

SO RO - -   AN CHEINTERRA DI CUI DA SON LE STEL-LE

I.ª V. TUTTI

- E AL DI VIN BAM BINSI FANNO-AN CEL - LE E

II.ª V.

CEL LE - -   OF-FRONO-I RE MIARRO RO-IN CEN SO

- ** E CENTO AN-NI DEL CIEL EV-VI VA-EVVI VA

* nuova stella del ciel ch'io vengo e adoro

** Alle Famiglie Montonese vita giuliva

La pastorella montonese

TENORE

TUTTI

SI CO ME L'A PE-AL FIORCORRE-RE

SOLO

SUO LE - - AL BUONGE SÙ LA MA E STÀ DI

VI - NA - - NO - VA STELLA DEL CIEL, NO VA S'IN

TUTTI

CHI - NA, NO VA STELLA DEL CIEL NO VA S'IN

CHI NA - - IN CORTE STA DEL

PA DRE-UNGRANTE SO - RO - - E

SOLO

AL DI VIN BAM BIN SI FANNO-AN CEL-LE - - AI

PIE DI D'UN BAM BIN CHÈ-IN CIE LO-IN MEN SO - - -

OF - FRO NO- CEN - - SO

TUTTI

OF - FRO NO- -IN CEN SO - -

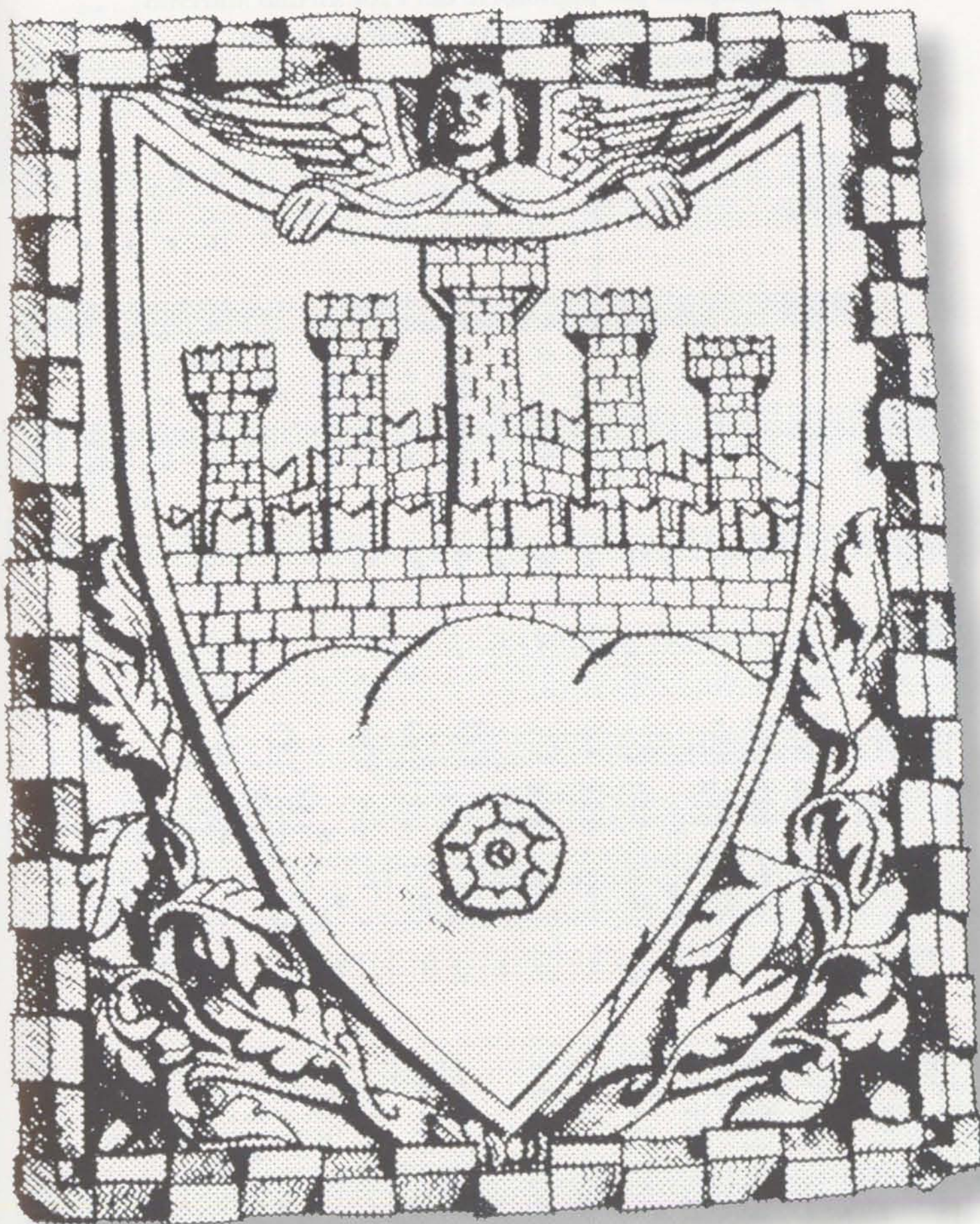
E CEN TO AN - NI DEL CIEL EV - VI VA-EV

VI VA - -

La pastorella montonese

PASTORELLA MONTONESE

Popolare
Versi e musica di ignoto

Corrono i Magi ad adorare il sole.
Sì come l'ape al fior correre suole,
Al buon Gesù, la Maestà divina,
Nuova stella del ciel, nova s'inchina.
Nova stella del ciel ch'io vengo adoro,
In cortesia del Padre un gran tesoro.
Anche in terra di guida son le stelle
E al Divin bambin si fanno ancelle.
Ai pedi di un bambin ch'è in cielo immenso,
Offrono i Re mirra, oro, incenso
E cento anni del ciel evviva,
Evviva, evviva!

Carneval Muiesan

Adattamento per pianoforte del Prof. Bruno Marchio

Versi e Musica del M.º Edoardo Guglia

All. Moderato

5

1.Car-ne -
2.Xe do
3.I ve -

10

val xe la fe - sta dei ma - ti che_i pen - sie - ri te
mu - li che can - ta_e che ri - di car - ne - val li ga
ce - ti che guer - da_i so - ri - di ai ma - tez - zi de

15

bu - ta in_can - ton e se tu - to_in sto mon - do va
fa - ti_in - con - trar e l'a - mor che nel cuor ghe se
sta gio - ven - tù e_i ri - cor - da cus - si con dol -

20

stor - to noi vol tri - bo - li_e preo - cu - pa - sion.
sve - ia li fa vi - ver gio - ir e so - gnar
ces - sa i bei tem - pi che_or - mai no xe più

25

Noi qua_a Mu - ia mor - bin no ne man - ca no ne
no ba - de - ghe_al do - ma - ni la vi - ta xe più
ma lu sem - pre ga - lan - te la_in - vi - ta vien che

30

man - ca ne - me - no vin bon e per voi, be - le
be - la de quel che la par se l'a - mor ve_a - com -
fe - mo sto gi - ro mio_a - mor la se_in - chi - na e

35

mu - le,in to - ne - mo sem - pre ale - gri sta no - stra can -
pa - gna fe - li - zi - - - - ogi in - tan - to me - te - ve_a can -
po la se po - sa come un zor - no fe - li - ze_al so

son.
tar.
cuor.
Car - ne - val
Mu - ie - san
el più_a - le - gro pro - do - to no - stran!
Car - ne -
val
Mu - ie - san
xe la fe - sta più
sga - ia_e a_la man!
Car - ne - val
Mu - ie -

CARNEVAL MUIESAN (1961)

Versi e musica di Edoardo Guglia

1. Carneval xè la festa dei mati
   Che i pensieri i te buta in canton
   E, se tuto in sto mondo va storto
   No i vol triboli e preocupassion.
   Noi, quà a Muia, morbin no ne manca,
   No ne manca nemeno vin bon
   E, per voi, mule bele, intonemo
   Sempre alegri sta nostra canson:

Ritornello:
Carneval Muiesan
El più alegro prodoto nostran!
Carneval Muiesan
Xe la festa più sgaia e a la man!
Carneval Muiesan;
No pensemo a barufe e a doman,
Ma strenzemose, Amizi la man!
Carneval, Carneval Muiesan!...

2. Xe do muli che canta e che ridi:
   Carneval li ga fati incontrar
   E l'amor che nel cuor ghe se sveia
   Li fa viver, gioir... e sognar...
   No badeghe al doman: la vita
   Xè piu' bela de quel che la par
   Se l'amor ve compagna, felizi,
   Ogi intanto meteve cantar:

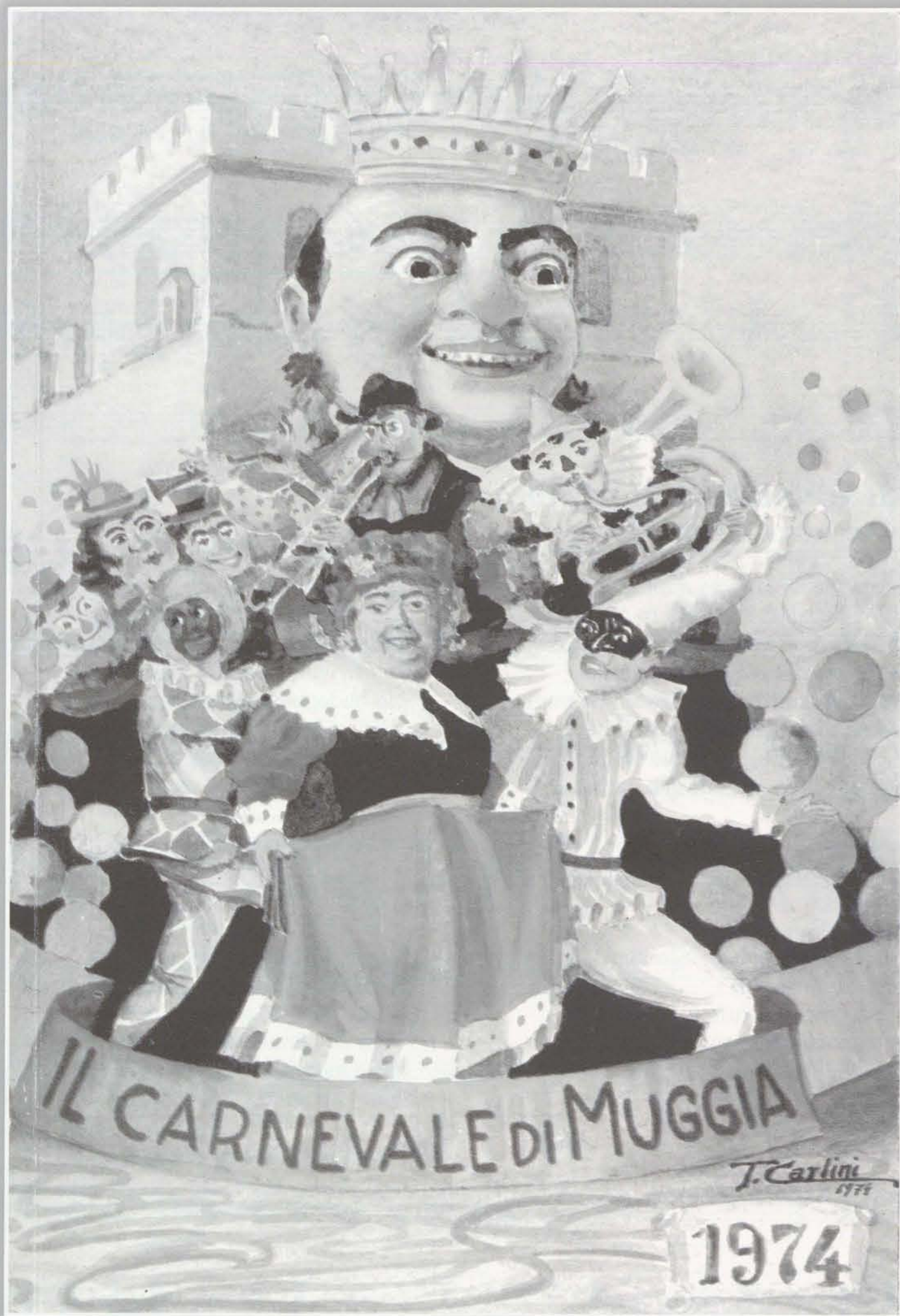
Ritornello: Carneval Muiesan...

3. I vecieti che guarda i soridi
   Ai matezzi de sta zoventù
   E i ricorda, cussì, con dolcessa
   I bei tempi che ormai no xè più;
   Ma lu, sempre galante, 'l la invita:
   "Vien che femo sto giro mio amor!"
   La se inchina, ela, e po la se posa,
   Come un zorno, felize al so cuor!

Ritornello: Carneval Muiesan...

IL CARNEVALE DI MUGGIA

T. Carlini

1974

I Marziani

Mati Atomici - Canzonetta Muggesana

Parole e Musica di Riccardo Just, sen.

Strumentale

5 Fam6 Fa7

Se - mo Mar -

9 Sib Fa

zia - ni a - ri - vai ie - ri se - ra quà su - la

13 Mib Sib

te - ra per var - dar se ma - ti_an - ca quà se pol tro - var drio quel che ve-

17 Sib Mib Dom

de - mo. An - ca quà ghe ne van - sa ghe ne xe in abon-

21 Sib Do7 Fa Fa7

dan - sa co - la zon - ta_in car - ne val Xe

Ritornello

25 Sib

Mu - ia sta quà che noi ve - de - mo col suo

29 Solm Dom Fa

mar coi sui viai col suo tor e_i ve - ci viai in ri -

33 Fa7

tra - to noi la ga - ve - mo per non

37 Sib

sco - or - dar - - - - la mai noi là

41

su - so sem - pre la ri - mi - re - mo per

45 Sol7 Dom 1. 2.

non scor - dar i anti - chi

49 Fa Sib

mu - ri del ca - stel la losa el por - to_an-ca el_zon - cel e le pu -

53 Mib Fa7 Sib

te - le dal vi - se - to bel.

57
3.
Fa7
Do7
Fa
i_an - ti - chi mu - ri del ca - stel la lo - sa_el por - to_an - ca el_zon

61
Sib
Dom
Fa7
Sib
cel e le pu - te - le dal vi - se - to bel.

66
Da Capo al 𝄋 poi
CODA
CODA
Mib
Dom
che xe e de so - ra che va - di in
70
Sib
Fa
Sib
ma - lo - ra_e che cre - pi la pa - sion.

MARZIANI (MATI ATOMICI)

Canzonetta Muggesana (Carnevale di Muggia 1950)
Parole e musica di Riccardo Just, sen.

1. Semo Marziani
Arivai ieri sera
Quà su la tera per vardar
Se mati anca qua se pol trovar
Drio quel che vedemo anca quà ghe ne vansa
Ghe ne xè in abondansa
Cola zonta in carneval!

Ritornello:

Xè Muia sta quà che noi vedemo
Col suo mar, coi suoi viai, col suo tor e i veci piai
In ritrato noi la gavemo
Per non scordarla mai
Noi la suso sempre la rimiremo
Per non scrodar
I antichi muri del castel
La loza el porto e anca 'l Zoncel
E le putele del viseto bel.

2. Ste pure alegri con sto grande progreso
Gnanca più feso creperà
Sento ani de più se vivarà
Anca chi dieperado
Testamento ga fatà
De atomi un bel piato
Mulo indrio ritornerà.

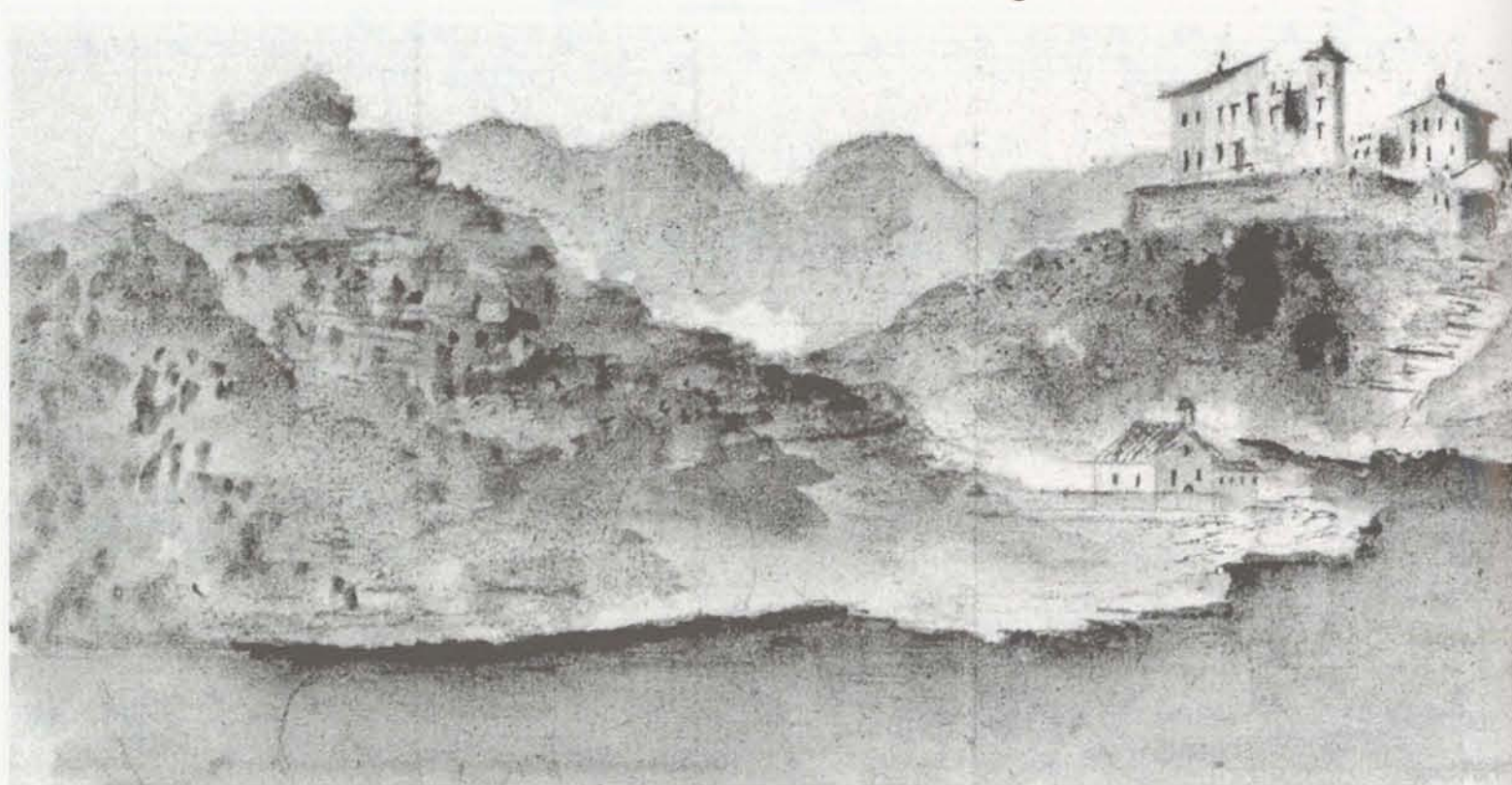
Ritornello: Xè Muia...

3. Ma ste a vardar che sto mucio de mati
I conotati pol cambiar e la scorsa del mondo rivoltar
Alora sto poco
Che ghe xè qua de sora
Che vada in malora
E che crepi la pasion.

Inno di Orsera

Versi e Musica di Paolo Dadignano (Antonio Debelli) (8 aprile 1923)

Trascrizione del M.^{o} Luigi Donorà

13
fet - to, Or - se - ra qui nel pet - to ci ar-de l'a-
16
mor per te, per te, l'a - mor per te, per te Or - se - ra Pa-tria
19
mi - - - - - - - - - a.

INNO DI ORSERA

Versi e musica di Paolo Dadignano (Antonio Debelli) (8 aprile 1923)
Trascrizione del M.º Luigi Donorà

Orsera, Patria mia,
Patria di luce e amore,
I figli del tuo cuore
Sono felici in te.

Ti salutiam con un palpito
Di riboccante affetto,
Orsera, qui, nel petto
Ci arde l'amor per te.

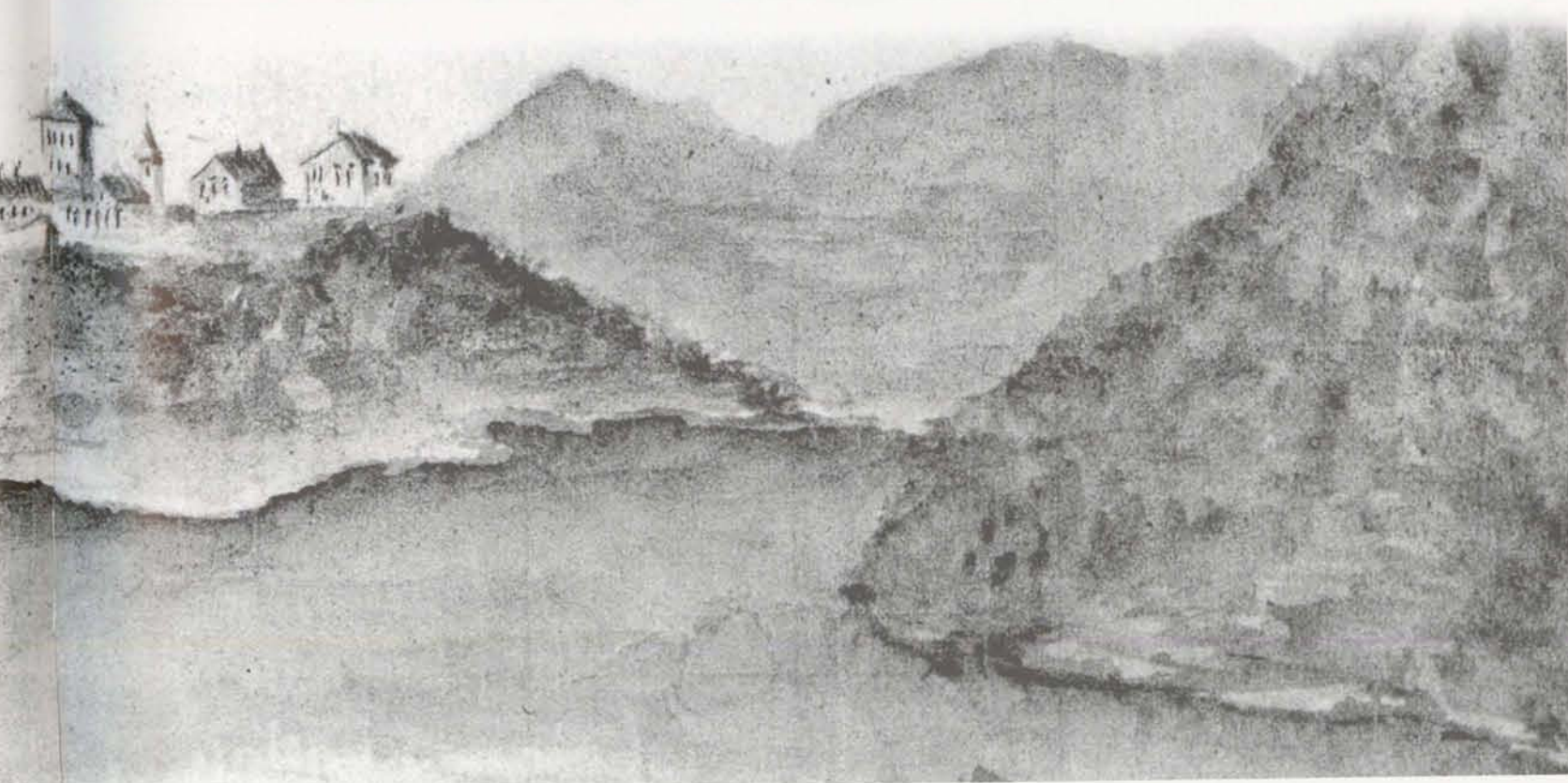
Mormora sui tuoi scogli
Il mar che ti circonda,
E il fremito dell'onda
Che ti saluta ognor.

Orsera, Patria mia...

Intorno ai tuoi bei colli
Danzan colori e suoni,
I figli tuoi son buoni,
S'infiorano di te.

In te dei nostri giorni
Fiori di primavera:
Qui, forse, in cheta sera
Noi chiuderemo il dì.

Se dal tuo ciel, lontani
Tesser dovrem la Vita,
Orsera patria avita,
Cantando te, morrem.

Dio ti protegga, Patria mia.

La mula de Parenzo

Canto popolare

Parole e Musica di ignoto

♩ = 126

La mu - la de - Pa - ren - zo ga mes - so

6

sù bo - te - ga de tu - to la ven -

11

de - va de tu - to la ven - de - va

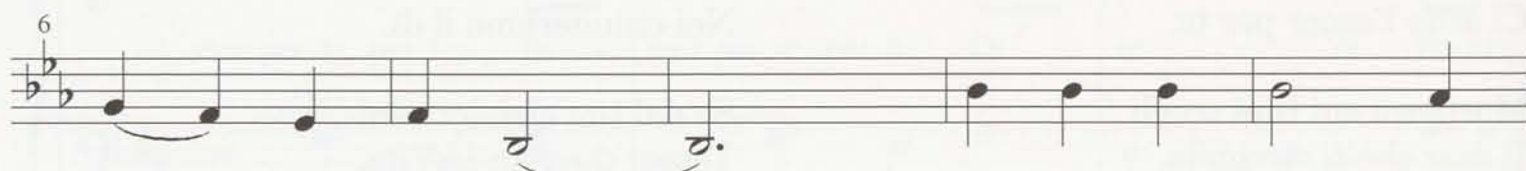
16

fo - ra che ba - ca - là per - chè non

21

m'a - - - mi più?!?

LA MULA DE PARENZO

Canto popolare
Parole e musica di ignoto

La mula de Parenzo
Ga messo su botega.
De tuto la vendeva,
Fora che bacalà!
Perché non m'ami più?

Tutti mi chiamano bionda,
Ma bionda io non sono:
Porti i capelli neri,
Sinceri nell'amor.
Perché non m'ami più?

Sinceri nell'amore
Sinceri ne li amanti;
Ne go tradidi tanti
Te tradirò anca tì.
Perché non m'ami più.

La mia morosa vecia
La tengo de riserva
Quando che spunta l'erba
La mando a pascolar.
Perché non m'ami più?

Se el mare fossi de tocio
E i monti de polenta
Oh mama che tociade
Polenta e bacalà!
Perché non m'ami più?

PARENZO

PANORAMA.

" Vidi Fiume, il Quarnaro alla Marina,
Pola, Parenzo. . . . .

DANTE.

Preghiera a San Mauro

Testo di mons. Antonio Angeli

Musica di mons. Giuseppe Radole

Canto

Organo

Ap - pe - na da Ro - ma il mes - sag - gio

3

C.

Org.

di - vi - no rag - giun - se qual on - da vi - ta - le dell' I - stria la

6

C.

Org.

spon - da l'ac - co - glie il tuo no - bi - le cuor e a - du - ni nel

9

C.

Org.

l'am - pio tri - cli - nio i pri - mi fe - de - li e li gui - di e

12 — rall

C. *car - ce-re e mor-te dis - fi - di da quan - to ti bru - cia il fer-vor. O*

Org. — rall

15

C. *Mau - ro del - l'I - stria la ter - ra av - vi - li - ta t'in -*

Org.

18

C. *vo - - ca e sma - ri - ta nel pian - to in - tri -*

Org.

21

C. *sti dei fi - gli dis - per - si la fe - de t'im -*

Org.

24

C.

plo - ra ri - splen - da l'au - ro - ra dei

Org.

27

allarg.

C.

li - be - - - ri dì dei li - be - ri dì.

Org.

allarg.

PREGHIERA A SAN MAURO (1967)

*Testo di mons. Antonio Angeli**
Musica di mons. Giuseppe Radole

Appena da Roma il messaggio
Divino raggiunge; qual'onda
Vitale dell'Istria la sponda,
Lo accoglie il Tuo nobile cuor.

E aduni nell'ampio triclinio
I primi fedeli e li guidi
E carcere e morte disfidi
Da quanto ti brucia il fervor.

O Mauro, dell'Istria
La terra avvilita
T'invoca: è smarrita;
Nel pianto intristì!

Dei figli dispersi
La fede t'implora:
Risplenda l'aurora
Dei liberi dì.

* Monsignor Antonio Angeli fu l'ultimo parroco italiano di Pola fino all'esodo nel 1947; nato a Pirano il 18 dicembre 1894, morì esule a Oderzo il 2 ottobre 1971.

S. MAURO

S. ELEUTERIO

RITORNO

PARENZO - Panorama (Fot. Greatti)

Viva Piran, la cara...

Inno popolare piranese

Versi e Musica di ignoto

Andante

Viva - Pi - ran - - - in mez-zo_al - l'on - de co-me spin - ta

dal mar - tel e sto mar ste be - le spon -

de xe te - so - ri dài dal ciel. Tu - ta l'A -

dria va gi - ran - do de Pi - ran el ma - ri - ner

co le bar - che che svo - lan - do co - me u - sei le

Allegro

passa el mar. Vi - va Pi - ran la ca - ra sim - pa - ti - ca cit-

tà Qua vi - ver non s'im - pa - ra de ban - do ve - ri - tà Qua tu - ti se la

1.2.

vo - ra con gio - ia e_con a - mor la gio - ia de vi - ver se - la por - ta sem - pre_in

3. TRATTENUTO

cor. Xe le vi - ver se la por - ta sem - pre in cor.

VIVA PIRAN LA CARA

Inno popolare piranese
Versi e musica di ignoto

Viva Piran in mezzo all'onde
Come spinta dal martel
E sto mar ste bele sponde
Xe tesori dai dal ciel.
Tuta l'Adria va girando
De Piran el mariner
Co le barche che svolando
Come usei le passa el mar!

Viva Piran, la cara
Simpatica città
Qua viver non s'impara
De bando in verità;
Quà tuti se lavora
Con gioia e con amor
La gioia de viver e se
La porta sempre in cor!

Xà le tere deliziose
Le par tute un gran giardin.
Tra le viole e tra le rose
Nassi l'oio e nassi el vin!
Al de là de Portorose
Le saline le xe ancor
Nele vene la ghe mete /nova vita e bon umor.
Viva Piran la cara...

E viva, e viva Piran!

PIRANO - Porto interno.

" Vive tra le muraglie di Pirano,
Tra le colonne dell'antica Pola
Integra ancora la virtù latina.

RICCARDO PITTERI.

A. PAULETICH, Inni e Canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia, *Collana degli Atti-Extra Serie*, n. 5, 2003, p. 1-336

Inno a San Giorgio

al Santo Patrono di Pirano

Parole di don G. Ravasi

Musica di F. Caudana

13
l'an - sie su - pre - me di fer - vi - da spe - me di

17
giu - bil ra - pi - ti t'ap - plau - don i cor. Di -
cresc.
f

21
scor - die ed_er - ro - ri ne sgom - bra dal - l'alma, ri -

INNO A SAN GIORGIO AL SANTO PATRONO DI PIRANO

Inno popolare all'unisono
Parole di don G. Ravasi
Musica di F. Caudana

San Giorgio, che il cielo
Di lauri incorona,
Solenne il tuo nome
Tra gli inni risuona:
Nell'ansie supreme
Di fervida speme
Di giubil rapiti
T'applaudono i cor...
Discordie ed errori
Ne sgombra dall'alma,
Ridona la calma,
La pace, l'amor.

Tu casta ne serba
La fede degli avi,
Tu ai buoni sorridi,
Tu sprona gli ignavi,
Con memore cura
Da morbo e sciagura
La nostra Pirano
Fa libera ognor.
Deh, salva Pirano
Tu provvida stella
O nostra tutela,
O gran Protettor.

S. Giorgio che il cielo
di lauri incorona
... Deh, salva Pirano
tu provvida stella

Viva Pisin

Canzonetta Pisinota

Versi di Mario Granbassi

Musica del M.º Pietro Pischiutta

Tempo di Marcia

f

6

p

11

16

21

p

26

31

36

mp

41

46

51

f

56

VIVA PISIN

Canzonetta pisinota
Versi di Mario Granbassi
Musica del M.º Pietro Pischiutta

Viva Pisin – la patria del morbin!
Noi semo una combricola
De tipi matarani
De autentici istriani
Che vol sempre cantar.

Lasemo pur che i carighi
De tasse e che i aumenti
El pan...o i stecadenti:
No steve disperar.

Coragio, gnampoli,
Gnente paura
Fin che la dura
Sempre cussì.
Fin che sul tavolo
No manca el vin
Eviva sempre
Viva Pisin!

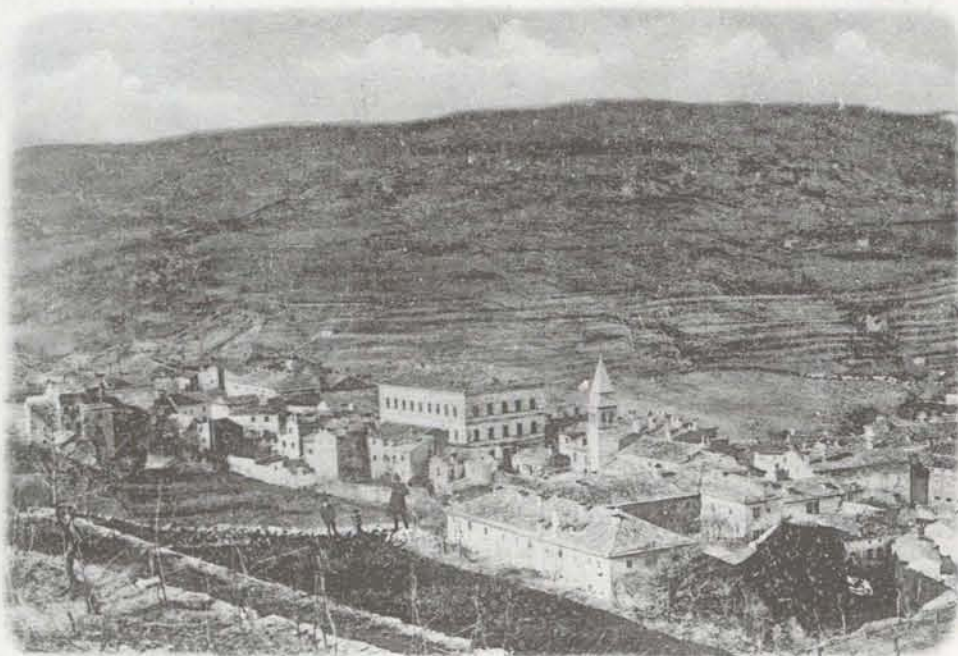
Viva Pisin – la patria del morbin!
Più tardi po' co capita
El carneval coi bali,
Parfin quei che ga i cali
No i sta senza balar.

Xe tuti mezi in cimberli,
I scherza co le mule,
Ma i zerca le più bule...
Che no fa bazilar...

Coragio, gnampoli
Gnente paura
Fin che la dura
Sempre cussì
Fin che la musica
Tien su el morbin
Eviva sempre
Viva Pisin!

Viva Pisin – la patria del morbin
La sera senza scrupoli
Co' taca far scureto
Pel vial passa a brazeto
I primi inamorai

Le copie meno timide
Va fin el prà dei zochi
Ma la se risc'ia pochi
Parchè i resta inganzai...

Coragio, gnampoli,
Gnente paura
Fin che la dura
Sempre cussì.
Fin che ste cocole
Le gà morbin
Eviva sempre
Viva Pisin!

Vedendote mia Rena

Parole di G. (R.) Vascotto
Musica di Nicolò Bucavetz-Bucavelli

Ve - den - - - do-te mia Re - na co -

mos - so sen - to_il co - re, l'a - ni-ma sen - to pie - na

de pa-trio san - to_a - mo - re Pen - san-do_a la to sto - ria

d'un tem-po as-sai_lon - tan mi cal - co-lo sia glo - ria cia-

mar - se Po - le - san. Son Po-le san-si - cu - ro son Po-le-

san qual-cos-sa xe da dir? Son na - to drio la Re - na e

1. 2.

là vo - io mo - rir. rir. Mia

VEDENDOTE MIA RENA

Parole di G. (R.?) Vascotto
Musica di Nicolò Bucavetz - Bucavelli

Vedendote mia Rena
Commosso sento il core
L'anima sento piena
De patrio santo ardore.
Pensando a la to storia
De un tempo 'sai lontan
Mi calcolo sia gloria
Ciamarse Polesan!

Son Polesan sicuro
Cossa ghe xè de dir?
Son nato drio la Rena
E là voio morir!

Mia mare m'ha insegnado
Col sì e col nò parlare
Per esser rispetado
Bisogna rispettare.

Le ciacole i ga dito
Fritole no le fà,
Ogniun el so partito
Sarà quel che sarà.

Son Polesan sicuro...

Al fogo la menasa
Col mio lavor la boi
E quando vado a casa
In meso dei miei fioi
Me meto e là ghe insegno
De amar questa città,
Se i ga el zervel de legno
Capir i doverà.

Son Polesan sicuro...

Lode a San Tommaso

Patrono di Pola

Ai Polesani nel 40° dell'esodo 1947-1987

Versi e Musica del M.º Luigi Donorà

San - to Tom-ma - so pa - tro - no di Po - la noi ti pre - ghia - mo e t'in - vo - chia - mo

E - su - li_in Pa - tria a Te ri - cor - ria - mo per ot - te - ne - re la Tua be - ne - di - zion.

San - to Tom - ma - so San - to Tom - ma - so pre - ga pei fi - gli tuoi.

17 **Fine**

San - to Tom - ma - so, San - to Tom - ma - so pre - ga pei - fi - gli tuoi.

17 (1)

21 (2)

Ve - glia sul - le tom - be dei - nos - tri - mor - ti che a Po - la, nel - l'I - stria e_nel

21 (3)

24

mon - do dor - mo - no il son - no della pa - ce in - at -

24 (1)

27

te - sa del ri - sve - glio nel - la Ca - sa del Pa - dre.

27

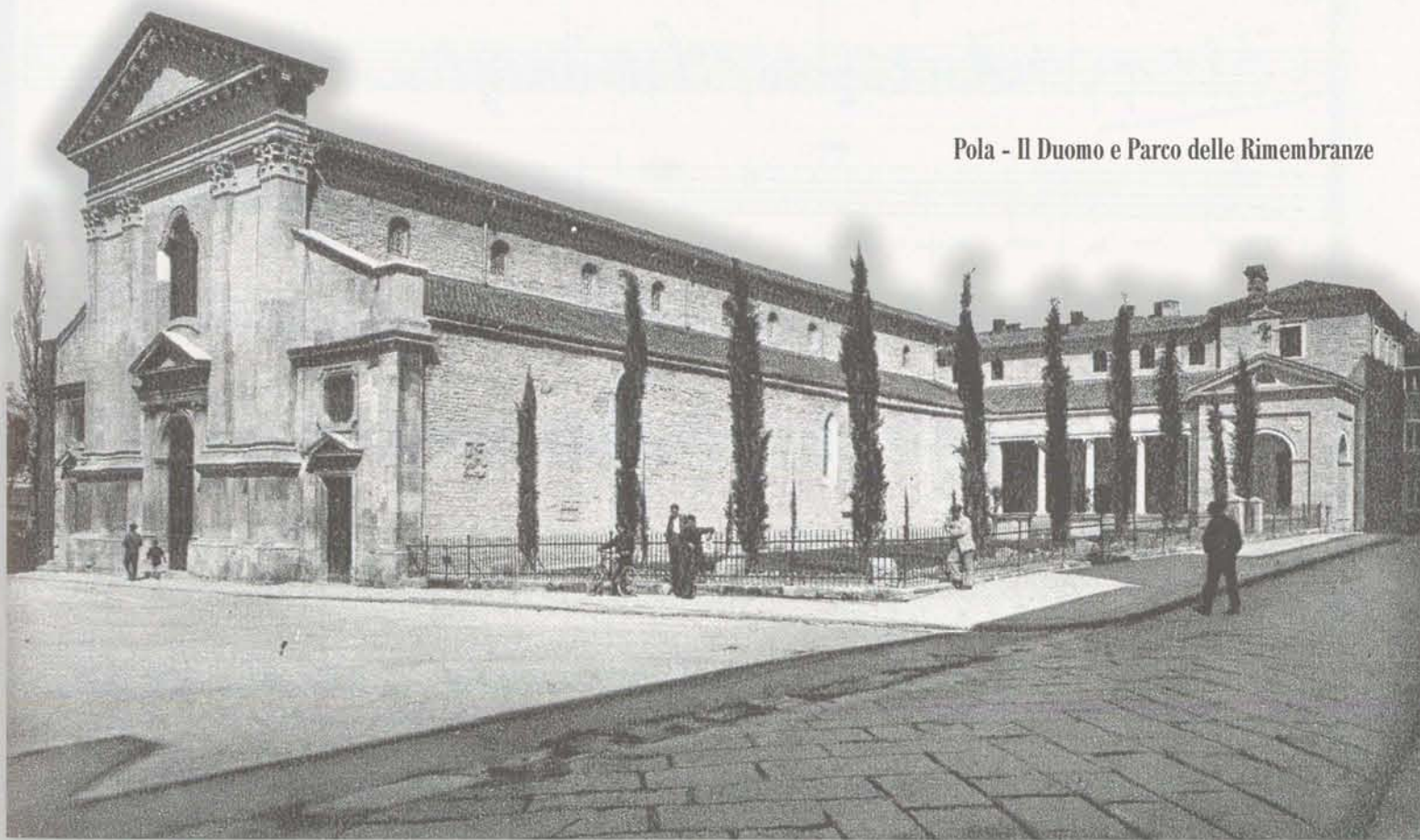
dal segno **al FINE**

LODE A SAN TOMMASO

Patrono di Pola
Ai Polesani nel 40.o dell'esodo 1947-1987
Versi e musica del M.o Luigi Donorà

San Tommaso patrono di Pola
Noi ti preghiamo e t'invochiamo
Esuli in Patria a Te ricorriamo
Per ottenere la Tua benedizion.

San Tommaso prega per i figli tuoi
Veglia su le tombe dei nostri morti
Che a Pola nell'Istria e nel mondo
Dormono il sonno della pace in attesa
Del risveglio nella Casa del Padre.

Pola - Il Duomo e Parco delle Rimembranze

Cantico

in onore della

Beata Vergine Maria delle Grazie

di

Mons. G. B. Cleva

Musicato pei Ragazzi della Chiesa

Madonna delle Grazie

di Siana

da

Antonio Smareglia

Omaggio alla Cappella Civica
di Giuseppe Radole
Trieste, 22.7.94

volta

Pola, 28 settembre 1919.

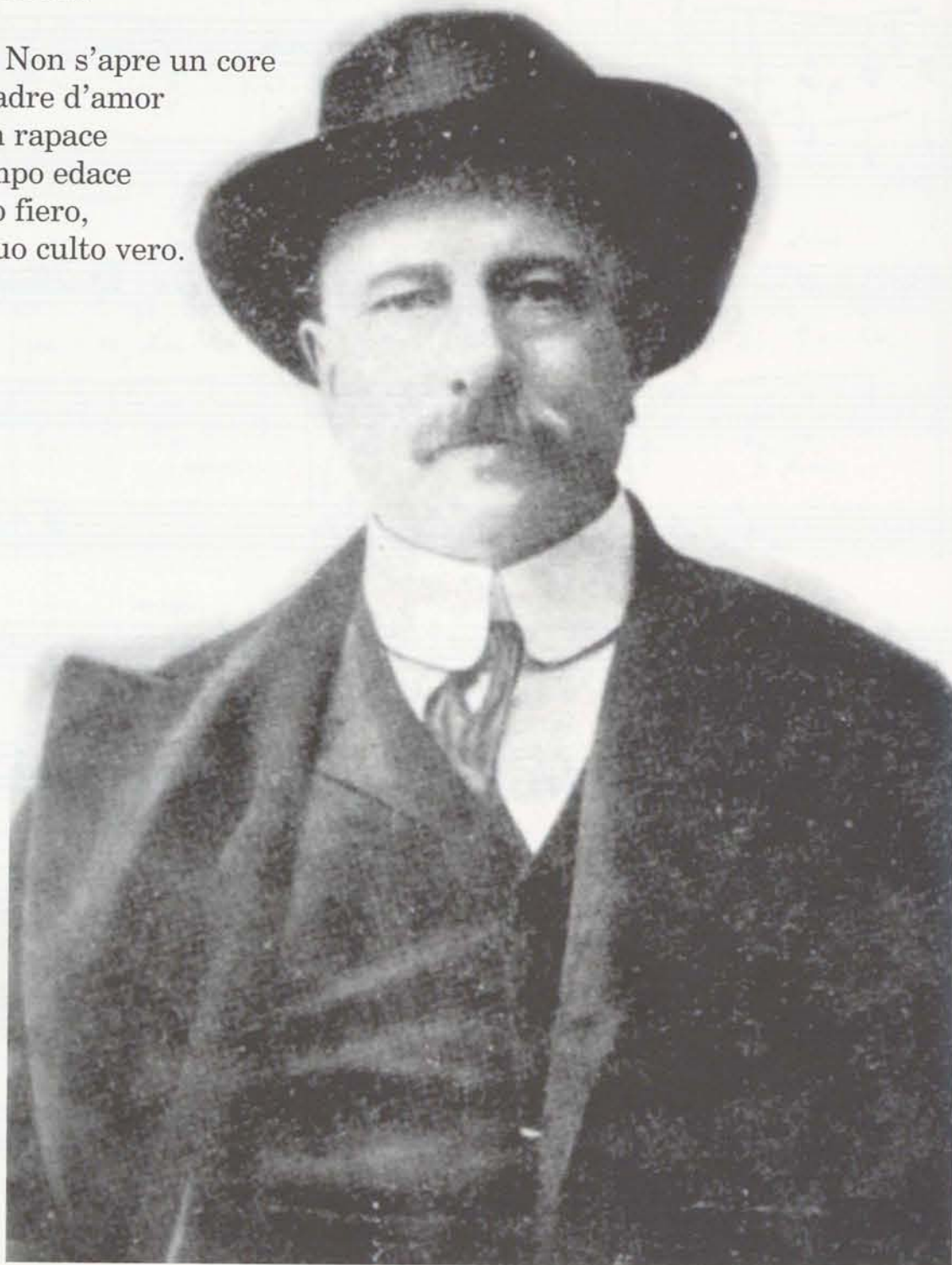
Antonio Smareglia mp

CANTICO IN ONORE DELLA B.V. MARIA DELLE GRAZIE

Musicato per i ragazzi della chiesa della Madonna delle Grazie di Siana
Pola, 28 settembre 1919

Parole di mons. Giovan Battista Cleva
Musica di Antonio Smareglia

E troni e popoli vanno in rovina
Tu sempre domini dal Ciel Regina
Dovunque il mistico Vangel s'udia
Ecco sorgere templi a Maria.

Non s'apre un'anima. Non s'apre un core
Che Te non celebri Madre d'amor
Il furor bellico, la man rapace
La lue mortifera il tempo edace
Di Pola fecero governo fiero,
Ma stette immobile Tuo culto vero.

La Batana

arr. per coro misto

Musica di Amedeo Zecchi

Parole di Giorgio Devescovi

Soprani: Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -
Contralti: Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -
Tenori: Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -
Bassi: Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -

5

S: iòi meî pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga
CA..: iòi meî pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga
T: iòi meî pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga
B: iòi meî pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga

9

S: vuòi. Un ri - mo si coùr - to qui - l'al - tro in -
CA..: vuòi. Un ri - mo si coùr - to qui - l'al - tro in -
T: vuòi. Un ri - mo si coùr - to qui - l'al - tro in -
B: vuòi. Un ri - mo si coùr - to qui - l'al - tro in -

13

S: tuià sta vie - cia ba - ta - na ca pian ca la

CA..: tuià sta vie - cia ba - ta - na ca pian ca la

T: tuià sta vie - cia ba - ta - na ca pian ca la

B: tuià sta vie - cia ba - ta - na ca pian ca la

17

S: va. I siè la si lon - ga da qua fin - t'in

CA..: va. I siè la si lon - ga da qua fin - t'in

T: va. I siè la si lon - ga da qua fin - t'in

B: va. I siè la si lon - ga da qua fin - t'in

21

S: là par meî la si_un ri - gno las - si - ma - la

CA..: là par meî la si_un ri - gno las - si - - - ma -- la -

T: là par meî la si_un ri - gno las - si - - - ma -- la -

B: là par meî la si_un ri - gno las - si - - - ma -- la -

25

S: stà. Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -

CA..: stà. Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -

T: stà. Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -

B: stà. Sta vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa -

29

S: iòi meî pioûn ch'i la var - do pioûn ben i' ga

CA..: iòi meî pioûn ch'i la var - do pioûn ben i' ga

T: iòi meî pioûn ch'i la var - do pioûn ben i' ga

B: iòi meî pioûn ch'i la var - do pioûn ben i' ga

33

S: vuòi. Mi pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga

CA..: vuòi. Mi pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga

T: vuòi. Mi pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga

B: vuòi. Mi pioûn chi la var - do pioûn ben i' ga

37
S
CA..
T
B
vuòi.
vuòi.
vuòi.
vuòi.

La Batana

Musica di Amedeo Zecchi

Parole di Giorgio Devescovi

Andante mosso

Canto

Pianoforte

Sta
Da
E

C.

vie - cia ba - ta - na cun qua - tro pa - ioi meî pioûn chi la var - do, pioûn
si - ra_o su l'al - ba, cu so - na mi - teîn i' cioû go_un pa - neî - to e'_un
quan - do stu fon - do da pis - si'l si pien var - di - la ch'a - li - gra ch'in

P.

C.

ben i' ga vuoi. Un ri - mo si coûr - to, quil al - tro li - gà; Ma
quar - to da ven. E_i voû - go can - tan - do 'na vie - cia can - son e_i'
puor - to la ven! Ma quan - do ch'i' tur - no cu'l moû - so sbas - sà 'sta

P.

10

C.

poûr cu la fia - ca a - van - ti la và. I siè! la si lon - ga da
ca - lo li ar - te ca si da sta - gion: Li reî - de, li nas - se, Li
vie - cia ba - ta - na ch'a pian ca la và! Meî sì,i' ma ra - cuor - do bai

P.

13

C.

quà feînt' in là. Par meî la si_un reî - gno las - si - ma la sta' Ca
tie - ste cu'l sal; D'a - goû - sto, sa - tem - bre sa ciou... 'l_pa ran - gal. Ma
tem - pi far - dai, cu tra - te nu' gi - ra, nu' gi - ra fa - rai! Ma

P.

16

C.

mi 'sta ba - ta - na cun qua - tro pa - ioi, meî pioûn ch'ì la var - do pioûn
meî 'sta ba - ta - na cun qua - tro pa - ioi, meî pioûn ch'ì la var - do pioûn
meî 'sta ba - ta - na cun qua - tro pa - ioi meî pioûn ch'ì pa - tis - so, - pioûn

P.

19

C.

ben i' ga vuoi!
ben i' ga vuoi!
ben i' ga vuoi!

Da Capo

P.

LA BATANA

Canto popolare rovignese
Parole di Giorgio Devescovi
Musica di Amedeo Zecchi

Sta viecia batana
Cun quatro paioi
Mêi piôun chi la vardo
Piôun ben i ga vuoi.

Un rimo zì côurto
Quil'altro intuià (ligà)

Sta viecia batana
Ca pian ca la và
I siè la zì longa
Da qua fêinte in là
Par mêi la zì un rigno
Lassimala stà.

Sta viecia batana
Cun quatro paioi
Mêi piôun chi la vardo
Piôun ben i ga vuoi.

Da sira o su l'alba
Cu sona mitêin
I ciugo un panito
E un quarto da vêin
I vugo cantando
'Na viecia canson
E i calo li arte
Ca zì da stagion.

Li ride, li nasse,
Li tieste c'ul sal
D'agusto, satenbre
Sa ciù 'l parangal.
Ma mêi sta viecia batana
Cun quatro paioi
Mêi piôun chi la vardo
Piôun ben i ga vuoi.

E quando stu fondo
Da pissi el zì pien
Vardila ca 'ligra
In pourto la ven
Ma quando ch'i turno
Cun 'l môuso sbassà
Sta viecia batana
Ca pian ca la và.

I tenpi zì dôuri
Zì dôuri i travai
Adiesso ch'i pisca
Cun trate e farai.

(variante)
Ma mêi i ma raccordo
Bei tempi fradai
Cu trate nu gira
Nu gira farai.

Nota: Le parole "intuià" e "ligà" si trovano entrambe nei vari arrangiamenti a seconda delle partiture.

Inno a Santa Eufemia

Protettrice di Rovigno

Versi e Musica del M.º Giulio Hermann

Oh, qual sti - le, qual dol - ce fa - vel - la Tan - ta glo - ria po-

7 treb - be can - tar. Il tuo_e - sem - pio in - vin - ci - bil don - zel - la

13 chi po - treb - be_og - gi - dì se - gui - tar. For - te_è l'al - ma quan-

19 d'ar - de d'a - mo - re per co - lui che re - den - ti ci fè.

25 Tu spez - za - sti_i tor - men - ti_il do - lor a sof - frir nuo - va for - za ti

31 diè. Il do - lo - re a sof - frir nuo - va for - za ti diè.

INNO A SANTA EUFEMIA

Protettrice di Rovigno
Versi e musica del M.º Giulio Hermann

Cantata la prima volta il 12 luglio1900.
Il M.º Hermann compose anche la Messa solenne, cantata in occasione delle feste del Giubileo di S. Eufemia (ora introvabile).

Oh, qual stile, qual dolce favella…
Tanta gloria potrebbe cantar.
Il tuo esempio invincibil donzella…
Chi potrebbe oggi dì seguitar…

Forte l'alma quand'arde d'amore
Per colui che redenti ci fè…
Tu spezzasti i tormenti i dolor
A soffrir nuova forza ti diè.

Tu vincesti le fiamme, le ruote,
Delle belve il selvaggio furor.
I suplizi più orrendi che puote
Inventar un satanico cor.

Da quel soglio ove siedi beata
Santa Eufemia, patrona fedel,
Per quel popol che tanto t'ha amata
Deh, tu prega propizia del ciel.

S. Eufemia V. e M.

La Santa Missa Ruvignisa

Testi di don Marcello Glustich

Musica del M.º Piero Soffici

PIATÀ SIGNUR

11

S: *f* gnur. Creî - sto, Creî - sto no - stro Mis-seî - a ti son la vi - ra spa-

A: *f* gnur. Creî - sto, Creî - sto no - stro Mis-seî - a ti son la vi - ra spa-

T: *f* Creî - sto, Creî - sto no - stro Mis-seî - a ti son la vi - ra spa-

B: *f* gnur. Creî - sto, Creî - sto no - stro Mis-seî - a ti son la vi - ra spa-

15

S: ran - sa. - Ma nui zemo in sir - ca da al - tre spa-ran - se, pia-

A: ran - sa. Ma nui zemo in sir - ca da al - tre spa-ran - se, pia-

T: ran - sa. Ma nui zemo in sir - ca da al - tre spa-ran - se, pia-

B: ran - sa. Ma nui zemo in sir - ca da al - tre spa-ran - se, pia-

18

S: tà pia-tà da nui Si - - - gnur. *mp* Si - gnur Gi-sù Creî - sto

A: tà pia-tà da nui Si - - - gnur. *mp* Si - gnur Gi-sù Creî - sto

T: tà pia-tà da nui Si - - - gnur. *mp* Si - gnur Gi-sù Creî - sto

B: tà, pia-tà da nui Si - - - gnur. *mp* Si - gnur Gi-sù Creî - sto

22

S: ti na ie da l'a-mur ca xi la vi-ra fuor-sa da la veî - ta ma quan-te

A: ti na ie da l'a-mur ca xi la vi-ra fuor-sa da la vei - ta ma quan-te

T: ti na ie da l'a-mur ca xi la vi-ra fuor-sa da la vei - ta ma quan-te

B: ti na ie da l'a-mur ca xi la vi-ra fuor-sa da la vei - ta ma quan-te

43

S: a! Gluo - ri - a Deî - o in al - to dal Sil. E paz in tie - ra ai

A: a! Gluo - ri - a Deî - o in al - to dal Sil. E paz in tie - ra ai

T: a! Gluo - ri - a Deî - o in al - to dal Sil. E paz in tie - ra ai

B: a! Gluo - ri - a Deî - o in al - to dal Sil. E paz in tie - ra ai

47

S: o - mi da bo - na vu - lun - tà. Nui_i ta luo - de - mo i

A: o - mi da bo - na vu - lun - tà. Nui_i ta luo - de - mo i

T: o - mi da bo - na vu - lun - tà. Nui_i ta luo - de - mo i

B: o - mi da bo - na vu - lun - tà. Nui_i ta luo - de - mo i

52

S: ta inbi - ni - dis - se - mo i t'a - duo - re - mo i ta glu - ri - fi - che - mo

A: ta inbi - ni - dis - se - mo i t'a - duo - re - mo i ta glu - ri - fi - che - mo

T: ta inbi - ni - dis - se - mo i t'a - duo - re - mo i ta glu - ri - fi - che - mo

B: ta inbi - ni - dis - se - mo i t'a - duo - re - mo i ta glu - ri - fi - che - mo

55

S: i ta rin - gras - sie - mo pa la tuo - va gluo - ria_im - men - sa Si - gnur I -

A: i ta rin - gras - sie - mo pa la tuo - va gluo - ria_im - men - sa Si - gnur I -

T: i ta rin - gras - sie - mo pa la tuo - va gluo - ria_im - men - sa Si - gnur I -

B: i ta rin - gras - sie - mo pa la tuo - va gluo - ria_im - men - sa Si - gnur I -

58

S: deî - o Ri dal Sil Deî - o pa-re uo-ni-pu - ten - te Si -
A: deî - o Ri dal Sil Deî - o pa-re uo-ni-pu - ten - te Si -
T: deî - o Ri dal Sil Deî - o pa-re uo-ni-pu - ten - te Si -
B: deî - o Ri dal Sil Deî - o pa-re uo-ni-pu - ten - te Si -

62

S: gnur Feî-o uo - ni - ge - ni-to Gi - sù Creî - sto Si-gnur I -
A: gnur Feî-o uo - ni - ge - ni-to Gi - sù Creî - sto Si-gnur I -
T: gnur Feî-o uo - ni - ge - ni-to Gi - sù Creî - sto Si-gnur I -
B: gnur Feî-o uo - ni - ge - ni-to Gi - sù Creî - sto Si-gnur I -

65

S: deî - o A-gnel da Deî - o Feî-o da Pa - re
A: deî - o A-gnel da Deî - o Feî-o da Pa - re.
T: deî - o A-gnel da Deî - o Feî-o da Pa - re. Teî ca ti ca - vi_i pa -
B: deî - o A-gnel da Deî - o Feî-o da Pa - re. Teî ca ti ca - vi_i pa -

69

S: le - bi pia-tà da nui.
A: le - bi pia-tà da nui.
T: ca - ti dal mon - do le - bi pia-tà da nui. Teî ca ti ca - vi_i pa -
B: ca - ti dal mon - do ie - bi pia-tà da nui. Teî ca ti ca - vi_i pa -

73

S: as - sie - ta la no - stra soû - pli-ca...

A: as - sie - ta la no - stra soû - pli - ca...

T: ca ti dal mon - do as - sie - ta la no - stra soû - pli - ca... Teî ca ti

B: ca - ti dal mon - do as - sie - ta la no - stra soû - pli - ca... Teî ca ti

76

S: le - bi pia-tà da nui. Par-

A: le - bi pia-tà da nui Par-

T: son in truo-no a la dri-ta dal Pa - re. le - bi pia-tà da nui . Par-

B: son in truo-no a la dri - ta dal Pa - re. le - bi pia-tà da nui. Par-

80

S: chì teî sul ti son el San - to tu sul_el Si - gnur teî sul l'Al - teîs - si - mo Gi - sù

A: chì teî sul ti son el San - to tu sul_el Si - gnur teî sul l'Al - teis - si - mo Gi - sù

T: chi teî sul ti son el San - to tu sul_el Si - gnur teî sul l'Al - teîs - si - mo Gi - sù

B: chì teî sul teî son el San - to tu sul_el Si - gnur teî sul l'Al - teîs - si - mo Gi - sù

84

S: Creî - sto Cul Speî - ri - to San - to na la gluo - ria da Deî - o Pa - re.

A: Creî - sto Cul Speî - ri - to San - to na la gluo - ria da Deî - o Pa - re.

T: Creî - sto Cul Speî - ri - to San - to na la gluo - ria da Deî - o Pa - re.

B: Creî - sto Cul Speî - ri - to San - to na la gluo - ria da Deî - o Pa - re.

87

S A - - - - - men.

A A - - - - - men.

T A - - - - - men.

B A - - - - - men.

90

S Al - li - lu - ia Al - li - lu - ia A - li - lu - - -

A Al - li - lu - ia Al - li lu - ia A - li - lu - - -

T Al - li - lu - ia Al - li - lu - ia A - li - lu - - -

B Al - li - lu - ia Al - li-lu - ia A - li - lu - - -

95

S ia. San - to San - to San - to el Si - gnur

A ia. San - to San - to San - to el Si - gnur

T ia. San - to San - to San - to el Si - gnur

B ia San - to San - to San - to el Si - gnur

100

S Deî - o da l'U - ni vier - so

A Deî - o da l'U - ni - vier - so

T Deî - o da l'U - ni - vier - so el sil e la tie - ra i xi

B Deî - o da l'U - ni - vier - so

103

S: O - san - na O - san - na O -

A: O - san - na O - san - na O -

T: pie - ni da la tuo - va gluo - tia O - san - na O - san - na O -

B: O - san - na O - san - na O -

107

S: san - na in al - to dal sil. San - to San - to

A: san - na in al - to dal sil. San - to San - to

T: San - to

B: san - na in al - to dal sil. San - to San - to

111

S: O san - na O - san - na O -

A: O - san - na O - san - na O -

T: Ba - na - di - to quil ca ven nel non dal Si - gnur. O - san - na O - san - na O -

B: O - san - na O - san - na O -

115

S: san - na in al - to dal sil. A - gnel - da

A: san - na in al - to dal sil.

T: san - na in al - to dal sil.

B: san - na in al - to dal sil.

119

S: Deî - o ca ti ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do ie - bi pia - tà da

A: Deî - o ca ti ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do Ie - bi pia - tà da

T: Deî - o ca ti ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do ie - bi pia - tà da

B: Deî - o ca ti ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do Ie - bi pia - tà da

123

S: nui, ie - bi pia - tà da nui. A - gnel da Deî - o ca ti

A: nui, ie - bi pia - tà da nui. A - gnel da Deî - o ca ti

T: nui, ie - bi pia - tà da nui. A - gnel da Deî - o

B: nui ie - bi pia - tà da nui. A - gnel da Deî - o

128

S: ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do da - ne la paz Si - gnur.

A: ca - vi_i pa - ca - ti dal mon - do da - ne la paz Si - gnur.

T: ti ca - vi dal mon - do da - de la paz Si - gnur.

B: da - ne la paz Si - gnur.

LA SANTA MISSA RUVIGNISA (1992)

A quattro voci miste
Testi di don Marcello Glustich
Musica del M.º Piero Soffici

PIATÀ SIGNUR

Signur Gisù Crêisto
Ti na iè da cume patrona
La Santa da la Fide
Ma quante vuolte nui
I vemo massa puoca Fide.
Piatà da nui Signur.
Crêisto, Crêisto nostro Misseìa
Ti son la vira sparansa.
Ma nui zemo insirca
Da altre sparanse,
Piatà, piatà da nui Signur.
Signur Gisù Crêisto
Ti na iè da l'amur
Ca xi la vira fuorsa de la vêita
Ma quante vuolte nui
I vemo sul ca iguîesmo...
Piatà da nui, piatà da nui Signur.

GLUORIA

Gluoria, Gluoria, Gluoria,
Gluoria! Gluoria! Gluoria!
Gluoria a Dêio in alto del Sil.
E paz in tiera ai omi
Da bona vuluntà.
Nui ta lôudemo,
I ta inbinidissemo
I ta adouremo
I ta glurifichemo
I ta ringrassiemo
Pa la Tuova gluoria immensa...
Signur Idêio, Rì del Sil
Dêio Pare uniputente
Fêio unigienito Gisù Crêisto
Signur Idêio, Agniel da Dêio
Fêio da Pare.
Têi ca ti cavi i pacati dal mondo
Iebi piatà da nui.
Assieta na nostra sôuplica
Iebi piatà da nui.
Parchêi têi sul Ti son
In truono a la drita del Pare
Iebi piatà da nui
Parchêi Têi sul ti son
El Santo, Têi sul el Signur,
Têi sul l'altêissimo
Gisù Crêisto.
Cul Spêirito Santo
Na la gluoria da Dêio Pare...
Amen...

ALILUIA

Aliluia, Aliluia, Aliluia!

SANTO

Santo, Santo, Santo el Signur
Dêio da l'univierso
El sul e la tiera i xì pieni
De la Tuova gluoria
Osanna, Osanna, Osanna
In alto dal sil
Santo, Santo, Santo.
Osanna, Osanna, Osanna.
Banadito quil ca ven
Nel non del Signur
Osanna... In alto dal Sil.

AGNIEL DA DEIO

Agniel da Dêio
Ca ti cavi i pacati dal mondo
Iebi piatà da nui.
Agniel da Dêio
Ca ti cavi i pacati dal mondo
Dane la pas Signur...

Inno a San Giovanni

Patrono di Salvore

Musica di G. Carlotto - Parole di don Mario Milovan

Maestoso moderato *mf*

Salve A - po - sto - lo E - van - ge - lis - ta na - to

4 sul ma - re di Gal - li - le - a. Hai la - scia - to la re - te e

7 ve - la per can - tare_e dif - fen - de - re l'a - mor. San Gio-

10 van - ni di-vin pro - tet - to - re pre - di - let - to di Cri - so Ge-

13 *f* sù. Tu ci_in - fiam - mi il cuo - re, la men - te e ci

16
f
gui - di nel cie - lo las - sù. Tu ci_in - fiam - mi il cuo - re, la

19
rall.
men - te e ci gui - di nel cie - lo las - sù.

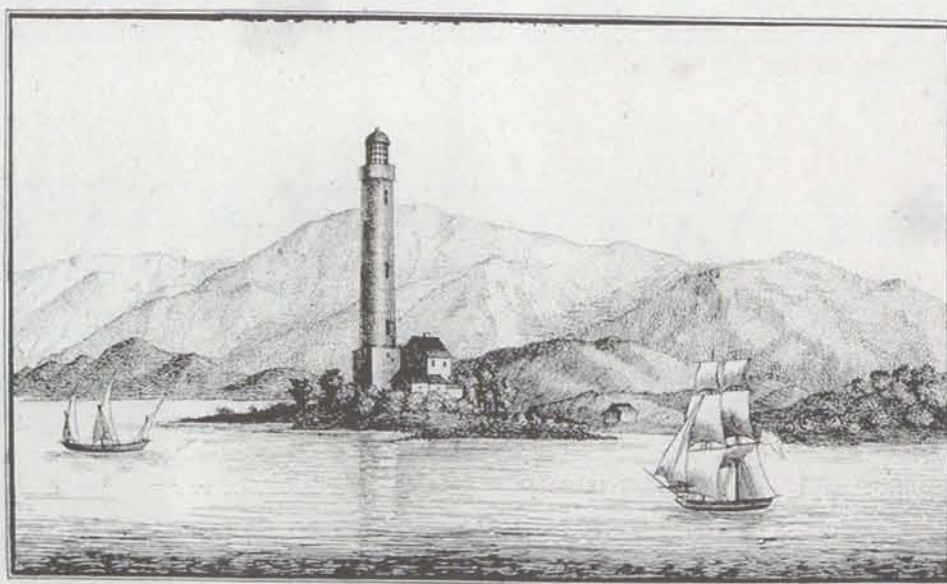
INNO A SAN GIOVANNI

Patrono di Salvore
Parole di don Mario Milovan
Musica di G. Carloto

Salve, Apostolo, Evangelista,
Nato sul mare di Gallilea.
Hai lasciato la rete e vela
Per cantare e diffendere l'amor.

San Giovanni divin protettore,
Prediletto di Cristo Gesù.
Tu ci infiammi il cuore, la mente
E ci guidi nel cielo lassù.

Gloria al Padre e insieme al Figlio,
Gloria a Te o Spirito Santo,
Come fù e così sia sempre
Per i secoli dei secoli.

San Giovanni divin protettore...

Fanale marittimo Sulla punta di Salvore in Istria

Inno di San Lorenzo Martire

P. D. Gubinelli O.S.B.

Maestoso Marziale

Canto

Organo e Banda

f

C.

Ve - ri fi - gli d'E - roi che nel cie - lo gia go-

dete gli e - ter - ni splen - dor. Deh schiu - de - te_il fa - ti - di - co ve -

lo di Lo - ren - zo che chiu - de'i te - sor.

rall.

Meno mosso
dolce

p Di Lo-

INNO DI SAN LORENZO MARTIRE DI DAILA

Versi e musica di P. D. Gubinelli O.S.B.

Veri figli d'Eroi che nel cielo
Già godete gli eterni splendor.
Deh, schiudete il fatidico velo
Di Lorenzo che chiude i tesor.

Di Lorenzo che giovin tua vita
Già da forte immolasti, dal ciel.
Ove l'alma si bea rapita,
Noi proteggi tuo fido drappel.

Noi proteggi tuo fido drappel!

S. Lorenzo di Daila

Nostalgia de Sissan

Parole e musica di Bruno Vian

16 *mf*

so - nè cam - pa - ne tor-no al me pa - ies

mf

mi so - nè cam - pa - - ne tor - ni_il pa -

20

je sgion-fa l'a - ni-ma el pian-to_in cor,

ies je sgio-fa l'a - ni - ma el pian-to in

24 *pp*

so - nè cam - pa - ne tor-ni-al me-pa - ies

pp

cor so - né cam - pa - - - ne so - né tor-ni al me pa-

28 *f* 1.

o tor-ni sì o tor-ni sì per-chè xe_el-me Sis - san.

f

ies o tor - ni sì per - che xe_el me xe el me Sis-

32 2.

so - ne cam - sì per-chè xe_el me Sis - san

san. sì per - ché xe_el me Sis - san, din, don, din, don,

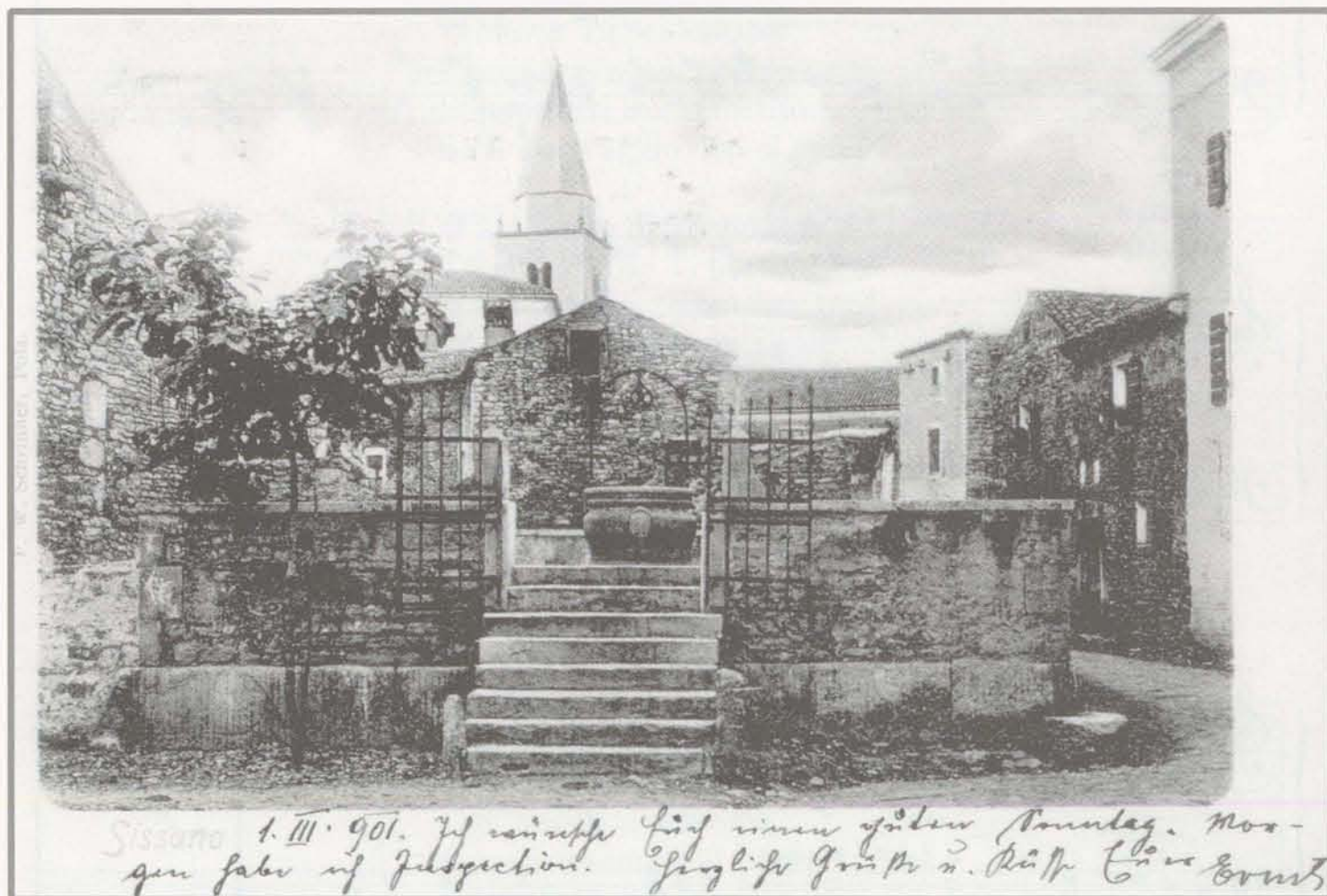
36
ff
Si - - - san
Si - -
ff
don, din, don, din, don, don, din, don, din, don, don, din, don, din don,
39
san.
don Sis - san.

NOSTALGIA DE SISSAN

Parole e musica di Bruno Vian

Ti te ricordi de mamma
Co ti partivi
Pien de lusinghe e
Tante bone speranse.

Ti te ricordi de mamma
Coi oci in pianto
La dixeva
Torna sa de mi.

Jè sgionfa l'anima el pianto in cor
Sonè campane, a torni sì
A torni al me pajes
Si perchè el xè el mè Sissan.
Din don, din don....Sissan!

Tre Laudi alla SS. Vergine Maria

Alla Beata Vergine di Strugnano (Pirano d'Istria)

Canto dei Pellegrini

Lauda-Inno popolare ad una voce con acc. d'Organo od Armonio

Versi ridotti di Luigi Crociato - Musica di Gastone Zuccoli

TRE LAUDI ALLA SS. VERGINE MARIA

Alla Beata Vergine di Strugnano
(Pirano d'Istria)
Versi ridotti di Luigi Crociato
Musica di Gastone Zuccoli

1.
Sul bel colle da Te amato
Vergin bianca di Strugnan
All'altare a Te sacrato
Tutti pace troveran.

Sovra il mare, tra gli ulivi
A Te canta il pellegrin.
Inni mesti oppur giulivi
Ave Stella del Mattin!

2.
Se il passato quì si vanta
Che d'un tempio onor Ti fè
Ora in noi Madonna Santa
Vivo un tempio sorga a Tè.

O Maria Tu sei la luna
Che inargenta il nostro mar.
Siamo tutti in ria fortuna
Se il Tuo raggio non ci appar!

3.
O Madonna di Strugnano
Tu che un Dio Ti porti al cor
A noi porgi la tua mano
Fa noi degni del suo amor.

E raccolti a Te vicini
Cara Madre allor così,
Ci uniremo ai serafini
Che a Te cantan tutto il dì.

4.
Tu sei Madre, Tu sei sposa
Tu sei figlia del Signor,
Tu sei quella bianca rosa
Che innamora i nostri cor.

Dell'angelica armonia
Questo è sempre il ritornel:
Tutta bella Sei Maria
Madre al momdo, sposa al ciel.

Santa Maria della Visione
Strugnano (Istria)

L'acqua de la "Muiela"

Versi di Pino Picciola

Musica di Rudy Muscovi

7

La ce - sa le sue ri - ve

13

San Roc-co e_più_in là, Ca - le Or - ba. Te ie - ri

19

tan - to be - la! den - tro'l cuor tu - ti noi se ri - cor - da.

25
La cor - te de - le o - re La pias-sa_e più

31
su la scu - ie - ra ...el por - to ver - so se - ra,

37
non fa - se - va che far - ne so - gnar. E chi che_a_U-

43
ma - go vien, no vol an - dar più vi - a.

49
I di - si che xe ma - gi - a xe l'ac - qua de

55
la "Mu - ie - la." Cus - si_i nos - tri ve - ci di - se - va

61
ve - den - do ri - var un fo - re - sto. Ciò Be - pi.... se

67
fer - ma_an - ca que - sto? ...de qua nol se mo - vi mai più.

73
E chi che_a_U - ma - go vien. no vol an -

79
dar più vi - a. I di - si che xe ma - gi - a

L'ACQUA DE LA MUIELA (1937)

Versi di Pino Picciola
Musica di Rudy Muscovi

Umago, Umago mia
...No te podemo scordar.

La chiesa, le sue rive.
San Rocco e più in là,"Cale Orba".
Ti ieri tanto bela!
Dentro 'l cuor tuti noi te ricorda.
La corte dele ore.
La piassa e più su la scuiera...
...El porto verso sera,
No faseva che farne sognar.

Ritornello:

E chi che a Umago vien,
No vol andar più via.
I dise che xè magia...
Xè l'acqua de la "Muiela".

Cussì i nostri veci diseva
Vedendo rivar un foresto
Ciò Bepi se ferma anca questo?
...De qua nol se movi più.

E chi che a Umago vien...

Son nato a Valle

Canto popolare vallese

Versi e Musica di ignoto - Arrangiamento di don Rudi Koraca

Son na-toa Val - le e me ne van - to xe que-sta
an - no el cor me sal - ta in pet - to

Son na - to aVal - le e me-ne van - to

4
la cit - tà del cor se pian - so ri - do, par - lo,o
sen - - - toun gran pia - ser, un gran pias-ser, - se xe mi - se - ria se ri -

xe que - sta la cit - tà se pia - so ri - do, - par - lo

7
can - to ve di - go - du - to e me amor Se xe bon
bal - ta in te - sta mi - a ogni pen - sier.

can - to ve di - go tut - to el mio a - mor a - mor.

10
Ma ve lo giu - ro per San Su -

Ma ve lo giu - ro

13

jan, qua xe il più pu - ro

per San Su - jan qua xeil più

16

san - gue i - stri - an, per que - sta

pu - ro san - gue istri - an

19

Val - le go tan - to pa - ti

per que - sta Val - le go tan - to pa -

22

in que - sta Val - le vo - io mo -

ti in que - sta Val - le vo - glio mo -

25

rir. Me sen - to tan - - - toin - na - mo - ra - do de que - sto

elsol o se fa nem - bo se so - nael

rir, mo - rir. Me sen - to tan - to in - na - mo - ra - do

28

no - - - stro bel Ca - stel, no - stro Ca - stel, - gi - ran - do el mon - do go

no - - - stro cam - pa - non el cam - pa - non, me me - toin vi - a per Castel

de que - sto bel Ca - stel, gi - ran - do elmon - do go - tro -

31

tro - va - do che none - si - ste un più bel. Se splen - de

Bem - bo, ac - com - pa - gnà dal mè din don.

va - do che non e - si - ste un più bel, più bel.

SON NATO A VALLE

Canto popolare vallese
Versi e musica di ignoto
Arrangiamento di don Rudi Koraca

Son nato a Valle e me ne vanto,
Xè questa la città del cor
Se pianso, rido, parlo o canto
Ve digo tuto el me amor.

Se xè bon anno
El cor me salta in peto
E sento un gran piasser
Se xè miseria se ribalta
In testa mia ogni pensier.

Ritornello:
Ma ve lo giuro per San Zujan
Qua xè el più puro sangue italian (istrian)
Per questa Valle go tanto patì
In questa Valle voio morir.

Me sento tanto inamorado
De questo nostro bel castel
Girando el mondo no go trovado
Che ne esiste un più bel.

Se splende el sol o se fa nembo
Se sona el nostro campanon
Me meto in via per castel Bembo
Accompagnà dal mè din don.

Ritornello:
Ma ve lo giuro...

Gloria e Splendor

Inno popolare dei vallesi dedicato al Santo Patrono
Beato Giuliano Cesarello

17
Pro - teg - gi il_suol na - ti - o, pre - ga per noi Giu - lia - no

21
e_im - pe - tra - ci da Di - o fe - de, spe - ran - za,a - mor, fe - de, spe -

25
ran - za,a - mor, fe - de, spe - ran - za,a - mor.

GLORIA E SPLENDOR

INNO POPOLARE DEI VALLESI DEDICATO AL SANTO PATRONO BEATO GIULIANO CESARELLO (1910)

Versi e musica di ignoto

Gloria e splendor dell'Istria,
Di Valle o nobil vanto,
Stella del ciel serafico,
Salve, o Giuliano Santo!
A Te sciogliamo il cantico
Del meritato onor.

Ritornello:

Proteggi il suol natio,
Prega per noi Giuliano;
Impetraci da Dio
Fede, speranza e amor.

Or che di nova gloria
Te il Vatican circonda,
Il nome tuo ripetesi
Del mar sull'altra sponda.
E mille voci esaltano
Di Valle il protettor.

Proteggi...

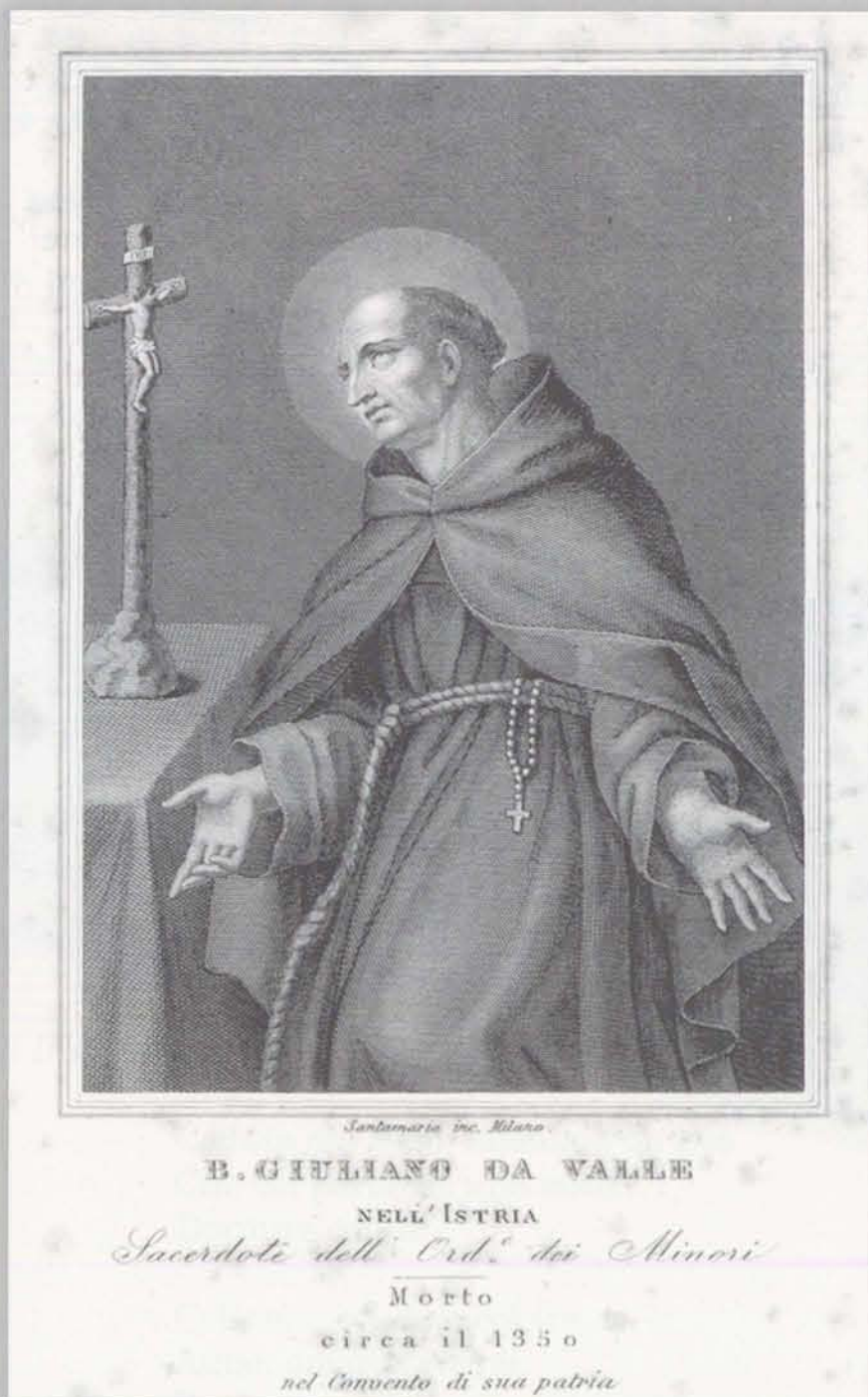
Con noi, Giulian si celebra
La tua possente aita:
Le tue virtù si cantano,
Si canta la tua vita:
Ognun sul sacro tumulo
Depone un bacio, un fior.

Proteggi...

C'invidieranno i popoli
Il nostro Cesarello
Ricorderanno i posteri
L'antico tuo castello,
Che in te, Giuliano elevasi
Oltre il roman splendor.

Proteggi...

Ma perché in Te la patria
Non vada altera invano
Il cieco errore, il vizio
Deh! Tieni ognor lontano:
Pura la mente serbaci
Casto ci serba il cor.

Proteggi...

Le strade di Veglia

Trascritto e arrangiato dal M.º Ivica Frleta, jr.

17

mar - ti vor - re - i spo - sa-re spo-sa-re mai più a più.

LE STRADE DI VEGLIA

Versi e musica di Ignoto
Trascrizione e arrangiamento del M.o Ivica Frleta jr.

Le strade di Veglia son larghe,
Son strette, son fatte a barchetta
Son fatte per fare l'amor.

L'amore lo faccio con la mia bella
Che sembra una stella
Una stella caduta dal ciel.

Caduta dal cielo, mandata da Dio
Che bel paradiso una notte
Dormire con te'.

Col' uno, col due, col tre,
Amar, amar ti vorrei,
Sposare mai più.

A Zara

Versi di Giorgio Wondrich

Musica del M.º Giuseppe Zink

Moderato ***Introduzione***

Piano

5

Pno.

9

Solo

So - to_un bel ciel de ro - sa da far-te_i na - mo - rar co -

9

Pno.

17

Solo: Co le sue do ma - ri - - - - ne col ve-cio suo le - on e

Pno.

21

Solo: co le sue sar - ti - ne la par un bel bom - bon.

Pno.: ti - ne la par un bel bom - bon.

Ritornello

25

Solo: Tu - to xe_a Za - ra be - lo tu - to xe gra - zia_e amor la te - ra_el mar el

Pno.

30

Solo: cie - lo ma spe - cial - men - te_el cor. - - - - - - -

Pno.

A ZARA

Versi di Giorgio Wondrich
Musica del M.º Giuseppe Zink

Soto de un ziel de rosa
De farte inamorar,
Come una bianca sposa
Sta Zara in mezzo al mar.

Co le sue do marine
Col vecio suo leon
E co le sue sartine
La par un bel bombon.

Tuto xè a Zara belo,
Tuto xè grazia e amor:
La tera, el mar, el zielo
Ma spezialmente el cor.

Bela, graziosa e cara
Nel sangue suo gentil,
La nostra vecia Zara
La par un fior d'april.

Piccola sì, ma forte
La iera e la sarà
Infin che le sue porte
Intate resterà.

Tuto xe a Zara belo...

L'anima ride e canta
Che in mezo a tuti i cor
Arde la fiama santa
De quell'immenso amor.

El marmo a San Donato
Nel vecio suo splendor
Xe sempre meno intato
De quell'immenso amor.

Tuto xe a Zara belo...

El Si

Canzonetta popolare zaratina

Versi di Giuseppe Sabalich - Musica di Leone Levi

Tempo di Marcia

f

Do' ba - si 'chi

tro - va pa - ro - la più be - la, più dol - ce de que - la che

'mi ma 'mpa - rà da pi - co - lo_el san - to-lo, la no - na, mia

ma - re, el no - no, mio pa - re e'l bar - ba sol - dà

'Scol - te - me mi! 'Scol - te - me mi! no val le

cia - co - le, ghe vol el sì. O - cio, fra - dei!

Za me ca - pì! No se ga sche - i, ma ghe xe'l

sì.

Da Capo

" EL SI' "

Canzone zaratina
Versi di Giuseppe Sabalich
Musica di Leone Levi
Carnevale, 1891

Do basi a chi trova
Parola più bela
Più dolce de quela
Che a mì m'à imparà
De picolo el santolo
La nona, mia mare,
La Gigia comare
E'l nono insempià.

	variante
La nona, mia mare,	*el nono, mio pare*
E'l nono insempià.	*e'l barba soldà*

Scolteme mi, scolteme mi!
No val le ciacole, ghe vol el Sì.
Ocio fradei, za me capì,
No se ga schei, ma ghe xè el Sì.

El cor de sto popolo
Del Sì xè geloso:
Le mura va zoso
Ma 'l Sì resterà!
Su dunque tignimolo,
No femo capele,
Le cose più bele
Fa sempre morbin.

Scolteme mi,...
Restemo quei: gente del Sì.

Se ciucia in t'el late
Sto Sì co se nasse
Col Sì in te le fasse
Se ga scominsià.
Col Sì po se zioga,
Col Sì se va a scola,
Col Sì la parola
De onor se se dà.

EL SÌ
CANZONETTA POPOLARE ZARATINA CARNEVALE 1891
MUSICA DEL M° L. LEVI
Tempo di marcia

G. Sabalich

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Prima sagra della canzone popolare istriana*, m/s, Capodistria, 1939.

AA.VV. *Rovigno canta,* ed. della S. A. C. "Marco Garbin", Rovigno, 1987.

Benussi, D., Donorà, L., Wonka, O., *Canti istriani I-III,* ed. Compagnia del Folk Istriano, Torino, 1969.

Bogneri, M., *Così si cantava in Istria,* ed. dell'Unione degli Istriani, Trieste, 1994.

Canzoniere del I Ballo della risorta *Lega Nazionale (6 aprile 1946)*, Pola, Tipografia "F. Rocco", 1946.

Descovich, C. - Jakopi M., *Fiume nella musica e nel canto popolare,* ed. della Sezione Culturale della Lega Fiumana di Bologna, Bologna, 1956.

Donorà, L., *Cantavimo e sonavimo cussì,* ed. de "L'Arena di Pola", Gorizia, 1983.

Famiglia Pisinota, *Canzonette popolari pisinote,* ed. Famiglia Pisinota, Trieste, 1963.

Feresini, N., *La Società Alpina dell'Istria,* ed. Famiglia Pisinota, Trieste, 1976.

Lega Nazionale Trieste, *Cantiamo insieme - Trieste - Fiume - Dalmazia,* Repertorio del Coro "Valmaura", 1970/71.

Milotti, N., *Slika mile Istre naše,* ed. Kulturni Sabor Hrvatske, Zagabria, 1985.

Noliani, C., *Canti di Rovigno,* ed. Casa Musicale Giuliana, Trieste, 1956.

Noliani, C., *Canti del Popolo Triestino,* ed. "Italo Svevo", Trieste, 1972.

Pitacco, G., "Nel centenario di Giuseppe Tessarolo", *La Nuova Voce Giuliana,* 16 novembre, 2002.

Radole, don G., *La Musica a Capodistria,* ed. Centro di Studi Storico - Religiosi del Friuli - Venezia Giulia, Trieste, 1990.

Sancin, P. P. - Santin, L., *Canzoni Istro Quarnerine,* Pizzicato Edizioni Musicali, Udine, 1993.

Scotti, G., - Giuricin, L., *Rossa una Stella,* ed. Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Rovigno, 1975.

Šverko, O., *I nostri canti* - Canzoniere per le scuole elementari italiane I-VIII" ed. EDIT Fiume, 1997.

Timeus, G., *Canzonette popolari cantate in Istria,* quarta ed. ampliata, tip. Bocassini e C.o. dei Fratelli Nicolini, Pola, 1910.

ALTRE FONTI E FONDI

- Archivio del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.
- Archivio dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano - Fiumana e Dalmata di Trieste.
- Archivio della Lega Nazionale di Trieste.
- Collezione privata di Giovanni Radossi, Rovigno.